



«La prospettiva che in Italia ritorni un governo inefficace guidato da Berlusconi e formato dalla stessa irrecuperabile casta di politici che

FINANCIAL TIMES

regolarmente affossano ogni possibilità di cambiamento del Paese è profondamente deprimente. Berlusconi è un

populista vanitoso entrato in politica per evitare i tribunali e proteggere i propri interessi»

Financial Times, 8 aprile

## Veltroni sfida Berlusconi: rispetta l'Italia

### Lettera al leader Pdl: chiedo un impegno su unità nazionale e lealtà alla Costituzione «Se vincono, Lega Nord e Lega Sud si spareranno». Berlusconi copre Bossi e insulta

La lettera

#### UN IMPEGNO DI LEALTÀ

WALTER VELTRONI

Caro Berlusconi, mi rivolgo a lei perché penso si debba condividere, da italiani prima ancora che da candidati alla guida del Paese, una sincera preoccupazione, resa tale da recenti atti e dichiarazioni politiche. E perché credo sia giusto e doveroso assumere, di fronte al popolo italiano, a tutti i cittadini, un impegno di chiarezza su alcune grandi questioni di principio, questioni che chiamerei di lealtà repubblicana. Non penso ovviamente agli aspetti legati ai nostri programmi di governo.

segue a pagina 27

Il giorno dopo la «sparata» di Bossi sui fucili padani, Veltroni sfida Berlusconi sulla lealtà all'Italia. Gli scrive una lettera in cui chiede il suo impegno (a prescindere dal risultato delle elezioni) a rispettare l'unità del Paese, a garantire lealtà verso il tricolore, verso l'inno nazionale, verso la Costituzione. Walter Veltroni parla poi della grande rimonta del Partito democratico paragonandola al percorso vincente della nazionale di Enzo Bearzot nel mondiale Spagna '82: «Abbiamo cominciato che si faceva fatica, poi abbiamo battuto Argentina, Brasile e Polonia. Ora domenica ci aspetta la finale: il risultato spetta a voi, mettetevi in moto». Berlusconi respinge la proposta del leader del Partito democratico, copre Bossi e insulta.

Carugati e Bucciantini a pagina 3

Nord e Sud

#### IL CAVALIERE DELLE DUE LEGHE

NICOLA TRANFAGLIA

Alle battute di Umberto Bossi gran capo della Lega Nord sui fucili da imbracciare contro le schede elettorali, dimenticando che sono l'espressione letterale della legge-porcata del senatore leghista Calderoli, ora si aggiungono quelle di Lombardo, leader del movimento per le autonomie che vuole conquistare la Sicilia per conto di Berlusconi. Le une e le altre sono, più che una battuta, il frutto dell'atteggiamento politico delle due Leghe, quella del Nord e quella del Sud, che usano l'arma del federalismo per annunciare la loro battaglia contro «Roma ladrona» e l'unità d'Italia.

segue a pagina 27



#### VERGOGNA THYSSEN Pressioni per non fare causa

NON VOGLIONO «fastidi» per lo spaventoso incendio di dicembre in cui morirono 7 operai. Per questo la Thyssen ai dipendenti che lasciano l'azienda, fa firmare un verbale che contiene l'impegno a non costituirsi parte civile. a pagina 10

## Il candidato Dell'Utri dice «Mangano? Un eroe...»

### Berlusconi si ripete: test per la salute dei giudici

Dell'Utri

#### UN INNO A COSA NOSTRA

MARCO TRAVAGLIO

Il mafioso Vittorio Mangano era «un eroe». L'antimafia invece «è diventata una sorta di brand» usato da certi partiti «in modo strumentale per colpire qualcuno o per coprire la mancanza di contenuti». I pentiti di mafia «li conosco quasi tutti, ma fatico a trovarne uno sano». Pessimo anche l'altro strumento per scoprire i mafiosi: «Sulle intercettazioni saremo durissimi, perché c'è in ballo la libertà», soprattutto la sua. Quanto alla Resistenza, è come l'antimafia: un'altra favola raccontata dai «libri di storia ancora oggi condizionati dalla retorica della Resistenza».

segue a pagina 6

Il fattore Vittorio Mangano, mafioso condannato all'ergastolo, «un eroe», «i libri di storia, condizionati dalla retorica della Resistenza, saranno revisionati, se dovessimo vincere le elezioni...». Sono parole di Marcello Dell'Utri, candidato del Pdl. Intanto, Berlusconi attacca nuovamente i magistrati, spolverando il suo vecchio repertorio: «Il pubblico accusatore deve essere sottoposto periodicamente a esami che ne attestino la sanità mentale». Per Di Pietro è «roba da pazzi». «Potrebbe essere una battuta di pessimo gusto se non fosse che Berlusconi ha idiosincrasia per tutto ciò che riguarda la giustizia», dice il leader Idv. Per l'Anm «fissazione, uno spot elettorale». «L'Italia - dice Veltroni - non può avere persone che dicono queste cose, non può più vivere questa carenza di senso istituzionale».

Lombardo a pagina 2

Staino



IL CDA: IN CASSA 170 MILIONI

#### Dramma Alitalia Può volare ma per poco



Rossi a pagina 13

LA FIACCOLA A SAN FRANCISCO

#### Olimpiadi Bush non esclude di disertare



De Giovannangeli a pagina 11

Domenica 13 aprile Fai bis con L'Unità

Guccini: è ancora audace avere in tasca «L'Unità»



«Domenica, fate qualcosa di buono: comprate due copie dell'Unità. Una la regalate, l'altra la infilare nella tasca posteriore del pantalone. Non so se servirà a far vincere le elezioni a Walter Veltroni, ma di sicuro si entra per sempre in una vecchia canzone che si intitola "Eskimo"...». A parlare è Francesco Guccini, autore di innumerevoli canzoni che la sinistra ha storicamente fatto sue, da «La Locomotiva» a «Eskimo». Proprio in quest'ultima viene citata L'Unità: «Con l'incoscienza dentro al basso ventre e alcuni audaci in tasca L'Unità...». Un giornale, dice Guccini, «che parla chiaro, senza ipocrisie».

Jop a pagina 9

Servizio pubblico

#### CHI SALVERÀ L'RAI

CARLO ROGNONI

La Rai non è l'Alitalia. Non ha debiti. Chiude il bilancio praticamente in pareggio. Perché allora qualcuno ne parla come se fosse una Alitalia prossima ventura? E soprattutto perché non è poi così lontano dal vero chi vede profilarsi all'orizzonte «un caso Rai» drammatico? Intanto perché lo scenario dentro cui si muove la televisione - in piena rivoluzione tecnologica - non è più quello di qualche anno fa. E basterebbe solo un piccolo sforzo di guardare oltre il cortile di casa, per capire bene che c'è più di una ragione per preoccuparsi. Cominciamo dagli ascolti. Diminuiscono irrimediabilmente. I telespettatori sono almeno un milione meno di qualche anno fa.

segue a pagina 27



www.partitodemocratico.it  
**ROTTAMEREMO IL PETROLIO, PRODURREMO IL 20% DI ENERGIA DAL SOLE E DAL VENTO. CON NOI VINCE L'AMBIENTE.**



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## BOB DYLAN, BLOWIN' IN THE PULITZER

GIANCARLO SUSANNA

La notizia farà discutere soprattutto in ambito accademico: a Bob Dylan (67 anni il prossimo 24 maggio) è stato assegnato un prestigioso Pulitzer alla carriera, «per il profondo impatto avuto sulla musica popolare e sulla cultura americana attraverso composizioni liriche dallo straordinario potere poetico». Sembra proprio che gli estimatori della motivazione abbiano tenuto conto della leggendaria idiosincrasia di Dylan ad essere definito «poeta» e se si pensa che il grande cantautore americano è il primo musicista rock a ricevere questo riconoscimento, si comprende ancora meglio la sua eccezionale portata.

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Mastro Olindo

AGLI ABILI STRATEGHI della destra era riuscita finora l'impresa di oscurare i migliori amici dell'uomo di Arcore. Fini era stato trascinato al guinzaglio su qualche palco e la Lega è stata lasciata pascolare nelle sue valli. Ma in finale di partita un po' di spazio lo hanno preteso anche loro. E così Fini ha proposto di obbligare gli islamici a pregare in italiano (e perché non in latino, come piace al papa tedesco? E perché poi lasciare loro la possibilità di pensare illegalmente in arabo?). A questo punto il Bossi, sentendosi scavalcato, ha impugnato il fucile. E Berlusconi, per scusarlo, ha detto che è un povero ammalato e che al governo non può portarlo. S'intende, per il suo bene. Ma c'è anche Cota, il leghista con la faccia pulita. E costui ha dichiarato in tv che le moschee non si devono fare perché la gente che abita lì attorno non le vuole. Come se un'assemblea di condominio potesse sospendere la Costituzione. Questa, caro lei, è la legge di Olindo, non la legge italiana.



www.partitodemocratico.it  
**1.000 EURO AL MESE PER I LAVORATORI PRECARI. CON NOI VINCONO I GIOVANI.**



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

# VERSO IL VOTO

Franceschini, Pd: «La sua risposta è la prova che non è in grado di assumere impegni per la sua alleanza sulla saldezza istituzionale»

Di Pietro: «Roba da pazzi» e l'Anm parla di «fissazione» contro i giudici e «spot elettorali» Lite con Bossi? Invenzioni della stampa di sinistra

IN FONDO A DESTRA

## Il piazzista è agitato Da Monti e da Walter

DI MARCELLA CIARNELLI

Non se lo augura. Spera che non accada mai che lui sia chiamato alla guida di un governo tecnico «perché è sperabile che il sistema politico sia in grado di produrre governi politici, con una maggioranza e un'opposizione» ma il professor Mario Monti sembra non escludere del tutto l'ipotesi. Se alla fine di questa campagna elettorale non dovesse esserci la vittoria netta di una parte e si verificasse quel pareggio che è diventato l'incubo di Silvio Berlusconi, il nome dell'ex commissario europeo alla concorrenza potrebbe essere nella rosa dei possibili «tecnici» chiamati alla guida di un governo istituzionale, secondo un percorso più volte ipotizzato da Pierferdinando Casini e che per Fabio Mussi è «un'ipotesi perfettamente compatibile con la Costituzione».

Mario Monti apprezza il clima «più civile» della campagna elettorale ormai alle battute finali condizionato forse anche dal fatto che «qualche importante protagonista coltiva la legittima ambizione di diventare ora presidente del Consiglio e tra qualche anno Capo dello Stato». Fucili spianati a parte la sua lettura è che «forse gli atteggiamenti più pacati denotano il fatto che la gente e i politici, sia di una parte che dell'altra, cominciano a rendersi conto che i problemi sono grossi e conviene a tutti non tagliarsi i ponti in vista di una eventuale ipotesi di collaborazione su alcuni punti essenziali». Voce dal sen fuggita ma proprio questo è il punto. Se questa dovrà essere la soluzione, saranno i risultati del voto a dirlo.

Silvio Berlusconi, che Pietro Ingrao in una intervista a Liberazione definisce senza mezzi termini «il simbolo di una reazione padronale di carattere repressivo e selvaggio» che «saprà pure parlare bene, portare belle cravatte ed il cerone sul voto ma è un reazionario» ed è «una figura losca», nello sprint finale si è tolto la maschera ed ha deciso di abbandonare la strada della compostezza e di alzare il tiro.

Mentre Walter Veltroni lancia l'invito a sottoscrivere un patto «di lealtà repubblicana» il Cavaliere nega la disponibilità a fare riforme condivise e spara sui magistrati che «dovrebbero essere sottoposti ciclicamente a visita psichiatrica». Fini dà segni di vita, si agita e chiede «a che titolo Veltroni abbia scritto a Berlusconi». Umberto Bossi non imbraccia il fucile ma conferma che si batterà per il federalismo fiscale «anche se non dovessi fare il ministro delle Riforme per cui potrei anche fare lo scrivano». C'è confusione nel centrodestra. C'è agitazione.

E le battute di Berlusconi «necessarie per tenere alto il morale» e per «tenere migliaia di persone a bocca aperta per due ore come so fare io che ho esperienza nelle reti di vendita» evidentemente rischiano di non bastare più.

# Berlusconi: lettera irricevibile

## Il leader Pdl: «Veltroni non è la Consulta, un erede del Pci non può dare patenti di lealtà repubblicana». Poi attacca i pm: test di sanità mentale

di Natalia Lombardo / Roma

**ROBA DA PAZZI** Berlusconi rispolvera il repertorio contro i pm: «Il pubblico accusatore deve essere sottoposto periodicamente a esami che ne attestino la sanità mentale».

Per Di Pietro è «roba da pazzi»; per l'Anm è una «fissazione», uno spot elettorale».

Nell'attaccare i pm l'ex premier riesce a superare anche le tesi di Licio Gelli, il Gran Maestro della P2 che prevedeva «esami psico-attitudinali preliminari» per i magistrati. Gianfranco Fini gli fa eco ma non del tutto. Itesi? «Sì, ad alcuni pm sicuramente, ma sono di più quelli che si meriterebbero una medaglia».

Buttate nel cestino le prove di dialogo, Berlusconi sbatte la porta alla possibilità di fare le riforme insieme al Pd: un accordo è «molto difficile» perché sono «i comunisti di sempre». Per un bel po' ignora la lettera in cui Veltroni gli chiede di sottoscrivere un impegno di lealtà repubblicana (dopo le minacce secessioniste della Lega). Nel pomeriggio anticipa il rifiuto Sandro Bondi, coordinatore di Fi. Poi, in serata, risponde Berlusconi: «Irricevibile: la lettera

di Veltroni è un altro effetto speciale che non possiamo accettare da lui perché non ha alcun titolo. Veltroni non è la Consulta. Non può dare patenti di lealtà repubblicana l'erede del partito comunista finanziato da un paese nemico», grida al megafono sul predellino dell'auto a Vicenza. E ricorda di «aver già giurato ben tre volte fedeltà alla Costituzione al Quirinale».

Dario Franceschini, Pd, ribatte: «La risposta di Berlusconi è la prova che il leader del centrodestra non è in grado di assumere impegni per conto della sua alleanza sul terreno della saldezza istituzionale».

Parla ovunque, il leader del Pdl: in tv a Sky/Tg24, nelle tv liguri e in piazza a Savona dove arriva con oltre un'ora di ritardo, con due in serata a Vicenza dove due esponenti del No dal Molin sono stati arrestati dopo averlo contestato.

Come al solito il cavaliere smentisce le sue parole: Bossi malato? «Invenzioni della stampa di sinistra, Unità e Repubblica fanno a gara per disinformare». Forse

non ha visto gli altri giornali, dal Corriere della Sera a Libero. Smentisce pure le frizioni con il Senaturo («chiedete a lui se sta male...»), alleggerisce i «fucili» al ruolo di «battaglia politica», mentre quelli agitati da Lombardo «sono fucili col tappo».

Senza alcun imbarazzo Berlusconi bolla come «scandaloso quello che ha fatto Amato» sulle schede. Poi fa una lezione di voto ai rappresentanti di lista e s'inventa il «normografo elettorale»: una mascherina di plastica che delimita il simbolo per aiutare nell'urna le vecchie dalla mano «tremolante» a non sfiorare con la matita.

Convinto di vincere il leader del Pdl annuncia: «Chiederò alla Bce la riduzione dei tassi contro la recessione, chiamerò Sarkozy, Angela Merkel e Gordon Brown».

Contraddice Tremonti sul precario: perché dare tanto valore al «paradigma del posto fisso»? E scopre l'organigramma di governo: Tremonti all'economia, si sa; poi vuole Stefania Prestigiacomo ma non in un ministero di peso, dato che «Interni e Esteri saranno affidati a degli uomini», (Frattini e Castelloneta?); già che è a Savona promette anche una poltrona a Scialoja. E Bossi? «Se vuole fare il ministro perché no?», dice Fini. Lui, il Senaturo, manda avanti Rosy Mauro, leader del Sindacato padano, per il Welfare (piatto-sto che Alemanno).

Su di sé Silvio fa il vago: «Io al Quirinale? Non mi interessa».



Lo striscione che ha accolto Berlusconi a Savona Foto Lapresse

«Anche i siciliani sono pronti a imbracciare il fucile»: così parlò il catanese Raffaele Lombardo, 55 anni, a capo del Movimento per l'Autonomia. Si potrebbe dire che in Sicilia, trascorsi sessant'anni dalla fine della guerra, ancora oggi l'autonomia, o per meglio dire la separazione dal resto d'Italia, resta un venticello che non ha mai smesso di soffiare. Ne avevamo già scritto, su questo giornale, il 28 marzo. Ma forse è bene rinfrescare la memoria dei lettori.

**Voci di mafia**  
Fra il 1991 e il 1992, e sino al 1994, i capi di Cosa Nostra si appassionarono, anche loro, e a modo loro, al

Quel filo che tiene legati l'Mpa a Bossi, sotto lo sguardo vigile di Berlusconi

venticello separatista. Cosa Nostra si contrappone frontalmente alla politica perché si ritiene «tradita» dalla conferma delle condanne al maxi processo istruito da Falcone e Borsellino. Saranno messe a segno l'uccisione di Salvo Lima, le stragi di Capaci e via D'Amelio, poi, nel 1993, quelle di Milano, Firenze e Roma. Quella che segue è una piccolissima antologia di opinioni mafiose indipendentiste, tratte dall'inchiesta della Procura di Palermo denominata «sistemi criminali», inizio anni 2000, e successivamente archiviata.

Il 4 dicembre 1992, quindi dopo le uccisioni di Falcone e Borsellino, il pentito **Leonardo Messina**, interrogato dalla commissione antimafia, disse: «Cosa Nostra sta rinnovando il sogno di diventare indipendente, di diventare padrona di un'ala dell'Italia, uno Stato loro, nostro... In tutto questo Cosa Nostra non è sola è aiutata dalla mas-



Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

soneria...Ci sono forze alle quali si stanno rivolgendo». «Quali?» chiese il presidente della commissione. E Messina: «Sono formazioni nuove...e non vengono dalla Sicilia». Ma perché la massoneria? «Molti degli uomini d'onore appartengono alla massoneria... - prosegue Messina - è nella massoneria che si possono avere i contatti con gli imprenditori, con le istituzioni...». È ancora: «Loro appoggeranno una forza politica a distanza di qualche anno che partirà dal Sud...». Parole pronunciate nel 1992. Parlò anche di una riunione che si tenne nella campagna di Enna, nel febbraio dello stesso anno, cui parteciparono Riina, Provenzano, Santapaola, per discutere di un progetto per la creazione di uno Stato indipendente del sud.

Sentite poi **Tullio Cannella**, altro pentito, interrogato dai magistrati il 23 luglio 1997. Fu il fondatore, su richiesta di Leoluca Bagarella, di «Sicilia libera», il primo esperimento di partito di mafia che si presentò alle elezioni in Sicilia: «Sin dal 1990-1991 c'era interesse di Cosa Nostra a creare movimen-

**LA STORIA** Tra il '91 e il '94 il progetto dei boss per un vero e proprio partito autonomo

# Quei fucili di Raffaele Lombardo e il separatismo armato di Cosa Nostra

di Saverio Lodato / Palermo

ti separatisti. Questi movimenti avevano una contrapposizione "di facciata" con la Lega nord, ma nella sostanza ne condividevano gli obiettivi. Successivamente, sorgono a Catania «Sicilia libera» e in altri luoghi del sud movimenti analoghi. Tutte queste iniziative nascevano dalla volontà di Cosa Nostra di punire i politici una volta amici, preparando il terreno a movimenti che prevedessero il coinvolgimento diretto di uomini della criminalità o legati alla criminalità ma «presentabili».

**Giovanni Brusca**, in diversi interrogatori, riferì di questa confidenza ricevuta da Totò Riina: «Mi vogliono portare questo Bossi per fare la Lega del sud o la Lega della Sicilia...». Lo stesso Brusca, interrogato il 6 luglio 1999: «Confermo le dichiarazioni già rese circa lo scarso entusiasmo manifestato da Riina verso un possibile "aggiungo" con la Lega Nord che gli era

stato prospettato da qualcuno che non mi precisò. Ciò accadde nel 1992 fra le stragi di Capaci e via D'Amelio...».

**Vincenzo Sinacori** (interrogatorio del 17 gennaio 1997): «Nel 1993, fra gennaio e aprile, venne a trovarmi Matteo Messina Denaro (ancora oggi latitante, ndr) il quale - a nome di Bagarella - mi chiese di rivolgermi a Naimo Rosario, allora latitante di Mazara del Vallo e uomo d'onore della famiglia di San Lorenzo, affinché sondassi la possibilità di un appoggio «ameri-

cano» ad un progetto separatista della Sicilia, con conseguente annessione agli Usa. Così io feci, e Naimo però mi disse che il progetto era assolutamente «fuori tempo» perché, dopo la fine della guerra fredda, gli americani non avevano più interesse per la Sicilia».

Si potrebbe continuare. È accertato che in tutto il Sud, fra 1991 e 1993, erano fiorite leghe regionalistiche: Campania Libera, Lega Lucana, Calabria Libera, Abruzzo libero... Denominatore comune, scaturito dalle indagini, l'alta con-

centrazione di esponenti delle varie mafie, di massoni e di esponenti di estrema destra. Com'è noto, poi, in tutto il Sud non se ne fece niente.

**Voci di Lega**  
Così parlò invece **Gianfranco Miglio**, vero artefice della Lega nord, al *Giornale* (20 marzo 1999): «Sono per il mantenimento anche della mafia e della 'ndrangheta. Il Sud deve darsi uno statuto poggiante sulla personalità del comando. Che cos'è la mafia? Potere personale spinto fino al delitto. Io non voglio ridurre il Meridione al modello europeo, sarebbe un'assurdità. C'è anche un clientelismo buono

I pentiti: «Gli uomini d'onore massoni appoggeranno una forza politica che separerà la Sicilia»

E la lingua continua a battere dove la politica caria duole

Malelinguelettorali

◆ Mentre almeno a Roma la pioggia schiaffeggia le decine di migliaia di manifesti dell'election day rendendoli irrimediabilmente impazziti, la lingua e batte un po' dappertutto. Non mi riferisco tanto a Dell'Utri che ha chiamato «eroe» il Nostro Bravo Stalliere mafioso Mangano, dimenticandosi però di precisare che «l'eroe borghese» Ambrosoli, quello di Sindona, era invece un perfetto maschalzone: i due non possono convivere da «eroi». Ce l'ho naturalmente (naturalmente in senso linguistico) con Berlusconi, Bossi e Lombardo. E con quello che dicono. Secondo voi è più grave la storia dei fucili al Nord e al Sud, una novità in Sicilia una rubrica per la Lega, oppure è più grave la storia della malattia? Intendo Berlusconi che dice che «Bossi è malato e non può fare il ministro» e allora quello gli risponde che non vuol fare il ministro e allora Berlusconi precisa che non ha mai detto che era malato e quindi vedremo...ecc. I fucili cozzano linguisticamente contro il rispetto della Costituzione, l'uso della salute altrui (concetto poi riutilizzato contro i giudici) contro quello della persona. Ma siccome la Costituzione ha un senso per le persone, forse è più grave l'irruzione della strumentalizzazione clinica in campagna elettorale. Forse...  
Oliviero Beha

L'AVVENTURA DI LIBERTÀ' DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHÉ' DEL SUO ASSASSINIO.

In edicola  
in occasione del 40° anniversario  
della morte di Martin Luther King  
a soli 6,90 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

LERONE BENNETT  
**MARTIN LUTHER KING**  
L'UOMO DI ATLANTA

che determina crescita economica. Insomma, bisogna partire dal concetto che alcune manifestazioni tipiche del Sud hanno bisogno di essere costituzionalizzate».

Forse, adesso, risulterà più chiaro perché Lombardo e Bossi si fanno piedini, sotto lo sguardo soddisfatto di Berlusconi. Quanto a Lombardo ci permettiamo di ricordare l'antica locuzione latina: «stator, ne ultra crepidam» (calzolaio, non andare oltre le scarpe). Spiega l'enciclopedia Wikipedia: «È una locuzione utilizzata per richiamare all'ordine quelli che mettono becco in materie o argomenti di cui nulla sanno». Chè certamente Lombardo è persona per bene, non vuole fare l'occholino a Cosa Nostra, anzi, insieme a Berlusconi e Bossi, la vuole seriamente far scomparire dalla faccia della Sicilia e dal resto del paese. Ma, evidentemente, parla di cose che non sa.  
saverio.lodato@virgilio.it

# VERSO IL VOTO

Nella terra di Calabria il candidato premier del Pd avverte: «Se vincono loro sarà la Lega, che vuole buttare il tricolore, a farla da padrona nel governo»

«L'Italia deve uscire dalla tensione permanente, La destra sta perdendo il controllo fa dichiarazioni che fanno trasalire»

LA GIORNATA

◆◆◆

## Quell'impegno che l'altro non può prendere

DI NINNI ANDRIOLO

L'impegno di «lealtà repubblicana» che Veltroni chiede a Berlusconi rappresenta il presupposto indispensabile perché maggioranza e opposizione possano riscrivere insieme, domani, le regole del gioco istituzionale. Al di là di chi vincerà o perderà le elezioni, si potrà promuovere una costruttiva legislatura costituente a patto che l'una e l'altra parte riconoscano i principi basilari della «convivenza civile» e rispettino i valori fondativi della Repubblica. Le riforme, in qualche modo, vengono dopo. Dopo «la difesa dell'unità nazionale»; dopo «il rifiuto di ogni forma di violenza»; dopo «la fedeltà ai principi della Costituzione»; dopo «il riconoscimento e il rispetto della nostra storia, della nostra identità nazionale, del tricolore e dell'inno di Mameli».

Ed è per questo, per chiedere a Berlusconi di rimettere ordine nelle file del centrodestra, e di mostrarsi all'altezza della carica che aspira a ricoprire, che Veltroni punta il dito contro gli «atti» e le «dichiarazioni politiche» di Bossi, Lombardo, Dell'Utri, Borghesio, ecc. E dello stesso Berlusconi che ieri è tornato a consigliare ai Pubblici ministri di sottoporsi a «esami mentali». Veltroni chiama il «principale esponente dello schieramento avversario» al rispetto di «valori» irrinunciabili che non possono essere messi tra parentesi per convenienze elettorali. Ma la «chiarezza» che il candidato premier del Pd chiede al Cavaliere non va confusa con appelli alle larghe intese, che Veltroni torna a escludere con nettezza. Così, attento alle possibili strumentalizzazioni della sua iniziativa, il leader democratico ribadisce che «chi guadagnerà un solo voto in più, avrà il compito e l'onore di governare l'Italia». Tra le righe della sua lettera, in realtà, Veltroni rimprovera con durezza a Berlusconi il deficit di serietà civile e istituzionale che mostra derivando da semplice folclore le minacce di Bossi sul «nord che imbraccherà i fucili», o le rozze allusioni di Lombardo sulle armi dei siciliani «per troppo tempo caricate a salve». Tra i principi che Veltroni chiede a Berlusconi di «garantire formalmente e in modo vincolante», c'è «il rifiuto di ogni forma di violenza, attuata o anche solo predicata». Le parole, infatti, colpiscono anche più dei fucili, se rischiano di provocare «odio e di divisione» che minacciano la convivenza civile e l'unità nazionale. Le parole di Bossi? «Solo una metafora», minimizza Berlusconi. I fucili di Lombardo? «Hanno il tappo», scherza. E Borghesio che ipotizza la secessione? E Dell'Utri che riabilita come fosse «un eroe» il boss mafioso Vittorio Mangano? «Un disperato richiamo elettorale a un mondo che può manipolare, comprare e gestire una quantità considerevole di voti - commenta Antonio Di Pietro - Un mondo disponibile ad ascoltare solo la sua voce (quella di Dell'Utri, ndr)». Il caravansaggio del Cavaliere sembra un po' di tutto e non sempre in ossequio alla «lealtà repubblicana». Forse anche per questo Berlusconi non può far altro che giudicare «irricevibile» la lettera di Veltroni e non trova argomenti migliori per respingerla al mittente, se non l'imbarazzato e consueto riferimento agli eredi del partito comunista. Una stocata a Veltroni che, non a caso, difende quella lealtà repubblicana e quel senso dello Stato che il Cavaliere conferma ancora una volta di non possedere. Ma che Berlusconi - fuori tempo massimo - dovrebbe acquisire in fretta se vuole giocare un qualche ruolo nella partita per le riforme che si pone l'obiettivo di rinnovare le istituzioni sulla base dei valori fondanti della Repubblica italiana.

# «Fedeltà alla Costituzione»

In una lettera la chiede Veltroni a Berlusconi: dia garanzie agli italiani E poi sul risultato finale: «Siamo come l'Italia di Bearzot...»



Walter Veltroni a Crotone  
Foto di Stefano Carofei / Agf

di Andrea Carugati inviato a Cosenza

**UNA LETTERA A SILVIO Berlusconi** per chiedere al principale avversario di dare "garanzie di lealtà repubblicana ai cittadini italiani". Garanzie che riguardano quattro punti: la

"tutela dell'unità nazionale", il "rifiuto di ogni violenza pratica-  
ta o solo dichiarata",

la "fedeltà alla Costituzione, al tricolore e all'inno di Mameli. Veltroni annuncia la sua lettera alla piazza di Cosenza, ultima tappa del suo tour in pullman, prima delle chiusure a Napoli, Bologna, Milano e Roma. Lo fa dopo aver battuto in tutti questi ultimi giorni al sud sul tema

dell'unità nazionale, dopo aver ricordato che gli avversari "quell'inno non lo possono cantare tutti insieme perché i leghisti non lo conoscono neppure, come ha detto Castelli, dopo avere detto e ridetto che la Lega vuole "provocare" il sud, che il Carroccio nel tricolore non si riconosce. Comizi sempre seguiti da cori dell'inno di Mameli, perché "noi questo paese lo vogliamo unire". Veltroni ricorda in piazza dei Bruzi a Cosenza le parole di Borghesio "Secessione se Bossi non sarà ministro", e poi i fucili evocati da

Bossi, i riti medievali di Pontida. Dice, rivolto agli elettori di An "presi a schiaffi" da Lega e Forza Italia: "Se vincono loro sarà la Lega, che vuole buttare il tricolore, a farla da padrona nel governo". Il leader Pd, in mattinata a Crotone e poi ancora a Cosenza (10mila persone di martedì pomeriggio) cita le parole di Raffaele Lombardo sui siciliani pronti anche a loro a imbracciare i fucili: "Finirà che si spareranno tra loro, e pensare che dovranno stare nella stessa maggioranza di governo. Sarà una alleanza rumorosa, in cui si spareranno dalla mattina alla sera". E proprio per questo "durerebbero pochi mesi". No, "l'Italia deve uscire da questa tensione permanente, lasciarsi alle spalle tutto questo". Questa destra che "sta perdendo il controllo, che fa dichiarazioni che fanno trasalire". Di qui la richiesta a Berlusco-

ni di prendere "un impegno solenne e nome della sua coalizione" sui quattro punti che toccano l'identità nazionale. Veltroni è più che soddisfatto del suo tour per tutte e 110 le province italiane: "Comunque vada è stata un'esperienza politica e umana che non dimenticheremo", dice al suo staff a pranzo sulla Sila, prima di tagliare una torta con la scritta "Si può fare". E aggiunge: "Può sembrare paradossale, ma il pullman ci mancherà. Saremo colpiti dalla sindrome da terraferma". In Calabria lancia un parallelo storico-calcistico tra il suo Pd e la nazionale Mundial del 1982, guidata da Enzo Bearzot (che gli ha telefonato giorni fa per fargli gli auguri): "Anche noi siamo partiti in sordina, nessuno ci credeva, poi abbiamo iniziato a battere il Brasile, l'Argentina e la Polonia. Ora manca solo la finale...". Arrivano subito gli auguri di

Tardelli, Pablito Rossi invece è scettico: "Prima di fare paragoni deve vincere...". Nella Calabria martoriata dalla 'ndrangheta, Veltroni in tutte le piazze elogia l'impegno dei magistrati: proprio a Crotone lunedì sono stati fatti 38 arresti importanti, e il leader Pd telefona a Pierpaolo Bruni, sostituto della Dda di Catanzaro per il quale, secondo un pentito, era pronto un attentato. "I magistrati che fanno il loro dovere devono sentire che lo Stato è con loro. Faremo una lotta senza quartiere contro la mafia". Il Cavaliere, invece, ha chiesto test per misurare la sanità mentale dei magistrati: "Parole che dimostrano assenza di senso dello Stato". Veltroni però è convinto che gli italiani l'abbiano capito, che non vogliono più "una leadership stanca". "Siamo lì, siamo vicini", dice a Crotone. "E mi sto tenendo basso...".

PREMI

I sindaci di Roma e Bologna per il World mayor award

**ROMA** Walter Veltroni e Sergio Cofferati, unici italiani, sono stati candidati per il World Mayor award, il premio che ogni due anni viene assegnato da «City Mayor», associazione inglese che con un sito internet (www.citymayor.com) si propone di rappresentare, con l'aiuto di esperti e studiosi, un punto di riferimento per gli amministratori cittadini di tutto il mondo. Veltroni e Cofferati coreranno per il premio con i colleghi di cinque continenti. In gara ci sono 15 europei, fra i quali il sindaco di Parigi Bertrand Delanoë e quello di Zurigo Elmar Ledergerber. I precedenti vincitori sono stati Edi Rama (Tirana), Dora Bakoyannis (Atene) e John So, primo cittadino di Melbourne. Veltroni e Cofferati sono stati selezionati sulla base di una serie di criteri. Del candidato premier del Pd sono ricordate il largo consenso ricevuto e la candidatura a premier per il Pd che «corona una carriera». Di Cofferati si apprezzano la fermezza e il Giuliani-style pur ricordando che i suoi critici lo accusano di autoritarismo.

Il 1982. Ventisei anni fa: mica poco, un anno in più dell'età minima per votare al Senato.

Ci sono date che restano. E fra le foto che tramandano la conquista del Mundial e che permettono anche al ragazzino di 18 anni di riconoscere le parole di Veltroni, c'è l'urlo di Marco Tardelli. Se cominciò male, finì in quel modo: una gioia senza freni.

«Spero che anche questa volta finisca allo stesso modo. Che lunedì si possa festeggiare una rimonta e una vittoria. Non mi nascondo, ho firmato il manifesto di Veltroni, faccio il tifo»

**Partenza lenta, poi le vittorie su Argentina, Brasile, Polonia, Germania: un'impresa che ha**



L'urlo di Marco Tardelli nella finale dei mondiali di Spagna del 1982

ancora un valore simbolico. Che si può evocare e "spendere"...

MARCO TARDELLI

## «Ci sentivamo forti La rimonta è possibile»

di Marco Bucciantini / Roma

«È importante che la gente ricordi. È successo a noi tanti anni fa, ma è successo all'Italia. È un patrimonio di tutti».

**Ci fu un prima e ci fu un dopo. Del tutto diversi.**

«È una differenza che ha costruito la stampa: in fondo era lei a scrivere che eravamo cotti. Noi a Vi-

eravamo già convinti di essere forti e poter vincere il Mondiale. Fra pensare di essere forti e pareggiare con Perù e Camerun c'è un bel divario...»

«Dopo i primi pareggi intorno l'aria era pesante. Fummo bravi a chiudere porte e finestre. Non perceivamo la delusione, le polemiche, lo sconforto di giornalisti e tifosi. Noi sapevamo di essere forti. Grandi giornalisti prima dei Mondiali scrissero che rischiamo una rapida eliminazione, perché la Polonia era tosta e il Perù molto forte. E noi? Non eravamo forti.»

**Zoff, Gentile, Cabrini, Orsini, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani.**

«Appunto». **Un partito, non più una coalizione: anche Veltroni ha chiuso la porta dietro le spalle...**

«È ha mandato il messaggio di sentirsi forte. Si cambia, vado da solo, ce la posso fare. Le grandi rimonte cominciano così.»



**MERCOLEDÌ 9 APRILE**

**Ore 10.30 Torino**  
Piero Fassino si confronta con Gennaro Migliore Politecnico, aula studio corso Duca degli Abruzzi, 24  
**Ore 21.00 Torino**  
Piero Fassino si confronta con Gilberto Pichetto Fratin CNA via Millio, 26

**GIOVEDÌ 10 APRILE**

**Ore 10.00 Torino**  
mercato di corso Racconigi  
**Ore 18.00 Casale Monferrato (AI)**  
salone Tartara, piazza Castello chiusura campagna elettorale  
**Ore 21.00 Torino**  
Piero Fassino si confronta con Enzo Ghigo Conduce Augusto Grandi Il Sole 24 Ore Unione Giovani Industriali via Fanti, 17

**VENERDÌ 11 APRILE**

**ore 10.30 Collegno e Grugliasco (To)**  
mercato via Crimea/corso Montello  
**ore 15.00 Torino**  
Ipermercato Coop via Livorno  
**Chiusura della campagna elettorale**  
**ore 17.00 Ciriè (To)**  
piazza San Giovanni  
**ore 18.00 Torino**  
piazza Vittorio  
**ore 21.00 Moncalieri (To)**  
piazza Vittorio Emanuele  
**ore 21.30 Nichelino (To)**  
piazza Di Vittorio  
**ore 22.30 Vinovo, frazione Garino (To)**



**Un'Italia moderna. Si può fare.** www.pierofassino.it

## LE INTERVISTE

Il sindaco di Torino: la vera collocazione del Carroccio è quella di Borghezio non quella moderata di Maroni

«La sua assonanza con Bossi la dice lunga. La sua idea si basa su una politica clientelare che guarda a perpetuare un sistema»

# «Questa Lega è sempre più estremista»

Sergio Chiamparino: Bossi sposta la Cdl alle propaggini dell'arco politico

di Oreste Pivetta / Milano

**MESSAGGI** Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, era ieri sera a Tortona per un incontro con gli elettori, uno dei tanti di questa campagna elettorale, una campagna inevitabilmente incentrata sulle leadership:

«Che non sia data la possibilità della preferenza fa sì che le iniziative sul territorio siano meno incisive

e comunque legate a pochi messaggi di valore nazionale».

**Sindaco, ieri il Tg5 proponeva quasi in testa tre notizie, due delle quali toccano la sua città: era rumeno il "pirata", erano rumeni gli aggressori di un cuoco in pensione, infine un rumeno ha chiesto i danni a un signore che aveva rapinato. Che impressione le fa questa sequenza?**

«Che certi richiami alla paura e all'allarme per la presenza degli stranieri in campagna elettorale funzionano. Sono questi i messaggi subliminali che contano, che possono indirizzare l'elettore da una parte o dall'altra. Altro che i talk show».

**Sono messaggi razzisti?**

«Non direi razzisti. Direi proprio che si vuole stimolare la paura e lo straniero va benissimo allo scopo, perché si sa che gli immigrati possono essere portatori di comportamenti illegali».

**Qualcuno, leggi la Lega, è in prima fila... Che sensazioni ha tratto dalla campagna elettorale?**

«La partita è aperta: è stato compreso il messaggio innovativo che il Partito democratico ha cercato di diffondere. Più al Nord che al Sud. Mentre mi pare che la figura di Berlusconi e l'immagine del suo partito siano sbiaditi, incolore. Potrebbe succedere che Berlusconi perda consensi: difficile dire se a vantaggio della Lega o semplicemente verso il "non voto". Lo teme anche lui. La sua insistenza sui brogli è la dimostrazione di questi timori, un modo per metter le mani avanti, non solo un truccetto per offrire una ragione viscerale, panica, rabbiosa di mobilitazione».

**Se tra Pd e Pdl non vi fosse molta differenza, Bossi si ritroverebbe con un'enorme potere di ricatto nei confronti di Berlusconi.**

«Un ago della bilancia che si ritrova sempre più spostato alle propaggini del sistema politico».

**Il professor Ignazi diceva all'Unità: Bossi sempre più simile a Storace...**

«Dal punto di vista delle affermazioni, addirittura oltre Storace. In questo senso la collocazione della Lega è quella di Borghezio, non certo quella di un regionalismo moderato alla Maroni. Dal punto di vista della natura sociale la differenza c'è, perché la Lega resta popolare, di un popolo che non è plebeo, non è lumpenproletariat, ma è un popolo di operai, artigiani, pensionati...».

**Potere di ricatto: Malpensa potrebbe darle il segno...**

«Malpensa e Alitalia sono il termometro della scarsa credibilità di Berlusconi e della sua coalizione: un mese fa ci parlava dei figli e di una schiera di imprenditori pronti a salvare Alitalia, non s'è visto nessuno. Trattare Alitalia alla stregua di una fiction o di una dei tanti temi di propaganda è dimostrazione di irresponsabilità. Non è una interpretazione, sono i fatti che lo dicono. La Lega è fallita nella sua pretesa di difendere gli interessi del Nord: è stato il leghista Bonomi a pensare che potessero prosperare due hub internazionali sotto lo stesso ombrello di Alitalia, uno dei quali con una infinità di scali attorno. Quando la Lega parla a Gallarate si vanta di rappresentare il Nord, quando scende a Roma diventa supina più degli altri ad alcune lobbies».



Foto di Massimo Pinca/Ap

## BORGHEZIO AL CAVALIERE

«Senza Bossi ministro, sarà secessione»

**ROMA** Mario Borghezio, eurodeputato leghista, lancia un ultimatum al Cavaliere: «La presenza di Bossi nel governo - dice - sarà una cartina di tornasole. Se non lo vogliamo, di fatto, è una confessione che il blocco di potere che appoggerà il nuovo esecutivo di centrodestra non vuole il cambiamento. L'unica chance per il Nord è la presenza di Bossi; se non c'è, tanto vale riprendere la lotta dura e pura, come dico da sempre: la secessione, l'unica via rapida e giusta per ottenere la libertà, senza se e senza ma». «Se il segretario riesce con la sua pazienza e la sua determinazione a indirizzare tutto il Paese verso il cambiamento tanto di guadagnato. Speriamo bene», ribadisce a Affaritaliani.it. E i dubbi di Berlusconi sullo stato di salute del Senaturo? «I fucili non c'entrano un tubo. Vedo in queste affermazioni rivelatrici la voglia di non cambiare. Berlusconi rappresenta solo in parte il nuovo e deve liberarsi di queste influenze. Se non ci fosse Bossi al governo, noi patrioti padani ci considereremmo tutti in libera uscita. Non staremmo certo con le mani in mano. D'altronde anche nel secondo governo Berlusconi si è cambiato ben poco e la pazienza dei padani ha già oltrepassato ampiamente il limite».



# «L'autonomia di Lombardo mi fa paura»

Rita Borsellino: noi difendiamo un'altra idea della Sicilia. La partita è aperta

di Saverio Lodato / Palermo

**CONTO ALLA ROVESCIA** cominciato: fra qualche giorno sapremo che Sicilia è, che Sicilia è diventata. O se sarà, ancora una volta, la stessa Sicilia. Questa Sicilia, costretta anticipatamente alle urne per le dimissioni di un governatore condannato in tribunale a cinque anni di reclusione e all'interdizione

dai pubblici uffici per avere favorito alcuni mafiosi, sarà in grado di reinventarsi un suo futuro? Sarà capace di chiudere per sempre con il clientelismo e il voto di scambio? Con l'assistenzialismo e le rendite di posizione? Con una visione della politica intesa come strumento di alcuni per tutelare i propri egoismi? Sarà in grado di respingere il vaniloquio di Raffaele Lombardo che, facendo il verso a Bossi, dichiara che anche i siciliani «sono pronti a sparare»? Ne parliamo con Rita Borsellino, candidata all'assemblea regionale siciliana, che in tandem con Anna Finocchiaro, sta attraversando le nove province dell'isola raccogliendo, ancora una volta, consensi e simpatie.

**Rita che aria tira?**



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## IL GENERALE DEL VECCHIO

«Italia protagonista della pace nel mondo»

«L'Italia schiera 9mila soldati in 28 paesi, negli ultimi 3 anni al governo il centrodestra ha puntato solo sui tagli dei bilanci della Difesa, negli ultimi 2 anni vi è stata un'inversione di tendenza, l'Italia deve rimanere protagonista sulla scena internazionale». Lo ha detto ieri il generale Mauro Del Vecchio, candidato Pd al Senato nel Lazio incontrando alcuni giornalisti. «Ho vissuto tanti anni tra e con i soldati - ha aggiunto - so che molti stentano ad arrivare alla fine del mese, c'è una carenza terribile di alloggi». Per dirla in gergo militare oggi molti militari non possono essere «accasernati», vivere in caserma come ai tempi della naja. Da questa esigenza prende lo spunto la proposta che Del Vecchio ha presentato assieme a Michele Meta, segretario del Pd del Lazio e candidato alla Camera. La Finanziaria (voto contrario della destra) prevede - ha ricordato Del Vecchio - «un programma pluriennale per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di alloggi di servizio». Meta ha ricordato che sono almeno 18mila le case abitate da famiglie di militari. Il piano prevede la vendita degli immobili, il conseguente finanziamento della costruzione di nuovi alloggi con la partecipazione di imprese e risorse private.



quelle di Raffaele, mostra chiaramente qual è l'idea di autonomia che Lombardo vuole portare avanti».

**Avverti finalmente qualche crepa nella macchina elettorale che Raffaele Lombardo ha ereditato da Salvatore Cuffaro?**

«Non so fino a che punto si possa parlare di una macchina elettorale che è passata di mano. Secondo me Lombardo ha una sua visione della politica. Intendiamo: non è dissimile da quella di Cuffaro, ma certamente è la "sua" visione della Sicilia».

**In cosa consiste quest'idea?**

«In una consolidata politica clientelare che non guarda allo sviluppo bensì a perpetuare un sistema».

**Quali sono gli ingredienti di questo sistema?**

«L'assistenzialismo e il favore messi al centro di tutto. Altra cosa è il bene comune».

saverio.lodato@virgilio.it



ELEZIONI POLITICHE  
13-14 APRILE 2008

**FABIO MUSSI**

Capolista alla Camera Lombardia 1

COMIZIO E SPETTACOLO CON  
Flavio Oreglio e I Luf

Milano, venerdì 11 aprile ore 19.30  
Piazza del Duomo

commitente ai sensi della legge 515/93 Marco Fredda c/o la Sinistra l'Arcobaleno, via E. C. Visconti 103, 00193 Roma

Diretta internet su  
[www.sinistra-democratica.it](http://www.sinistra-democratica.it)

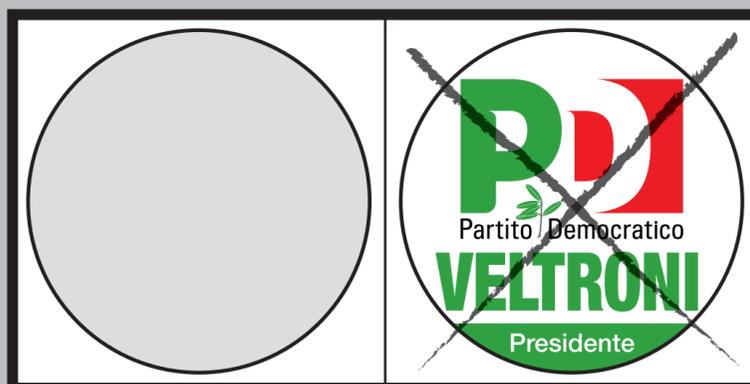
dalle ore 19.30  
di venerdì 11 aprile

la Sinistra l'Arcobaleno,  
il voto utile al Paese





**VOLTA PAGINA  
VOTA VELTRONI  
SI VOTA COSÌ**



Traccia soltanto una **croce** sul **simbolo del Partito Democratico** senza uscire dal riquadro del simbolo stesso.  
**Non scrivere nomi di candidati** e non fare nessun altro segno sulla scheda.

**UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**

## VERSO IL VOTO

In un'intervista a Klaus Davi la «verità» sull'ex fattore di Arcore: «Ai giudici non ha detto una parola né su di me né su Berlusconi...». Un inno all'omertà

«Le case editrici sono in mano alla sinistra»: basta con la favola della lotta partigiana  
«E Moggi è solo un grande organizzatore»

# Ultimissime da Dell'Utri «Mangano? Un eroe»

Le esternazioni del candidato Pdl e condannato per mafia  
«L'antimafia, un brand. La Resistenza? Da revisionare»

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

**MA ANCHE** questi prontamente «saranno revisionati, se dovessimo vincere le elezioni: questo è in tema del quale ci occuperemo con particolare attenzione». Purtroppo non sarà facile, perché

«la sinistra ha ancora in mano le università e le case editrici», a

parte la Mondadori, rubata a un concorrente grazie alla sentenza di un giudice comprato da Previti con soldi della Fininvest, ma ora, se tutto va bene, si metteranno a posto anche le altre. E Luciano Moggi? «È una persona simpaticissima... Le accuse sono nate dal suo grande successo. Moggi aveva organizzato be-

ne le cose e così sarebbe stato ancora per molti altri anni: organizzava le cose talmente bene da scegliersi gli arbitri *à la carte*, mentre il Milan si sceglieva i guardalinee: dov'è il problema? Infine, una buona parola anche su Michela Vittoria Brambilla: «l'hanno data in pasto all'opinione pubblica, ma non le attribuisco alcuna importanza», mentre «siamo tutti spiritualmente innamorati di Berlusconi». Chi parla non è un magistrato, altrimenti il Cavaliere l'avrebbe già sottoposto a perizia psichiatrica. È un condannato: Marcello Dell'Utri

che, in un'intervista su *Youtube* a Klaus Davi, ammicca esplicitamente alla mafia beatificando Vittorio Mangano, l'ex boss del mandamento di Palermo-Porta Nuova, già fattore nella villa di Arcore, suo intimo amico dal '73, condannato per associazione per delinquere con la mafia al processo Spatola, per traffico di droga al maxiprocesso di Falcone e Borsellino, morto in carcere nel 2000 subito dopo una condanna in Assise per tre omicidi. Santo subito. Qual è la prova dell'eroismo di Mangano? Semplice: più volte sollecitato dai magistra-

Ce n'è anche per la Brambilla: «Non ha nessuna importanza... noi siamo spiritualmente innamorati di Silvio»

ti a parlare dei suoi rapporti con Berlusconi e Dell'Utri, non ha mai aperto bocca. «Mangano - spiega Dell'Utri - è morto per causa mia. Era malato di cancro quando è entrato in carcere ed è stato ripetutamente invitato a fare dichiarazioni contro di me e il presidente Berlusconi. Se lo avesse fatto, lo avrebbero scarcerato con lauti premi e si sarebbe salvato. È un eroe, a modo suo». Parole duramente criticate da Antonio Di Pietro, Cesare Salvi e Anna Finocchiaro.

Facendo il pubblico elogio dell'omertà, il senatore Dell'Utri non specifica che cosa avrebbe potuto raccontare di lui Mangano, se avesse parlato: lo lascia all'immaginazione degli elettori. Perché naturalmente Dell'Utri, condannato in via definitiva a 2 anni per evasione fiscale, in appello a 2 anni per tentata estorsione mafiosa insieme al boss di Trapani Vincenzo Virga, e



Foto di Alessandra Tarantino/Agf

in primo grado a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, è stato ricandidato dal Partito della Libertà Provvisoria a Palazzo Madama in un posto sicuro (numero 7) in Lombardia. Ma non dimentica le origini: quelle sue personali e quelle di Forza Italia, nata nel 1993 fra Palermo e Milano, con Mangano che faceva la spola tra le due città per conto di Provenzano, mentre nel Paese esplodevano le bombe. Non potendo astenersi dai rapporti con la mafia, Dell'Utri elogia però l'astinenza sessuale, che lui dice di aver appreso direttamente dal fondatore dell'Opus Dei, Josemaria Escrivà de Balaguer, ma di praticare

solo ultimamente «per motivi di età». Insieme all'annuncio dei test psichiatrici ai pm, peraltro copiato di sana pianta dal *Piano di rinascita democratica* della P2 di Licio Gelli, la piattaforma programmatica di Dell'Utri dà un quadro preciso del governo Pdl che verrà. I pentiti non vanno usati nei tribunali per far condannare i mafiosi e i loro amici, ma «usati come testimonial di una campagna pubblicitaria antimafia rivolta ai giovani siciliani»: per convincerli - par di capire - che un vero mafioso non deve mai dire la verità, mai abbandonare Cosa Nostra, mai schierarsi con lo Stato. Insomma, seguire l'esempio dell'eroico

Mangano. Lui del resto dice di «conoscerli quasi tutti»: un paio li aveva addirittura contattati, Pino Chiofalo e Cosimo Cirfeta, purtroppo erano due falsi pentiti che lui tentava di convincere a calunniare i veri pentiti che accusano lui. Quanto ai magistrati, sono «professionisti dell'antimafia», come «aveva già detto Sciascia». Dell'Utri dimentica di precisare che lo sciagurato articolo di Sciascia sul *Corriere della Sera* era un attacco frontale a Paolo Borsellino, accusato di far carriera per meriti antimafia. Ma queste cose gli amici degli amici le sanno benissimo. E avranno apprezzato. Vota e fai votare.

Messaggio elettorale

## LAVORO SICURO O DI SICURO PRECARI?

Scegli la Sinistra l'Arcobaleno e sai da che parte stai:  
dalla parte della tutela del lavoro, del diritto e della difesa  
del tuo salario, della sicurezza e del rispetto  
per i tuoi progetti di futuro.

Il 13 e 14 Aprile fai parte di questa scelta.

IL 13 E 14 APRILE  
FAI UNA  
SCELTA  
DI PARTE.

[www.sinistrarcobaleno.it](http://www.sinistrarcobaleno.it)



# Fai bis

# 6

# Io sto con l'Unità

# ,

**Domenica 13 Aprile**

Vai in edicola,  
compra due copie de l'Unità  
e regalane una a chi vuoi tu.  
Aiuta il Partito Democratico  
a convincere gli indecisi.

Diffondi l'Unità e fai vincere il PD.



Foto di Cristiano Laruffa/Agf

[www.unita.it](http://www.unita.it)

# VERSO IL VOTO

Il quotidiano economico americano: «Ha subito sei processi per evasione e corruzione, altrove la sua carriera politica sarebbe finita...»

Il giornale inglese ribadisce invece che il capo del Pdl è sceso in campo «solo per scansare i giudici e difendere i propri interessi...»

## «Il ritorno di Berlusconi? Veramente deprimente...»

Durissimi articoli di Financial Times e Wall Street Journal  
«Un populista vanaglorioso che scantona le sfide del Paese»

di Roberto Brunelli / Roma

«PROFOUNDLY DEPRESSING...». Chissà come l'ha presa, il Berlusconi Silvio, qui definito anche «il populista vanaglorioso». Altro che «unfit to lead Italy», inadatto a guidare l'Italia, come scrisse

oramai secoli fa l'Economist, attirandosi l'accusa di essere un

giornale in mano ai comunisti. Questa volta la prospettiva del ritorno di Berlusconi Silvio al governo del Paese è «profondamente deprimente». Lo scrive il Financial Times, considerato il quotidiano economico più autorevole d'Europa, e giudici ancor più duri li riserva al Cavaliere di Arcore il Wall Street Journal, che nella sua edizione europea dedica l'intera pagina tre all'Ita-

lia. Titolo: «Nelle prigioni italiane vige la regole delle porte aperte». Esempio più eclatante della malgiustizia italiana? L'ex premier, ovviamente: «Egli è stato al centro di più di una dozzina di inchieste giudiziarie e ha subito almeno sei processi per reati che vanno dall'eva-

sione fiscale alla corruzione di giudici. Altrove vicende giudiziarie di questo genere avrebbero messo fine ad una carriera politica. Berlusconi invece ha una forte possibilità di essere eletto ancora». Giudizi pesanti. Scrive il Financial Times che «i cinque anni sprecati dell'ultimo governo Berlusconi, un populista vanaglorioso ("vain-glorious populist") sceso in campo apparentemente per scansare i giudici e perseguire i propri interessi personali, sono particolarmente significativi, specialmente adesso che potrebbero ripetersi». Il candidato del centrosinistra, Walter Veltroni - sostiene il quotidiano nella pagina degli editoriali - ha espresso



una certa determinazione nel voler continuare le riforme, per esempio riducendo il dedalo di leggi e burocrazia che impastano le imprese...», così come si riconoscono alcuni «modesti progressi», soprattutto nel campo della finanza pubblica, al governo Prodi. Tuttavia, mentre «le promesse venute da entrambi gli schieramenti di aumentare le spese ignorano la realtà dell'Italia, la cui crescita è bassa e in ulteriore caduta», le promesse di Berlusconi «per spese pubbliche senza copertura sono particolarmente demagogiche, superando di tre volte quelle di Veltroni».

No, non è un bel quadro. E colpiscono i toni duri, implacabili, dei due grandi giornali. Niente sconti all'Italia. Il Financial Times usa, a proposito del nostro paese, il termine «declino», e chiede «riforme strutturali» per l'economia nonché «un forte rinnovamento della classe politica», ma aggiunge anche «non sembra che l'Italia le avrà, queste riforme». Tragico anche il quadro offerto dal Wall Street Journal: un quadro nel quale trova



Foto Ansa



### La fede di Fede nella sua Italia

la Voce del Padrone

◆ Emilio Fede, sia pure con molta compostezza, si lagna di noi. Sostiene che il suo Tg fa vedere l'Italia disastrosa perché un'altra Italia non c'è più e non dobbiamo ironizzare. Ma qui nessuno ironizza, anche noi facciamo la spesa, siamo mutuatati e paghiamo bollette micidiali. Ciò che non funziona più nell'informazione di Fede è che, come in un catechismo ottuso, la colpa è solo di Prodi, un sadico che per due anni le ha studiate tutte per farci soffrire e ha pure telefonato a Bush, ai petrolieri e agli emiri chiedendo una bella crisi mondiale e petrolio alle stelle. Al confronto, Attila era una pasta d'uomo. E allora Fede esplosa: attenzione, se Veltroni governa, coopta gli stessi ministri di Prodi e saranno cavoli amari, non avete scelta. E allora? Ma c'è lui, l'Altissimo, che ha ministri fichissimi: Bondi, Vito, Schifani, Calderoli, la Brambilla, il dejà vu Tremonti e il fucliere scelto Bossi. Se lo staff è da leccarsi i baffi, le promesse sono in affanno: ieri l'Altissimo ci ha tolto per la centesima volta l'Ici, decuplicate le pensioni ed espulso l'ultimo immigrato. Ci gira la testa e non abbiamo più voglia di fare ironia. Paolo Ojetti

# ROMA: CITTÀ SICURA, CAPITALE DEI DIRITTI.

Massimo Brutti  
Capolista del Partito Democratico  
al Comune di Roma



# BRUTTI

fac-simile scheda azzurra



Il cantautore ha citato proprio «l'Unità» nella sua «Eskimo»: «Voi parlate chiaro, senza ipocrisie»

Azzardiamo: cos'è che lega, al di là delle reciproche passioni, una testata come l'Unità a Guccini? Toglietevi dalla testa che questa sia la prima domanda che rivolgiamo al più grande troubadour d'Italia. Secondo noi, ciò che accomuna questo quotidiano e Guccini è l'epica. Il primo la vive, il secondo la canta ma la minestra è la stessa. Tanto è vero che, lo si è ricordato in altri tempi, la sola volta in cui il nome dell'Unità è comparso nel testo di una canzone di larga diffusione è stato quando Francesco ha avuto la bellissima idea di citare il giornale fondato da Gramsci in quella commovente carrellata di immagini ruggentemente démodé titolata «Eskimo». Flashback: il brano racconta, per gli infelici che non lo sanno, cos'è stato il tempo andato, il suo e - a dispetto del fatto che lui si senta sotto il profilo emotivo il più vecchio del mondo - molto anche il nostro. Un tempo «barbaro» per durezza e per quella straordinaria capacità distribuita a piene mani a tanti giovani che allora avevano vent'anni «o giù di lì» di «vivre débout» di vivere stando in piedi, ben dentro quel tempo senza tempo, che se ne fregava della fisica scadenza dell'orizzonte in cui l'esistenza si consumava e si consuma. «Con l'incoscienza dentro al basso ventre - recitava Guccini - e alcuni audaci in tasca l'Unità: riecoci nella barbarità di una doppia, guascona «cazzutaggine», davanti e di dietro. Davanti c'era l'argentina arroganza di un sesso «libero» esercitato anche come professione di fede nei confronti di una teoria della liberazione che non aveva fatto i conti con l'Aids e che vantava una sua impertinente, politica dimensione; dietro, c'era quell'altra «creazione», provocante ai limiti dell'oscenità sociale, costituita dall'Unità ripiegata tre volte e infilata, con la «U» della testata bene in vista, nella tasca posteriore dei bluejeans. Avere l'Unità in tasca poteva allora significare il più delle volte essere guardati male quasi dappertutto, non riuscire a trovare un posto di lavoro, far fatica a ottenere un alloggio pubblico, farsi diffidare dal preside della scuola, non essere invitato alle feste di compleanno delle amiche che avevano genitori «perbene», farsi diffidare dal datore di lavoro, essere segnalato alla polizia politica da qualche zelante cittadino. E non ottenere il visto per gli Stati Uniti, nel caso qualche compagno avesse avuto voglia di toccare con mano quel magnifico paese in cui gironzolavano Dylan e Peter, Paul and Mary, Joan Baez e Gregory Corso, Chomsky e William Burroughs.

**Alla faccia del «consociativismo» che ora molti rimproverano al vecchio Pci. Era davvero una provocazione questo giornale...**  
«Non mi far fare il vecchio saggio: non mi sembra che nel tempo di

**Domenica?**  
Compratene due copie e l'altra regalatela. Tifando per Veltroni

## FAI BIS CON L'UNITÀ

**Domenica 13 aprile «l'Unità» fa il bis.** Dopo il grande successo della diffusione straordinaria del 30 marzo (750 mila copie) un'altra iniziativa per rilanciare il giornale. A tutti i nostri lettori e a tutti i nostri amici diciamo:

**il giorno delle elezioni comprate due copie de «l'Unità», una regalatela e cercate di convincere un indeciso.**

In questo modo si dà un grande sostegno al giornale e si contribuisce a far vincere il Pd.

Ognuno di noi faccia passaparola (con sms, e-mail o telefonando) in modo che le doppie copie de «l'Unità» siano tantissime. Per aderire si può mandare un messaggio a [faibis@unita.it](mailto:faibis@unita.it). Per chi voglia organizzare la diffusione basta prenotare le copie mandando una e-mail a [diffusione@unita.it](mailto:diffusione@unita.it) o telefonando al numero **0658557472** dalle 9 alle 16



Foto di Andrea Sabbadini

# Guccini: la mia «Unità» infilata nella tasca dei jeans

di Toni Jop



Francesco Guccini Foto Ansa

Berlusconi la provocazione sia venuta meno. Anzi, nessuno prima aveva detto che l'Unità era un giornale inserito a forza in un indice ufficiale che tiene ormai poco conto della realtà...  
**Se aggiungi che, in virtù di questo indice all'Unità viene ancora negata la pubblicità che le spetta per le sue dimensioni e la sua diffusione, il quadro mi pare abbastanza fedele...**

«Sarà vero che i tempi sono mutati

ma non ci scommetterei che l'Unità non abbia nemici anche dentro la sinistra. Non ho mai capito perché Furio Colombo sia stato tolto dalla direzione. Chi è che ha voluto fare un favore a Berlusconi? Paddellaro ha mantenuto la rotta, per fortuna, ma quella «decapitazione» si capiva benissimo cosa voleva dire...  
**Torniamo all'epica, che forse è meno dolorosa. Secondo te, cos'è che fa dell'Unità ancora un giornale di «lotta»?**

«Il coraggio, credo. Sono affezionato a due quotidiani, Repubblica e l'Unità, li leggo ogni giorno da molti anni. Parlano chiaro, senza ipocrisie e ci vuole coraggio per farlo. Le altre testate, mi pare, lasciano vedere di seguire con grande cautela ciò che accade, lo spostamento degli equilibri di potere nel paese; comunque vada non vogliono restare tagliati fuori e questo non originale modello di comportamento lo chiamano «indipendenza». Ciascuno ha i suoi obiettivi e il suo vocabolario...»

«Non so cosa pensare. So quel che voglio. Vorrei che Veltroni vicesse, è il solo che può battere questa destra, è incontestabile. Ma vorrei anche che vicesse senza quei margini assurdi che hanno tolto a Prodi il diritto di governare fino in fondo. E per un settimana non ho alcuna intenzione di sganciarmi da questi semplici scongiuri. Se vogliamo cambiare questo paese quel tanto che serve a garantire un minimo di serenità alle nuove generazioni, conviene vincere, davvero...»

**Il tuo pubblico sta su questa barricata?**

«A quel che sembra, sì. A dispetto di una parte del paese che sbraita mossa da un egoismo da giardinetto privato, che si è fatta i soldi sull'onda dell'euro sbancando milioni di lavoratori, che ora straparla con l'arroganza del nuovo ricco sulla testa di un mare di nuovi poveri».

**Cantavi: «col ghigno e l'arroganza dei primi della classe»**

«Ah, ero io che cantavo questo?»

**Prego: professor Guccini, vada pure con lo spot...**

«Benissimo: domenica, fate qualcosa di buono: comprate due copie dell'Unità, una la regalate, l'altra la infilata nella tasca posteriore del pantalone».

**Pare che se si fa così si vincono le elezioni**

«Questo non lo so, ma di sicuro si entra per sempre in una vecchia canzone che si intitola «Eskimo».

### Adesioni

#### Messaggi dal web «Noi ci stiamo»

**È indispensabile**  
Caro direttore, domenica prossima acquisterò venti copie de l'Unità. Una è per me, le altre 19 le distribuirò. Il nostro giornale è stato in queste settimane per me uno strumento indispensabile nella campagna elettorale. Correndo da un luogo all'altro di Roma, incontrando le persone più diverse, ho potuto continuamente utilizzare le informazioni, i commenti e gli spunti utili alla battaglia politica che hanno proposto ogni giorno le pagine de l'Unità. Questo organo d'informazione libero, netto e trasparente è insostituibile. Vorrei che seguitasse così, con la

fisionomia culturale e politica affermata e difesa tenacemente e coraggiosamente negli ultimi anni, ad accompagnarci, ad esserci vicino negli impegni politici che ci attendono dalla parte dei lavoratori e per il bene dell'Italia. Buona fortuna **Massimo Brutti**

**Grandi battaglie**  
È sempre stata importante, importantissima. Ma oggi lo è ancora di più: la voce de l'Unità è essenziale per comprendere ciò che avviene in Italia. È un giornale fondamentale per le sue antiche e attuali battaglie in difesa delle libertà e del lavoro. È anche un sostegno ad una sfida elettorale decisiva per il futuro del paese. Si vota il 13 e quindi «un po' per scaramanzia» ne comprerò 13 copie. **Vincenzo Vita**

**Senza «l'Unità» un paese più triste**  
Anche io farò bis. Perché se non ci fosse l'Unità l'Italia sarebbe un Paese più povero e più triste. Perché se non ci fosse l'Unità ne sapremmo di meno e non potremmo condividere le grandi battaglie per la libertà, la giustizia e i diritti sociali. E dunque: tutti in edicola a sostenere il nostro giornale. Per conto mio mi impegno ad acquistare cento copie. **Rocco Di Blasi**  
Direttore de «Il Salvagente»

**C'è entusiasmo**  
Aderisco con entusiasmo all'iniziativa e dico: Si può fare!  
**Enrico da Perugia**

### Moni Ovadia



**Donare una copia del giornale significa fare dono di un sorso di democrazia**

◆ Che «l'Unità» porti in sé i valori della Resistenza e della lotta a questa deriva populista fa sì che donare una copia del giornale significhi fare dono di un sorso di democrazia.

### Ascanio Celestini



**«Fai bis»? Bravi, siete sempre stati in prima linea contro i morti sul lavoro**

◆ «L'Unità fa bis» è un'iniziativa positiva. Il giornale si occupa e si è sempre occupato di temi come quello dei morti sul lavoro. È un giornale che non se ne ricorda solo ogni tanto».

### L'INTERVISTA IGNAZIO MARINO

Il candidato Pd al Senato nel Lazio: non siamo moderati, le persone vogliono risposte concrete a problemi concreti. E noi le daremo

## «Dal precariato alla casa, con il nostro programma gli indecisi pronti a darci una chance»

di Maria Zegarelli / Roma

Il senatore Pd Ignazio Marino, candidato al Senato nel Lazio, è tra gli ottimisti. «Incontro ogni giorno decine e decine di persone che ci credono davvero e tanti indecisi che dopo essersi informati sul nostro programma dicono «forse vale la pena darvi una chance».

**Cominciamo dagli «hanno detto».**  
Da sinistra: Pietro Ingrao ritiene che Veltroni sia troppo moderato per battere Berlusconi. Critica fondata?

«Credo non si possa considerare moderato un programma che mira, per

esempio, ad affermare in Italia la meritocrazia e la cultura della valutazione e della verifica dei risultati ottenuti. Mi sembra un meccanismo estremamente moderno. Ormai siamo in una fase storica in cui le ideologie devono essere superate dalla capacità di soluzione dei problemi: è quello che la gente ci chiede. Ho sempre fatto trapianti di fegato, essendo un chirurgo, l'unica campagna elettorale prima di questa è stata quella del 2006: c'era la contrapposizione di due mondi opposti che si contrastavano con grande conflittualità». **Invece oggi le sembra diverso?**  
«Andando in giro per il Lazio, dove sono candidato, incontrando negli ospedali e nelle strutture sanitarie gli opera-

tori sanitari e i cittadini, quello che emerge è che le persone vogliono risposte concrete a problemi concreti. Vogliono sapere cosa si farà per le case, per gli affitti, per combattere il precariato che toglie ai giovani la possibilità di pensare al domani. Il nostro è un Paese che guarda al futuro con angoscia, che si sente precario. Il Pd propone, tanto per cominciare, di rendere più difficile e oneroso assumere un precario anziché una persona a lungo termine, sottoponendo a valutazione e verifiche il lavoro per poi premiare la competenza. Mi sembra una rivoluzione ma fondamentale». **Da sinistra a destra: Berlusconi sostiene che il Pd non è altro che il solito trasformismo del Pci...**  
«Purtroppo in quello schieramento, es-

sendoci una carenza di programmazione, si tirano fuori argomentazioni che per fortuna non interessano più nessuno. Cosa dice il Pd sulla sanità? Nulla. Quando parla di grandi opere cita il Ponte sullo Stretto. Come mai non fa cenno alla necessità di rimettere mano ai nostri ospedali, la maggior parte costruiti prima del 1940 quando la medicina era concepita in un altro modo? All'epoca il radiologo era pensato fisicamente lontano dal cardiologo... Oggi è cambiato l'approccio, la medicina ha fatto passi da gigante e le strutture devono essere adeguate. Non credo che si possa ancora tirare in ballo lo scontro ideologico. Non è quello che vogliono gli elettori». **Vero, ma come mai, secondo lei, al Nord Bossi chiama alle armi e**

**al Sud Lombardo fa la stessa cosa e entrambi sono in vantaggio?**  
«Sicuramente c'è una parte d'Italia che si sente galvanizzata da queste parole, purtroppo è la parte che è rimasta indietro culturalmente. Sono davvero pochi quelli che possono riconoscersi in frasi come quelle pronunciate da Bossi o da Lombardo. Gli italiani sono molto migliori di come li descrive questa gente. È un popolo che ha sempre lavorato con valori molto solidi, con l'idea di risparmiare e costruire il proprio futuro, in genere senza furbata ma con onestà. Noi a quell'Italia parliamo. E quando si danno segnali di cambiamento i risultati arrivano: il 4 aprile si è insediata una commissione di scienziati al di sotto di 40 anni che valuterà alla pari i progetti di giovani

scienziati italiani e attribuirà delle somme cospicue, 500mila euro, per i progetti ritenuti migliori. Giovani giudicati sulla base del proprio merito: questa è una rivoluzione, in un paese dove i nostri ragazzi migliori e neanche si presentavano più perché sapevano che i posti erano già assegnati». **Gli indecisi e gli astensionisti. Il Pd lancia l'appello. Possibile convincerli ad andare alle urne?**  
«C'è un elettorato indeciso ma molto attento ai contenuti e c'è un elettorato composto di persone scoraggiate dalla mancanza di equità. Ma quando queste persone vengono contattate personalmente, ascoltano e alla fine sono disposte a darci credito. La sfida è quella di riuscire a contattare il maggior numero possibile di indecisi e delusi».

# Thyssen, ultima offesa agli operai: pressioni per non andare a processo

Torino, la denuncia della Fiom: l'azienda fa firmare liberatorie per evitare la costituzione di parti civili

■ / Milano

**RESPONSABILITÀ** Dopo la tragedia, pure la beffa. La ThyssenKrupp, l'acciaieria torinese dove lo scorso dicembre hanno perso la vita tra le fiamme sette operai, sta cercando di scaricare ogni eventuale responsabilità in fatto di sicurezza.

Ai lavoratori che la-

sciano il posto (perché hanno trovato un nuovo lavoro o perché stanno per entrare in mobilità), l'azienda fa firmare un verbale per difendersi da ogni addobito: nascosto nel testo, articolato e di difficile lettura, c'è l'impegno a non costituirsi parte civile, ma anche a non ricorrere contro eventuali responsabilità penali dei dirigenti.

Un comportamento incredibile - denunciato dal segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud, all'assemblea nazionale dei rappresentanti della sicurezza della Fiom riuniti ieri

a Torino - che vedrebbe già coinvolti una trentina di lavoratori. Ma i legali, che si preparano alla costituzione parte civile di tutti i lavoratori in forza alla Thyssen al momento dell'incendio, sono già sul piede di guerra per invalidare le rinunce degli operai a far valere in tribunale i propri diritti. Questi verbali - da firmare al momento delle dimissioni e necessari per ottenere l'indennizzo previsto dagli accordi sindacali - rappresentano non solo una violazione dei più elementari diritti dei lavoratori, ma gettano anche dubbi inquietanti sull'operato dell'acciaieria. «Se la Thyssen utilizzava questo verbale storicamente, già prima della strage (come sostiene l'azienda, ndr) - ha detto Airaud - nasce il sospetto che avesse interesse a cautelarsi».

Sugli stessi toni anche il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini: «È un fatto gravissimo, che conferma l'atteggiamento di assoluta arroganza dell'azienda e mancanza di ogni forma di sensibilità, soprattutto tenuto conto del procedimento giudiziario in corso». La sottolineatura è d'obbligo: «Il sindacato proseguirà la costituzione di parte civile ed invita i lavoratori a non firmare». Ancora più duro il segretario nazionale, Giorgio Cremaschi: «I dirigenti della ThyssenKrupp sono dei mascalzoni».

Non entra nel merito della vicenda il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, pioniere dei processi sulle morti bianche e titolare dell'inchiesta sulla ThyssenKrupp, presente all'assemblea dei responsabili sicurezza della Fiom per discutere del nuovo Testo unico contro gli infortuni sul lavoro. Il magistrato preferisce puntare l'indice contro la carenza di controlli: «Perché molte procure, ancora oggi, non iscrivono nel registro degli indagati le imprese per infortuni e malattie professionali e non comunicano all'Inail le notizie di reato?».

l.v.



Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

CSM

Boccassini verso la Procura di Verona

**Ilda Boccassini** potrebbe lasciare la Procura di Milano per andare a dirigere l'ufficio dei pm a Verona. Il sostituto procuratore è il candidato di maggioranza proposto dalla commissione Direttivi del Csm per la successione a Guido Papalia, capo della Procura veneta, il quale dovrà lasciare per aver superato il tetto di 8 anni previsto dalla riforma. Ma la scelta ha diviso la Commissione. A sostenere la Boccassini sono stati Ezia Maccora (Md), assieme a Giuseppe Berruti (Unicost) e Vincenzo Siniscalchi. Mentre i togati Riviezzo e Romano sono per il numero due dell'ufficio, Mario Schinaia.

**L'INCONTRO** Con i pensionati che non ce la fanno, nella periferia milanese abbandonata dalla Moratti

## Fassino a Quarto Oggiaro, dove non c'è l'Expo

DI LUIGINA VENTURELLI

Il circolo del Partito democratico è l'unico presidio di socialità rimasto nella piazzetta di Quarto Oggiaro, quartiere difficile dell'estrema periferia milanese. I negozi sono tutti chiusi perché nessuno può rischiare un affitto da 5 mila euro all'anno, tanto chiede il Comune, in un luogo abbandonato dalla giunta Moratti al disagio sociale e alla microcriminalità.

Non ci sono panetteri, non ci sono fruttivendoli, però ci sono i volontari della sezione, circondati dai molti abitanti accorsi per la visita di Piero Fassino e Matteo Colaninno. I due esponenti del Pd incontrano il comitato di quartiere nello scantinato di via Lopez, sotterraneo di uno stabile popolare verniciato e riadattato a spazio comu-

ne, quello in cui le «mamme coraggio» organizzavano le ronde pacifiche che hanno convinto gli spacciatori ad andarsene da lì, dove giocano i bambini.

L'elenco delle emergenze, però, è ancora lungo. Il problema numero uno, non stupisce, si chiama carenza di servizi: «Sono questi i luoghi dove si fa più fatica ad arrivare alla fine mese. È da questi luoghi che inizia il nostro impegno per aumentare il potere d'acquisto delle pensioni e dei salari» dice l'ex segretario dei Ds alla folta dei condomini che si è radunata in cortile, spiegando le misure concrete previste nel programma per sostenere i redditi più bassi.

Ma le parole al microfono lasciano presto spazio al contatto diretto: quasi tutti hanno una storia personale da raccontare al segreta-

rio. Lo chiamano per nome, lo prendono sottobraccio, gli parlano dei figli disoccupati e dei servizi che non ci sono, poi lo incalzano: mi raccomando, bisogna vincere, dai che ce la facciamo. «Il Partito democratico è sempre il loro partito, il proseguimento di quella sinistra che è sempre vicina alla gente dei quartieri popolari» sottolinea Fassino, mentre saluta con la mano gli anziani rimasti ad ascoltare alle finestre.

Anche Matteo Colaninno sembra trovarsi a suo agio. Gli anziani di Quarto Oggiaro lo accolgono senza riserve, lo avvicinano dandogli del tu: sei giovane, devi avere un bel coraggio, continua così. «Serve una maggioranza governativa che lavori al servizio del Paese, non al servizio dei padroni come ha fatto Berlusconi per cinque an-

ni» gli dice un pensionato, comune al corrente del suo passato come presidente di Confindustria. Lui sorride, non a caso nell'ultima settimana di campagna elettorale ha deciso di rifiutare tutti i dibattiti in televisione per girare l'hinterland milanese: «Sono molto contento - sottolinea il capoluogo lombardo - queste persone mi percepiscono sì come un imprenditore, ma come un imprenditore che sta dalla loro parte. Mi parlano dei loro bisogni, perché sono convinti che il Partito democratico possa risponderci».

Così Matteo Colaninno si conquista gli applausi di Quarto Oggiaro parlando del «partito delle risposte, che mai sarà indifferente alle persone in difficoltà che chiedono aiuto». E promette: «Vedrete, non rimarrete delusi».

## Si spara con la pistola del padre, 12enne in coma

Genova, si è ferito alla testa con una vecchia arma. Non è chiaro se sia stato incidente o tentativo di suicidio

■ Un gioco finito in tragedia o un tentativo di suicidio. Queste le due possibili spiegazioni della tragedia verificatasi lunedì in un appartamento del quartiere residenziale di Quarto, nel levante di Genova, dove un bambino di 12 anni, lasciato solo in casa, è stato trovato dalla madre in fin di vita, con un colpo di pistola sparato alla testa. Accanto a lui una vecchia semiarrugginita pistola, residuo della Seconda guerra mondiale, che il padre custodiva in casa, assieme a fucili da caccia, tutte armi regolarmente denunciate. Il bambino è ora tenuto in coma farmacologico, presso il reparto di rianimazione all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova, lo stesso dove la madre lavora come infermiera.

Le sue condizioni sono gravissime. Dopo essere stato soccorso da un'ambulanza, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durato cinque ore per ricostruire le lesioni cranio meninge e ampliare la scatola cranica per favorire la decompressione. «Ora bisogna solo aspettare» afferma il primario del reparto di neurochirurgia Armando Cama il quale non nega che le condizioni sono disperate.

Il dramma è scoppiato intorno alle 18. La madre stava rincasando assieme al figlio più piccolo, di otto anni. Sembra che sia stato proprio lui a scoprire per primo la tragedia. Il fratello era nella cameretta, riverso a terra, in una pozza di sangue. La madre ha subito pensato che fosse caduto dal let-

to a castello e così, secondo alcuni testimoni, avrebbe detto al marito, raggiunto telefonicamente. Poi avrebbe visto la pistola. La tac e gli esami avrebbero poi evidenziato i due fori nel cranio causati dal proiettile, d'ingresso e di uscita. Il padre, un ex commerciante, negli ultimi tempi faceva il giardiniere e stava seguendo un cor-

Al momento della tragedia

era solo in casa

I suoi insegnanti:

«Un ragazzino tranquillo e sereno»

so presso una cooperativa radio taxi per prendere la licenza da tassista. Sulla vicenda indagano i carabinieri del comando provinciale di Genova guidati dal tenente colonnello Marco Lorenzoni. Ancora da chiarire perché fosse carica e come il bambino abbia potuto accedervi. Tutto finora lascia pensare che sia stato il bambino a sparare e finora non sono stati raccolti elementi che possano far propendere per il suicidio, anche se questa ipotesi non viene ancora esclusa. Il dirigente scolastico Piermario Grosso della scuola Bernardo Strozzi a Quarto, dove frequentava la prima media, parla di un bambino assolutamente normale e l'insegnante di catechismo lo descrive come un ragazzino «sereno, vivace, allegro».

## Milanese sparita in Turchia «Vista salire su una jeep»

**ANKARA** Uno stridore di gomme, una frenata brusca e un'improvvisa retro-marcia: sono stati questi elementi a richiamare l'attenzione di un benzinai turco addetto ad un distributore all'imbocco dell'autostrada Istanbul-Ankara, che sarebbe l'ultima persona ad aver visto Giuseppina «Pippa» Pasqualino, 33 anni, la milanese in viaggio in Turchia di cui non si hanno più notizie da lunedì 31 marzo, dopo che aveva raggiunto Istanbul in autostop insieme con l'amica Silvia Moro. Lo ha detto Antonietta Pasqualino, sorella di Pippa, arrivata in Turchia insieme con il fidanzato di Giuseppina, Giovanni Chiari. Il ministero degli Esteri italiano aveva già prontamente allertato l'ambasciata ad Ankara

e i consolati a Istanbul e Smirne che hanno preso contatti con le autorità locali, attivamente impegnate nelle ricerche della giovane milanese. Il console d'Italia ad Istanbul Stefano Canzio ha rilasciato sulla vicenda un'intervista a Canal D, la più seguita tv privata turca. «Nel corso della trasmissione - ha detto - abbiamo mostrato ai telespettatori la foto segnaletica di Giuseppina e della sua amica Silvia Moro e fornito i numeri telefonici d'emergenza per prendere contatti con il consolato». «Abbiamo ricevuto varie segnalazioni che stiamo valutando», ha detto il console Canzio. Intanto, presso la Procura di Milano, è stata presentata oggi la denuncia per scomparsa della donna.

## La Sinistra, un voto UTILE per il Paese.

«...sosteniamo da anni esperienze di governo locale e di impegno istituzionale, in giunte unitarie e liste di centro-sinistra e vogliamo continuare a farlo, oggi e nel futuro.

Per il Senato la legge elettorale produce effetti incredibili: se in Lombardia Sinistra Arcobaleno non raggiungesse l'8%, il centrodestra guadagnerebbe 4 seggi.

Per questo chiediamo un voto utile a Sinistra Arcobaleno: utile per il Paese e per battere le destre.»

**Marco Cipriano** vice presidente Consiglio Regione Lombardia  
**Paolo Matteucci** assessore Provincia Milano  
**Giuseppe Foglia** capogruppo Sinistra Democratica Provincia Milano  
**Alessandro Pezzoni** consigliere provinciale Milano  
**Massimo Gatti** consigliere provinciale Milano  
**Giuseppe Landonio** consigliere comunale Milano Sinistra Democratica  
**Domenico Finiguerra** sindaco Cassinetta di Lugagnano  
**Antonio Galbiati** sindaco di Bussero  
**Roberto Imberti** vice sindaco Cinisello Balsamo  
**Olga Talamucci** capogruppo Sinistra Democratica Sesto S. Giovanni  
**Elena Felisatti** assessore Trezzano sul Naviglio  
**Stefano Della Torre** presidente consiglio comunale Cologno Monzese



Comitato responsabile Alberto Curi

Presentazione pubblica dell'appello

**GIOVEDÌ 10 APRILE 2008**  
 ore 11,30  
**Gazebo di Piazza Cordusio Milano**



L'ira della Cina  
dopo le contestazioni  
nella capitale francese  
No al dialogo sul Tibet

Alle manifestazioni  
in California prevista  
anche la partecipazione  
di Richard Gere e Tutu

# Giochi, Bush non esclude di disertare

La portavoce del presidente Usa: potrebbe ripensare alla sua presenza alla cerimonia d'apertura  
Il Comitato olimpico dopo le proteste a Parigi: «La fiaccola non si ferma». Oggi tappa a San Francisco

di Umberto De Giovannangeli

**CANCELLATA:** No, modificata (nel tragitto). Contrordine: tutto come prima. È il «giallo della fiaccola» olimpica, che si consuma tra annunci, smentite e correzioni. Una cosa è certa: la fiaccola olimpica è arrivata ieri a San Francisco dopo le tormentate tappe

di Londra e Parigi, dove le contestazioni degli attivisti per i diritti umani e i sostenitori della causa del Tibet hanno trasformato il suo viaggio intorno al mondo in quello che un quotidiano francese ha chiamato «un incubo» per la diplomazia cinese. Un incubo che investe la stessa Presidenza Usa. La Casa Bianca non ha scartato l'ipotesi che il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, non assista alla cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici. Pressata dalle domande dei cronisti al briefing, la portavoce della Casa Bianca, Dana Perino, ha prima affermato che Bush sarà ai Giochi ma dopo ha aggiunto: Bush «Il presidente può sempre ripensarsi». Perino ha precisato che «non è stato fornito alcun programma del viaggio del presidente» in Cina nei giorni dell'apertura dei Giochi ma lo stesso Bush «ha sempre chiarito che si tratta di un evento sportivo, e far pressioni prima, durante e dopo le Olimpiadi è il miglior modo per cercare di aiutare tutti i cinesi, non solo i tibetani».

Dubbi sull'opportunità di proseguire quello che - con una defini-

zione che oggi appare ironica - il governo di Pechino aveva immaginato come un «viaggio dell'armonia» si sono fatti strada all'interno del Comitato Olimpico Internazionale (Cio). Il presidente del Cio Jacques Rogge, a Pechino per una riunione dell'esecutivo dell'organizzazione che durerà da domani a venerdì e sarà l'ulti-

ma prima dell'inizio dei Giochi, ha detto che si prenderà in considerazione l'ipotesi di accorciare il percorso della fiaccola prima del suo arrivo in Cina. L'arrivo è programmato per l'inizio del mese di maggio. In successive dichiarazioni, però, Rogge ha parlato di un «fraitendimento» dei media internazionali e ha escluso che

venga cancellata qualche tappa della staffetta. «Non c'è alcuna discussione circa la cancellazione di qualche tappa» ha detto Rogge in un'intervista al *Wall Street Journal*. «Ciò che vogliamo fare, come è nostro dovere - ha precisato - è valutare il percorso della staffetta fino ad ora». «Sono rattristato che un simbolo così bel-

lo come la fiaccola che unisce i popoli, sia stato attaccato - ha aggiunto -. Noi rispettiamo pienamente la libertà di pensiero e di informazione, ma ci aspettiamo un comportamento non violento da parte delle persone». Dopo il suo arrivo a Pechino, la fiaccola dovrebbe girare per tutta la Cina - compreso il Tibet, dove ap-

pare impensabile che passi senza creare problemi - prima di terminare la sua corsa nel nuovo stadio olimpico della capitale durante la cerimonia di apertura dell'8 agosto. La Cina, dove le vicende della fiaccola hanno provocato una fiammata di nazionalismo, rimane inamovibile dalle sue posizioni. La portavoce del ministero degli Esteri Jiang Yu, in una conferenza stampa a Pechino, indica nella «cricca del Dalai Lama» i cui progetti, sostiene, «sono destinati a fallire», la responsabile delle contestazioni. A San Francisco, dove la fiaccola è arrivata ieri, sono previste due manifestazioni per i diritti umani, alle quali parteciperanno tra gli altri l'attore Richard Gere, seguace del buddismo tibetano e amico personale del Dalai Lama, il leader tibetano esiliato, e l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu. L'altro ieri, attivisti hanno scalato il Golden Gate e hanno steso due striscioni che dicevano: «Un mondo, un sogno, Tibet libero» (parafrasando lo slogan delle Olimpiadi), e «Tibet libero 08». E da Parigi, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha ribadito ieri che la Francia parteciperà alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Pechino «in funzione della ripresa» del dialogo fra la Cina e il Dalai Lama, rilanciando così la questione del boicottaggio.

Sarkozy: la presenza all'apertura dei Giochi «in funzione» della ripresa del dialogo con il Dalai Lama



Striscioni contro la repressione cinese in Tibet esposti sui tirante del Golden Gate di San Francisco, in California. Foto di Monica M. Davey/Ansa-Epa

## TIBET

«La Rai informi sui diritti umani»

«Il Governo, per quanto di sua competenza istituzionale e per valutazione politica lungamente maturata, concorda sulla richiesta alla Rai di una decisione che garantisca il migliore esercizio del suo compito pubblico volto ad assicurare la più ampia informazione e conoscenza sulla situazione dei diritti umani nel mondo e sulle lotte condotte in conformità delle Dichiarazioni costitutive delle Nazioni Unite e delle sue articolazioni operative, auspicando il massimo pluralismo culturale, come nella tradizione del servizio pubblico radiotelevisivo». E quanto si legge in una nota di Palazzo Chigi. Un impegno di informazione che era stato sollecitato da Articolo 21 e dai radicali. Positive le prime risposte dei vertici aziendali. Si tratta ora di passare ai fatti, perché anche per il servizio pubblico la difesa dei diritti umani non sia un optional.

## LE OLIMPIADI DI PECHINO

# Diritti e medaglie d'oro, il tormento degli atleti

Per un atleta partecipare ai Giochi olimpici è un traguardo che corona una carriera, che giustifica sacrifici, rinunce; vincere una medaglia è un sogno che vale una vita. Ma l'atleta non è avulso dal suo tempo, è una donna e un uomo che non chiude gli occhi davanti alla realtà del mondo, anche quando questa realtà è segnata dal sangue, dalla violenza, da diritti calpestati. Non chiude gli occhi di fronte al dramma del Tibet. Gli atleti s'interrogano sul da farsi, esprimono dubbi e speranze, e ciò li nobilita. L'Unità intende dar conto di un dilemma vero, di una ricerca esistenziale che va ben oltre il referendum «boicottaggio sì, boicottaggio no».

«Noi come atleti andiamo in Cina in missione di pace. Il boicottaggio dei Giochi olimpici rappresenterebbe una sconfitta», dice Stefano Baldini, oro olimpico alla maratona di Atene 2004.

«Sportivamente mi dispiacerebbe parecchio non andare perché sarebbe la mia quarta olimpiade. Ci sarebbero però tutte le motivazioni per boicottare le Olimpiadi. Mi auguro che tutto possa risolversi per il meglio per tutti, che le Olimpiadi non vengano toccate, e che alla fine prevalga il buon senso. Sarebbe un dispiacere rinunciare a Pechino 2008. Ma non sarebbe però nemmeno bello andare a giocare in un clima simile», osserva Alberto Angelini, centrovasca della nazionale di pallanuoto.

In controtendenza è Stefano Carozzo, vice campione del

mondo di scherma: «Devo ancora parlare con la federazione - ha dichiarato nei giorni scorsi -. Per quanto mi riguarda, boicotterei le Olimpiadi cinesi. Sono sempre stato appassionato della cultura e della spiritualità del Tibet: quanto sta accadendo a Lhasa è scandaloso».

È un dibattito vero quello aperto tra gli atleti. Molto più vero e coinvolgente di quello che investe il mondo della politica. «A Pechino gli atleti devono esserci, al limite non vengano turisti, spettatori, accompagnatori o dirigenti...Se decidono di boicottare restino a casa quelli che rappresentano meno lo sport ma gli atleti vadano a gareggiare», riflette Filippo Magnini, due volte campione del mondo di nuoto. «È vero - aggiunge - anche noi atleti facciamo parte di questo mondo e anche noi dobbiamo lanciare dei segnali, ma lo sport deve servire semmai a li-



Margherita Granbassi



Stefano Baldini

mare, appianare, non a creare maggiori scompigli. Se rinunciassimo a gareggiare cadrebbero tutti i valori di amicizia tra i popoli che lo sport ha sempre rappresentato».

«Sono 4 anni che aspetto questo momento e io le gare le voglio fare. Quello che possiamo fare noi atleti è essere tutti uniti senza distinzioni per dare il segnale di pace al mondo», gli fa eco un altro campione di nuoto, Massimiliano Rosolino. Dal nuoto al calcio. A prendere posizione è uno dei calciatori più popolari e amati dai tifosi: il portiere della nazionale, e della Juventus, Gigi Buffon. «Boicottare le Olimpiadi non è la scelta giusta», afferma Buffon. Il portiere della nazionale commenta così le proteste che hanno accompagnato l'accensione della fiamma olimpica: «Sicuramente quando ci sono eventi di così grande importanza mediati-

di Umberto De Giovannangeli



Josefa Idem



Massimiliano Rosolino

ca, qualcuno può pensare di rendere pubblico il suo malcontento, ma il messaggio che devono dare i Giochi è un altro e deve essere quello di vivere in maniera serena lo sport».

Una serenità che non esclude considerazioni allarmate su ciò che sta avvenendo nel «lontano», ma mai come oggi così «vicino», Tibet. Riflette Margherita Granbassi, campionessa mondiale di scherma a Torino 2006: «A Pechino si deve andare. Questo non vuol dire che non riesco a capire il momento storico e le esigenze del popolo tibetano. Sono anzi propensa ad un gesto eclatante. Del resto non è favorevole al boicottaggio nemmeno il Dalai Lama».

Non sono paludate le riflessioni dei campioni olimpici. Vanno dritti al cuore del problema. Così Josefa Idem, campionessa



mondiale e olimpica nella specialità del K1 (kayak individuale): «Credo - dice - che niente possa essere più ipocrita di un boicottaggio. Ritengo che in questo modo si punisca l'impegno di tante persone senza fare nulla per le istanze di un popolo. Anzi, non partecipare ai Giochi olimpici potrebbe solo peggiorare la situazione di chi chiede, come i tibetani, visibilità per la loro causa». Una posizione rilanciata da Julio Velasco, l'ex c.t. della nazionale italiana di volley: «Sono assolutamente contrario al boicottaggio - spiega - perché non si boicottano i tanti atleti, soprattutto di sport minori, che ricevono visibilità solo in occasione dei Giochi olimpici». «D'altro canto - aggiunge Velasco - anche il Dalai Lama si è detto contrario perché gli esempi del passato, Mosca e Los Angeles, hanno dimostrato che non serve a nulla. Semmai

bisogna chiedere al Cio perché hanno dato le Olimpiadi alla Cina, quando si sapeva bene che aveva grossi problemi sui diritti umani». L'ex allenatore della nazionale di pallanuoto italiana riterrrebbe più opportuno avviare un «boicottaggio degli affari con la Cina. Bisognerebbe ritirare tutti i contratti di affari con il Paese». «Alle pressioni della politica non ci penso, ma è una cosa che un po' mi dà fastidio che la politica si voglia mischiare allo sport. Sono cose che gestiamo noi atleti, noi sappiamo cosa significa andare in campo. Non è che non sappiamo cosa sta succedendo in Tibet, abbiamo anche noi un cuore, non pensiamo solo a correre o a saltare», rilancia Antonietta Di Martino, primatista italiana del salto in alto e argento agli ultimi Mondiali di Osaka in una intervista ad Apcom. A interrogarsi e prendere posizione sono anche atleti di



Alberto Angelini

altre nazioni. Come il campione del mondo dei 50 farfalla di nuoto, Roland Schemann: «Il Cio - sostiene l'atleta tedesco - dovrebbe schierarsi e dire che il modo in cui queste persone (i tibetani, ndr.) vengono trattate è inaccettabile. Dovrebbe dire: o mettere fine a questa situazione oppure...Un "oppure" che potrebbe portare anche a decisioni estreme». Come quella a cui sembra giunta la campionessa di spada tedesca Imke Duplitzer che nei giorni scorsi ha annunciato il boicottaggio della cerimonia di apertura (l'8 agosto) di Pechino 2008. Il boicottaggio dell'apertura dei Giochi è perorato anche da Johann Diniz, marciatore, argento francese ai Mondiali 2007: «Non presentiamoci alla cerimonia di apertura - afferma - Farebbe clamore perché vorrebbe dire davanti al mondo intero che noi atleti siamo a Pechino per gareggiare e non certo per approvare» la repressione in Tibet. E c'è chi pensa di «indossare» la solidarietà verso il popolo tibetano: è la squadra di pallanuoto tedeschi che pensa di indossare un costume arancione, il colore dei monaci buddisti. E c'è anche chi, l'astista francese Romain Mesnil, argento ai Mondiali 2007 e presidente del sindacato degli atleti francesi, propone: «Credo che sia il caso che gli atleti diano un segnale durante le prossime Olimpiadi. Ad esempio, sarebbe molto interessante se portassero sulle loro divise un nastro verde, il colore della speranza, per tutta la durata dei Giochi».

# Nucleare, Teheran installerà seimila nuove centrifughe

## Washington: così l'Iran rischia nuove sanzioni finanziarie e diplomatiche

di Gabriel Bertinotto

**LA SFIDA NUCLEARE DI TEHERAN** al mondo si arricchisce di una nuova inquietante iniziativa. Altre seimila centrifughe, macchinari che servono per l'arricchimento dell'uranio, entreranno in funzione nell'impianto di Natanz, in aggiunta alle circa tremila già

in attività. Lo annuncia il presidente Mahmud Ahmadinejad, che visita la fabbrica in occasione della cosiddetta giornata nazionale del programma nucleare iraniano. «Oggi è iniziato il processo di installazione di seimila nuove centrifughe», dichiara Ahmadinejad, provocando l'immediata reazione negativa di Washington, Parigi e Londra. Per la Casa Bianca, Teheran continua «a violare le numerose risoluzioni adottate dal Con-

siglio di sicurezza delle Nazioni Unite» e si espone «al rischio di nuove sanzioni finanziarie e diplomatiche». La Gran Bretagna accusa la Repubblica islamica di «ignorare gli auspici della comunità internazionale», e la Francia evoca l'eventualità di «rafforzare i provvedimenti punitivi già adottati in precedenza pur invocando ancora una volta il

**L'annuncio dato dal presidente Ahmadinejad in visita all'impianto di Natanz**

proseguo del dialogo.

Tra i membri permanenti del Consiglio di sicurezza di Palazzo di vetro, Pechino non commenta, mentre Mosca valuta che l'ipotesi di nuove sanzioni «non sia d'attualità».

Si ripropone insomma il consueto ventaglio di posizioni variamente articolate, dalla forte intransigenza americana alla disponibilità negoziale russa e cinese.

L'annuncio di Ahmadinejad non coglie di sorpresa l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), che già un mese e mezzo fa aveva constatato come fossero in atto lavori per l'installazione di nuove centrifughe. In un rapporto del 22 febbraio, l'Aiea sosteneva di avere ricevuto dalle stesse autorità iraniane informazioni su un nuovo tipo di macchinari, chiamati IR-2, e di averne constatato la presenza di 31 esemplari nei padiglioni del complesso di Natanz adibiti all'arricchimento dell'uranio. L'Onu ha ripetutamente invitato Teheran a cessare questo tipo di attività, sospettando che non siano finalizzate a pro-



Iraniani in visita al confine con l'Iraq per commemorare le vittime della guerra degli anni ottanta. Foto di Salmanzadeh Fars/LaPresse

duire energia per usi civili, ma alla fabbricazione di bombe atomiche. L'Iran nega invece di avere piani di tipo militare, rivendica il diritto a realizzare il proprio programma nucleare, e rifiuta di interrompere l'arricchimento dell'uranio.

Secondo gli esperti le centrifughe modello «IR-2» sono più efficaci rispetto alle «P-1» sinora in servizio a Natanz, e sono anche più facilmente costruibili. Un anno fa, Ahmadinejad aveva indicato l'obiettivo di mettere in funzione cinquantamila centrifughe, senza però indicare una scadenza tempo-

rale. Il punto principale comunque non è la quantità delle macchine in funzione, ma la capacità di farle funzionare a pieno regime, cosa che i tecnici iraniani non sembrano ancora in grado di fare.

**Ma l'Aiea aveva già segnalato in febbraio l'inizio di una nuova fase nell'arricchimento dell'uranio**

Nel contrasto tra fazioni del regime teocratico si inseriscono gli ultimi sviluppi della vicenda di cui è protagonista un ex-negoziatore iraniano sul nucleare, Hossein Musavian. Considerato vicino ai pragmatici, che sono in conflitto con gli oltranzisti legati al presidente, Musavian è stato condannato a due anni di reclusione, con sospensione della pena, perché riconosciuto colpevole di «disturbo della sicurezza nazionale». Musavian era stato arrestato l'anno scorso e poi rilasciato su cauzione.

THE GUARDIAN

## Piano segreto Usa per restare a Baghdad

■ L'Iraq torna al centro della scena politica statunitense. Nel giorno dell'audizione al Senato del generale David Petraeus, che ha chiesto «una pausa» nel ritiro dei rinforzi inviati lo scorso anno in Iraq, giunge la notizia che Baghdad e Washington si apprestano a sottoscrivere un accordo segreto per autorizzare le truppe statunitensi a operare nel Paese «senza limiti di tempo». È quanto scrive in prima pagina il britannico Guardian citando una «bozza di accordo» tra il governo iracheno e l'amministrazione Bush, datata, «7 marzo». Il documento autorizza gli Usa «a condurre operazioni militari in Iraq e arrestare soggetti quando necessario per imperative ragioni di sicurezza». L'accordo punta a sostituire il mandato delle Nazioni Unite, in scadenza a fine anno, che autorizza la presenza delle truppe Usa. Tornando davanti al Congresso Usa dopo sette mesi, il comandante delle truppe Usa Petraeus e l'ambasciatore a Baghdad Ryan Crocker hanno lanciato un invito alla prudenza perché i progressi in Iraq sono ancora «fragili e reversibili». «La strategia iniziata con il surge (i rinforzi inviati lo scorso anno in Iraq) sta funzionando» - ha sostenuto l'ambasciatore Crocker, «ma questo non significa tuttavia che il sostegno Usa (a Baghdad) sia senza fine, o che il livello e la natura del nostro impegno non possa essere diminuito».

Tra gli altri senatori presenti all'audizione vi erano ieri i tre candidati alla presidenza, sia il repubblicano John McCain che i rivali democratici Barack Obama e Hillary Clinton. Un manifestante ha brevemente interrotto la deposizione del generale David Petraeus.

BETANCOURT

No delle Farc a missione francese

**BOGOTÀ**, Le Farc non hanno voluto concedere via libera alla missione umanitaria, organizzata dalla Francia, per prestare soccorso a Ingrid Betancourt, nelle loro mani dal febbraio del 2002. In un comunicato datato 4 aprile e diffuso solo ieri dall'Agencia Bolivariana de Prensa (Abp), il comando centrale delle Farc sostiene che il governo francese non ha consultato preventivamente la guerriglia, prima di organizzare la sua missione in Colombia, e definisce «irragionevole» la missione stessa. L'operazione - si legge nel comunicato - «non è il risultato di una concertazione, ma della malafede del presidente colombiano, ndr) Uribe verso il governo francese». «Noi non ci facciamo influenzare da un ricatto, né dall'impulso della campagna mediatiche», concludono le Farc.

# Zapatero chiede la fiducia: patto contro l'Eta e riforme

Discorso alle Cortes per l'investitura. I popolari, dilaniati dalle lotte intestine, accusano il premier. Venerdì il voto



Il premier Zapatero. Foto Ap

di Toni Fontana

**DUE ANNI PER** fermare la «desaceleración», il rallentamento della corsa della Spagna in campo economico, altri due per raggiungere nuovi traguardi.

José Luis Rodríguez Zapatero, sostenuto dai voti di più di 11 milioni di spagnoli, incaricato di formare il governo da Re Juan Carlos, ha parlato ieri alla Camera dei deputati aprendo il dibattito sull'investitura (fiducia). Il leader è partito dalle promesse fatte nel corso della campagna elettorale ed ha spiegato come intende mantenerle. Per prima cosa saranno restituiti 400 euro ai tutti i contribuenti, sarà definito un piano speciale per ricollocare i disoccupati nel settore dell'edilizia sul quale si addensano le nubi più in-

tense. Per rilanciare il settore il Psoc intende accelerare la realizzazione ed il completamento di opere pubbliche, tra le quali l'Alta velocità ed ad alcuni collegamenti autostradali. Saranno prorogati i termini per le ipoteche sulle case (diffusissime in Spagna) e ridotti del 30% i costi per le imprese nei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Quello di Zapatero non è stato però un discorso «economicista». La Spagna può contare ancora su un'eccedenza di bilancio che permette di continuare a rimodellare lo stato sociale privilegiando i più poveri, gli anziani e i disabili, ma la crisi dei mutui Usa si sta facendo sentire, l'inflazione sale e la crescita (al 3% del Pil negli ultimi weekend). La notizia è stata diffusa dal sindacato degli imprenditori agricoli ad Harare ed è una conferma della situazione di crescente tensione che si registra nel paese dopo le elezioni presidenziali del 29 marzo, i cui risultati non sono ancora stati diffusi, malgrado l'opposizione abbia proclamato la propria vittoria. Il regime di Mugabe sembra intenzionato a giocare la carta del conflitto inter-razziale e della disinformazione per restare a galla, brandendo la minaccia di una ricolonizzazione delle terre e mobilitando gruppi armati.

della Spagna, un paese prospero ed efficiente, impegnato nella causa della pace, nella lotta contro il cambiamento climatico e la povertà». Il leader punta su un «patto sociale» che permetta alla Spagna di riprendere il cammino con lo stesso passo degli ultimi 4 anni. Forse ci riuscirà (la Confindustria appare tuttavia più disponibile dei sindacati), mentre su altri due fronti le difficoltà appaiono maggiori. L'Eta infatti è in agguato. Dopo l'uccisione dell'ex consigliere socialista Isaias Garrasco (7 marzo) si rafforza il convincimento che in giro per la Spagna

**Zapatero sarà eletto dai 169 deputati del Psoc. I «piccoli» per ora non lo sostengono**

vi sia un «commando itinerante». Zapatero si è detto convinto che «l'Eta è debole e si può sconfiggere», ma per raggiungere questo risultato il paese deve presentarsi unito. E non lo è. Zapatero ha riparlato anche ieri di una strategia «condivisa da tutti» ad apre al Pp nella convinzione che solo l'unità del paese può rendere più efficace la lotta al terrorismo. Il traballante leader popolare Mariano Rajoy ha accennato ieri ad una cauta apertura, ma il suo partito sta vivendo una crisi gravissima e le parole del leader sconfitto il 9 marzo non appaiono credibili. Poche ore prima del dibattito parlamentare il gruppo popolare (dove Rajoy ha piazzato la fedelissima Soraya Saenz de Santamaría, 36 anni) ha licenziato una nota che ripropone la consumata tesi del negoziato sottobanco con l'Eta. Nel Pp la situazione appare giorno dopo giorno più caotica. Rajoy non vuole farsi da parte, almeno fino al Congresso che si ter-

rà a Valencia dal 22 al 24 giugno, ma la sua più temibile concorrente Esperanza Aguirre lo sta tallonando. Considerata una «dura», ancor più oltranzista di Rajoy, la Aguirre ha fatto capire ieri che aspira alla successione. Così, in preda alla lotta per il potere, il Pp ondeggia tra dialogo e opposizione preconcetta. I socialisti allargano le braccia e ieri il segretario del Psoc Blanco ha detto, con amarezza, di non aspettarsi «che le cose cambino». Per ora i «piccoli» (baschi, galiziani e catalani) non si decidono ad appoggiare Zapatero perché vogliono alzare la posta. Mercoledì si voterà, ma Zapatero (169 seggi su 350) non otterrà la maggioranza assoluta, e si dovrà votare anche venerdì quando basterà quella semplice. Il Psoc dovrà insomma governare facendo accordi di volta in volta con l'uno o l'altro, ma può contare su un forte consenso e, come ha detto Zapatero «su idee chiare per la Spagna».

## Ratzinger il 15 sarà negli Usa Videomessaggio agli americani

**CITTÀ DEL VATICANO** «Desidero tanto venire in mezzo a voi»: in un insolito video-messaggio inviato «ai cattolici e al popolo degli Stati Uniti» a pochi giorni dal suo viaggio che lo vedrà negli Usa a Washington e New York, dal 15 al 21 aprile prossimi, papa Benedetto XVI saluta l'America e, anticipando i temi che affronterà nel suo discorso all'Onu, parla di un mondo che ha bisogno di pace, di giustizia, di libertà, ma anche, e soprattutto, di obbedienza a Dio. Il video e il programma del viaggio sono stati presentati ieri dal direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Benedetto XVI farà tappa a Washington il 15 aprile, dove il giorno seguente sarà ricevuto alla Casa Bianca dal presidente George W. Bush. Il 18 aprile a New York, interverrà

all'Assemblea generale dell'Onu, in occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo. Altro motivo della visita apostolica negli Usa è il duecentesimo Giubileo delle prime cinque diocesi erette in nord America: Baltimora, Washington, New York, Boston e Louisville. Benedetto XVI incontrerà i vescovi, il clero e i seminaristi statunitensi. Avrà modo di incontrare gli esponenti delle altre religioni e delle altre chiese cristiane. Significativi saranno i due incontri previsti con la comunità ebraica americana alla vigilia della Pasqua ebraica. Momento significativo del viaggio sarà la visita del Papa a Ground Zero, luogo del tragico attentato dell'11 settembre del 2001, prevista per la mattina del 20 aprile.

## Zimbabwe, milizie di Mugabe cacciano 60 farmer bianchi

**HARARE** Più di 60 proprietari terrieri bianchi dello Zimbabwe sono stati cacciati con la forza dalle loro fattorie da gruppi di ex combattenti della guerra di indipendenza. Gli espropri sono avvenuti nel corso dell'ultimo weekend. La notizia è stata diffusa dal sindacato degli imprenditori agricoli ad Harare ed è una conferma della situazione di crescente tensione che si registra nel paese dopo le elezioni presidenziali del 29 marzo, i cui risultati non sono ancora stati diffusi, malgrado l'opposizione abbia proclamato la propria vittoria. Il regime di Mugabe sembra intenzionato a giocare la carta del conflitto inter-razziale e della disinformazione per restare a galla, brandendo la minaccia di una ricolonizzazione delle terre e mobilitando gruppi armati.

«Chiunque sia considerato un oppositore del partito al potere è stato colpito», ha detto Trevor Gifford, presidente del sindacato degli imprenditori agricoli, aggiungendo che per la prima volta è stato estromesso dalla sua proprietà anche un nero. Secondo il quotidiano statale The Herald, «la polizia ha dato ordine agli ex combattenti di evacuare le fattorie che hanno occupato». Ma nessuno sembra intenzionato a farli ritirare davvero, anzi si soffia sul fuoco per suscitare allarme sociale: lo stesso Herald accredita la notizia - infondata secondo osservatori indipendenti - che «ex agricoltori bianchi si stanno infiltrando nello Zimbabwe e minacciano di riprendere le loro terre nell'eventualità di una vittoria del Movimento democratico per il cambiamento».

La ricerca produce cultura, conoscenza, innovazione e aiuta l'Italia a competere nella globalizzazione

**DESTINA IL 5 PER MILLE DELLE TUE IMPOSTE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione Finanziamento agli enti della Ricerca Scientifica e della Università indicando il CODICE FISCALE della Fondazione Istituto Gramsci

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI TEL. 065806646 WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## L'asta

Un cliente americano ha investito 2,6 milioni di dollari per aggiudicarsi all'asta il nome pizza.com. Il fortunato venditore, un ex disegnatore di pagine web, aveva comprato il diritto a usare l'indirizzo pizza.com nel 1994, per 20 dollari. L'asta è partita da 100 dollari



## WIND DÀ IL VIA AI SERVIZI DI TELEFONIA MOBILE IN VOLO

Operatori al lavoro sulle telefonate negli aerei. Wind è la prima compagnia telefonica italiana a offrire ai clienti in abbonamento, dal 14 aprile, la possibilità di telefonare. Wind ha concluso un accordo con OnAir, società che mette a disposizione dei passeggeri degli aerei i servizi di telefonia mobile. Air France sta effettuando una prova del servizio su un aeromobile A318 della compagnia. Sono al lavoro anche gli altri operatori, tra cui Tim.

## CITIGROUP VENDERÀ LA SOCIETÀ DI CARTE DI CREDITO DINERS

Il colosso finanziario statunitense Citigroup ha annunciato che venderà la società di carte di credito Diners Club International, spezzando così un legame durato 27 anni. La scelta rappresenta un ulteriore tentativo da parte del nuovo amministratore delegato Vikram Pandit di ottimizzare il dissestato settore dei servizi finanziari di Citi, disinvestendo nelle attività marginali e concentrandosi su quelle considerate fondamentali e più redditizie.

## Alitalia può volare per «brevissimo tempo»

Il consiglio: in cassa 170 milioni, assicurata la continuità aziendale. Ma ci vuole Air France

di Roberto Rossi / Roma

**CONTI** La cassa di Alitalia è vuota o quasi. Il gruppo amministrato da Antonio Police a marzo presenta una liquidità per soli 170 milioni di euro. Più altri 69 derivanti da crediti d'imposta. Secondo il consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera,

riunito ieri a Roma, la situazione finanziaria lascia solo ancora un «brevissimo termine» per cercare di salvaguardare la «continuità aziendale». Per questo Alitalia «ha necessità di un consistente apporto finanziario» e che «solo attraverso un siffatto apporto potrebbero rinvenirsi i necessari elementi di confidenza nella perseguibilità del piano industriale della società e la conseguente conferma della continuità aziendale».

In base a questi numeri, secondo fonti industriali, Alitalia, che già oggi perde un milione di euro al giorno, ha vita per circa un mese. Ma la scadenza potrebbe accorciarsi. «Con questi soldi spiega la fonte - non imbarchi più neanche un biscotto se non paghi cash». Niente più credito dai fornitori, dunque. Al quale si somma la sfiducia dei passeggeri. Che decidono di cambiare compagnia. A marzo si è registrata una cancellazione delle prenotazioni di circa il 40%. Inoltre, se non si fa in fretta, l'Enac potrebbe lasciare a terra gli aerei di Alitalia. Secondo una normativa europea, le compagnie devono garantire una liquidità per dodici mesi circa pena il ritiro del certificato di operatore aeronautico (Coa) che consente il trasporto dei passeggeri.

Lo scenario delineato dal consiglio di amministrazione è quindi molto fosco. Decisivo sarà l'incontro tra sindacati e governo domani. Che sarà il solo. Alitalia ha infatti cancellato quello

in programma oggi con i sindacati, stupiti di questa scelta. Se giovedì il tavolo dovesse saltare è chiaro che la compagnia di bandiera sarebbe sempre più prossima al fallimento o, molto più probabilmente, al commissariamento. Anche perché non ci sarà neanche il tempo di aspettare l'insediamento del nuovo governo che dovrebbe avvenire un mese circa dopo le elezioni. Sempre che queste, poi, diano un risultato certo. Non è neanche ipotizzabile un salvagente statale. Ieri il commissario ai Trasporti Ue Jacques Barrot ha confermato che «Alitalia, avendo già beneficiato di aiuti pubblici, non può riceverne altri fino al 2011». Il commissario ha poi aggiunto che «qualunque altra soluzione che preveda aiuti pubblici sarebbe bloccata dalla Corte europea». Per questo il francese Barrot ha chiesto ai sindacati italiani di valutare bene le conseguenze delle scelte. Le parole che sono suonate come un chiaro avvertimento a non lasciar chiudere l'ultimo spiraglio che Jean-Cyril Spinetta e il consiglio di amministrazione di Air France hanno lasciato aperto. Intanto, Alitalia rientrerà in Borsa. Il titolo rientrerà in un'unica fase di asta» che avrà luogo tra le 8 e le 17.30, «con il divieto di immissione di proposte senza limite di prezzo».

**I sindacati sorpresi protestano per il rinvio dell'incontro già fissato per oggi**



## MILANO Easyjet raccoglie firme per Malpensa

**LA COMPAGNIA AEREA** low cost Easyjet ha avviato ieri la campagna «I love Malpensa», con la raccolta di firme a sostegno del rilancio dell'aeroporto. Ieri mattina ha raccolto tremila firme. Easyjet è il secondo operatore di Malpensa e da tempo chiede di avere più spazio.

**IL RETROSCENA** Nell'incontro di domani con i sindacati il governo potrebbe puntare a una pre-intesa, ma domenica si vota

## I tempi lunghi della politica portano al commissario

**BIANCA DI GIOVANNI**

Ancora 24 ore per conoscere le carte che il governo potrà mettere sul tavolo davanti ai sindacati Alitalia. Il dossier è stato affidato completamente ad Enrico Letta. Domani al tavolo con le nove sigle della compagnia non ci sarà Tommaso Padoa-Schioppa impegnato negli Usa. Per il Tesoro parteciperà il sottosegretario Massimo Tomoni. Con lui i ministri Pier Luigi Bersani e Alessandro Bianchi. Non conferma la sua presenza Cesare Damiano, impegnato in campagna elettorale. Un appuntamento a 48 ore dal voto ha il sapore della sfida. Contrattanti le indiscrezioni della vigilia. C'è chi giura che Letta punti a ottenere una preintesa: non vuol dire proprio l'accordo, ma qualche passo di avvicinamento tra Roma e

Parigi. Insomma, l'avvio di un dialogo, nella cornice del piano francese ma con quegli «aggiustamenti» che ieri ha chiesto il leader Cisl Raffaele Bonanni. Secondo altre fonti, invece, il percorso è ancora tutto da studiare. Pare che il sottosegretario non abbia ancora ottenuto da Jean-Cyril Spinetta rassicurazioni sufficienti sulle limitature al numero di esuberanti, mentre il piano di salvataggio per i lavoratori di Az servizi lasciati fuori dal perimetro aziendale sarebbe ancora da costruire. Probabilmente proprio per questo si sarebbe preferito rinviare l'incontro tra azienda e sindacati originariamente fissato per oggi. Meglio sfruttare queste ore per proseguire i contatti riservati e mettere a punto un piano.

Nelle ore frenetiche della vigilia è scontato che le voci siano spesso discordanti. Tanto più che con le ele-

zioni alle porte il centrodestra è determinato a seminare il campo di mine. Ieri Silvio Berlusconi è tornato all'attacco: «Finisca questa dissenzata trattativa con Air France, sono tantissimi gli imprenditori pronti a intervenire». Peccato che non sia arrivata nessuna proposta al Tesoro, né sia partito il lancio di un'Opinione in Borsa. Il centrodestra alza i toni, rilanciando sempre nuove ipotesi, sperando forse in una soluzione estrema per poter poi inserire le proprie pedine a costo zero. Ieri le cordate «ispirate» dal leader del Pdl sono diventate due: una guidata da Bruno Emolli, l'altra dal finanziere romano Fabio Verona che in serata ha parlato solo di un dossier, non di una cordata. Dietro al tam-tam si risolverà l'ipotesi Lufthansa, che continua a non mandare segnali. Sta di fatto che a questo punto si gioca dav-

## FISCO

Sono quasi 78mila i destinatari del 5 per mille

**Sono 77.823 i possibili destinatari** del 5 per mille che i contribuenti potranno scegliere con la prossima dichiarazione dei redditi. Più del doppio rispetto ai 31.773 del 2007, grazie alla possibilità di indicare anche le associazioni sportive dilettantistiche introdotta con l'ultima finanziaria. Gli elenchi completi sono disponibili sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate.

I contribuenti interessati potranno indicare a chi destinare il 5 per mille della loro Irpef per l'anno 2008, compilando l'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi. Si tratta di quattro elenchi, ordinati per codice fiscale, che raccolgono le diverse tipologie di enti ammessi al beneficio: Enti del volontariato (Onlus, associazioni di promozione sociale, associazioni riconosciute in possesso di determinati requisiti, fondazioni nazionali di carattere culturale) per 33.791 nominativi; Enti della ricerca scientifica e dell'università: 359 soggetti; Enti della salute: 90 nominativi; Associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni ai fini sportivi: 43.583 soggetti. Per agevolare i contribuenti nella scelta dell'ente che desiderano votare, l'Agenzia ha realizzato un motore di ricerca che consente la rapida individuazione dei singoli soggetti e del loro codice fiscale.

Per quanto riguarda i soli enti del volontariato si ricorda che: le correzioni di eventuali errori riscontrati nel relativo elenco potranno essere richieste - non oltre il 14 aprile 2008 - dal legale rappresentante dell'ente.

## Attesa per la regolarizzazione di 60mila precari della scuola

L'accordo dovrebbe essere attuato in questa settimana, ma il ministero dell'Economia vorrebbe ridurre il numero

/ Milano

**TRATTATIVA** Per 60mila precari della scuola è arrivato il momento del conto alla rovescia: mancano ormai pochi giorni alle elezioni, restano ormai poche ore per chiudere l'accordo con il governo sulla stabilizzazione di 50mila insegnanti (da pescare nelle graduatorie permanenti e in quelle concorsuali) e 10mila non docenti. Ieri, nelle stanze del ministero della Pubblica Istruzione e del-

l'Economia, è stata dunque una giornata di contatti frenetici e «discussioni animate» sul piano assunzioni varato l'anno scorso dall'esecutivo per il 2008. I sindacati del settore (Cgil, Cisl, Uil e Snals Confasal) sono stati convocati a Viale Trastevere dal vice ministro dell'Istruzione Mariangela Bastico, ma la riunione si è conclusa senza accordi: «Il ministero ci ha confermato che la loro volontà sarebbe assumere quest'anno 50mila insegnanti e 10mila non docenti, come prevede il piano redatto da Fioroni e Padoa-Schioppa qualche mese fa», hanno spiegato i sindacati. «Ma il ministero dell'Economia evi-

dentemente calcola più i costi che la copertura dell'organico». Da una parte, infatti, Fioroni vorrebbe lasciare l'incarico esecutivo tenendo fede alla parola data in tema di assunzioni, dall'altra anche Padoa-Schioppa vorrebbe lasciare i conti il più possibile in ordine. Mentre le or-

**I sindacati rivendicano l'attuazione del piano previsto dalle leggi finanziarie del 2007 e 2008**

ganizzazioni sindacali premono per le nuove nomine, ricordando che nelle aule delle scuole italiane servirebbero almeno 50mila insegnanti (soprattutto di sostegno) e 70mila persone per incarichi amministrativi e ausiliari. Cgil, Cisl, Uil e Snals Confasal, infatti, «rivendicano l'immediata e coerente attuazione del piano triennale di assunzioni previsto dalle leggi finanziarie 2007 e 2008 e considerano le assunzioni in ruolo come elemento fondamentale a garanzia del funzionamento e della qualità della scuola pubblica e un doveroso riconoscimento dei diritti del personale precario». Nelle

riunioni delle ultime ore sono state fatte molte cifre circa il numero delle assunzioni: si è parlato di circa 30mila assunzioni (di cui 25mila insegnanti), «ma pure di cifre più basse», anche se è probabile che almeno sugli ausiliari, tecnici e amministrativi si coprano le 10mila richieste indicate nel piano. L'accordo dovrebbe in ogni caso trovarsi entro oggi: giunti all'apertura delle urne per le elezioni politiche, nessuno ha interesse ad allungare i tempi. «Ma tutto è ancora possibile» hanno pronosticato le parti. Anche che la patata bollente passi al prossimo governo.

l.v.

## TABACCHI

Il sigaro Pedroni da svizzero diventa italiano

**I sigari Pedroni** diventano italiani. Dopo il via libera dell'antitrust, è stato siglato a Zurigo tra Manufacture Sigaro Toscano ed il gruppo svizzero Bs, il contratto di acquisizione del marchio dei sigari Pedroni di Brissago da parte dell'azienda italiana. L'accordo prevede, per la fase iniziale, la collaborazione tra le due aziende. L'operazione è stata interamente finanziata da Manufacture Sigaro Toscano e rientra nelle strategie di consolidamento delle attività commerciali in Europa, che saranno focalizzate anche allo sviluppo di sinergie tra i due prodotti. «Con questa acquisizione facciamo un ulteriore passo nella nostra politica di sviluppo», ha commentato Gaetano Maccaferri, vice presidente di Manufacture Sigaro Toscano. Per la Manufacture, che ha introdotto sul mercato numerose varianti aromatizzate, la gamma dei Pedroni, a partire dal noto «Anisette» risulta strategica per la politica di espansione sul mercato estero. Attualmente, infatti, l'export rappresenta il 7% dell'intero fatturato (pari a 70 milioni di euro) ma già nel 2010 Manufacture Sigaro Toscano prevede di raggiungere il 15% del fatturato consolidato attraverso la distribuzione dei propri prodotti in 50 paesi nel mondo. Nato agli inizi dell'800, il Sigaro Toscano è oggi un riconosciuto simbolo del made in Italy.

BERTOLOTTO  
COLLEZIONE  
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE  
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ  
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. [www.bertolottoporte.com](http://www.bertolottoporte.com)



**BERTOLOTTO**<sup>®</sup>  
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN

# Assemblea Parmalat tutti in fila davanti a Bondi

Oggi i soci confermano l'ex commissario mentre crescono gli appetiti sulla società

di Roberto Rossi / Roma

**CONFERMA** Era considerato l'uomo delle banche, il risanatore, il commissario con la scure in mano, è finito per diventare l'uomo dei sindacati, dell'occupazione, della produzione. Odiato e temuto dagli istituti di credito, osannato e difeso dalle organizzazio-

ne dei lavoratori. La metamorfosi di Enrico Bondi, già commissario straordinario oggi presidente della Parmalat, è stata lenta ma inesorabile. Sotto la sua gestione il gruppo di Collecchio è passato dal dissesto finanziario a un bilancio 2007 con 3,8 miliardi di euro di fatturato, 670 milioni di euro di utile e un "tesoretto" di 900 milioni di euro di cassa. E, oggi, Bondi il risanatore avrà la sua consacrazione in assemblea. Che gli rinnoverà per un altro triennio il mandato di amministra-

tore delegato. D'altronde ci sarà solo una lista di candidati per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Parmalat. E in testa all'elenco degli undici nomi c'è appunto quello di Enrico Bondi. La lista è stata presentata da Lehman Brothers, assieme a una pattuglia di fondi d'investimento (Angelo, Gordon & Co., Stark Master Fund, Stark Global Opportunities, Stark Criterion, MKM Longboat, Zenit Fund), nel complesso rappresentanti il 6,385% del capitale. Lehman e i suoi alleati hanno sottoscritto un patto di sindacato che li vincola a votare insieme. La squadra sostenuta da Lehman, storica alleata di Bondi, ripropone gli stessi uomini che siedono nel cda di Parmalat: l'attuale presidente Alfredo Picella, Marco De Benedet-

ti, managing director del fondo Carlyle per l'Italia, l'amministratore delegato di Luxottica, Andrea Guerra, l'ex amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, l'ex rettore della Bocconi, Carlo Secchi. In lista anche Massimo Confortini, Marzio Saà, Ferdinando Superti Furga, Piergiorgio Alberti e Erder Mingoli. Nonostante i risultati la riconferma di Bondi, il cui nome è stato accostato ad Alitalia, non era affatto scontata. Nei giorni scorsi si era parlato di una contro-lista, su cui avrebbe lavorato, per conto di alcuni fondi, l'avvocato Dario Trevisan. Investitori, si era detto, delusi dal dividendo staccato (eppure ieri la Borsa ha fatto fare un salto al titolo del gruppo - +1,25% - proprio sull'attesa per la prossima distribuzione del dividendo, la cui cedola presenta un rendimento del 6,7% circa) e, soprattutto, attratti dai 900 milioni di liquidità che il manager aretino vorrebbe utilizzare per la crescita. E proprio questa liquidità, secondo Antonio Mattioli, segretario della Fiai Cgil, sarebbe al centro del contendere fra Bondi e alcuni azionisti bancari del gruppo. Il



L'amministratore delegato di Parmalat, Enrico Bondi. Foto Ansa

sistema bancario, sostiene Mattioli, «intravede nella crescente liquidità l'occasione per riempirsi la pancia e magari la possibilità di fare lo sgambetto all'amministratore delegato». Il quale ha ancora in piedi cause per un totale di 14 miliardi di euro con molti istituti finanziari. Alcuni come Jp Morgan (3%) o Deutsche Bank (scesa di recente sotto il 2%) sono soci della banca e da-

ranno battaglia in assemblea con altri fondi. Non tutti però. Banca Intesa (2,4%), che è uscita dal contenzioso per il crac con una transazione inferiore ai 400 milioni di euro, voterà l'amministratore. «Lui è stata una delle carte vincenti di questi anni - dice ancora Mattioli - per questo deve restare. È la garanzia per lo sviluppo di Parmalat in Italia e all'estero».

## GENERALI

### Assogestioni presenta la sua lista di sindaci

È composta da 13 fondi italiani la lista di iscritti ad Assogestioni presentata ieri per il rinnovo del collegio sindacale delle Generali in programma all'assemblea triestina del 26 aprile. Come era stato annunciato, la lista candida Eugenio Colucci quale sindaco effettivo e Michele Paolillo quale sindaco supplente. Alle società di gestione del risparmio che hanno presentato la lista fa capo lo 0,6% circa del Leone.

La parte più consistente è riconducibile a fondi del gruppo Intesa Sanpaolo (0,27%). In particolare, i fondi che hanno deciso di unirsi per concorrere all'elezione del presidente del collegio sindacale del Leone (carica riservata alle minoranze) sono: Arca Sgr (0,10%), Ubi Pramerica (0,06%), Aletti Gestielle (0,03%), Bnp Paribas Asset Management (0,007%), Monte Paschi Asset Management Sgr (0,03%), Eurizon Investimenti (0,07%), Pioneer Investment Management (0,06%), Pioneer Asset Management (0,01%), Eurizon Capital Sgr (0,10%), Eurizon Capital sa (0,021%), Fideuram Investimenti (0,0043%), Fideuram Gestioni (0,077%) e Interfund Sicav (0,027%).

La lista dei fondi aderenti ad Assogestioni si affianca alle liste di minoranza presentate da Algebris (candidati Filippo Annunziata effettivo e Andrea Carlo Tavocchio supplente) ed Edizione Holding (Giuseppe Pirola effettivo e Yuri Zugolaro supplente) e porta il totale a quattro, considerando anche la lista di maggioranza presentata dal cda del Leone (Gaetano Terrin, Giuseppe Alessio Verni, Gianfranco Barbatto effettivi; Maurizio Dattilo e Paolo Bruno supplenti).

## MONTE PASCHI

### Via all'aumento di capitale per JP Morgan

Il Consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, convocato per domani, delibererà sull'aumento di capitale, con l'emissione di nuove azioni ordinarie per un importo massimo di 1 miliardo di euro, riservato in sottoscrizione a una società del gruppo J.P. Morgan Chase & Co., secondo quanto stabilito dall'assemblea straordinaria del 6 marzo.

Tale aumento di capitale, che si inserisce nel contesto del piano di finanziamento a supporto dell'acquisizione di Banca Antonveneta da parte di BMps, verrà sottoscritto interamente da JPMorgan a fronte dell'emissione di un prestito convertibile per un ammontare pari a 1 miliardo di euro lanciato proprio ieri.

Intanto, si è appreso che Sapient Spa ed Mps Venture Sgr, società del gruppo Mps, hanno acquisito il 100% del Gruppo Datel, attivo nel mercato dell'Information Technology nell'area dei servizi di package implementation, custom development, right/downsizing e outsourcing (application management, formazione, backoffice, cost management ed assistenza tecnica). L'operazione è stata strutturata mediante l'ingresso nel capitale sociale di Sapient Spa del fondo Mps Venture 2, che ha acquisito il 34,5% del capitale sociale, e Alfredo Pasquinelli, presidente e socio del gruppo Datel, che ha acquisito una quota pari al 13,8% del capitale. Il controllo di Sapient Spa fa capo a Management Company. Il nuovo Gruppo opererà per tutto il 2008 con entrambi i marchi (Sapient e Datel), mentre a partire dal 2009 si presenterà al mercato con un nuovo marchio.

Presentazione del libro di Alessio **D'AMATO** e Dario **PETTI**

# Lady Asl

## La casta della Sanità Fatti e misfatti

*"Un libro che documenta come il connubio politica-sanità non comporti solo la distorsione nelle nomine ma anche nelle convenzioni".*  
Mario Pirani, La Repubblica del 21 gennaio 2008

*"Consiglio questo libro, perché apre uno squarcio illuminante sulla casta della sanità".* Guglielmo Pepe, La Repubblica Salute del 28 febbraio 2008

*"Uno scandalo senza precedenti che ha coinvolto politici, dirigenti, impiegati".* Left del 25 gennaio 2008

*"Un caso isolato?".* Lavinia Di Gianvito, Corriere della Sera - Roma del 14 marzo 2008

*"Chi credeva che tutto il marcio fosse emerso negli anni di Tangentopoli legga questo libro per ricredersi".*

Dal sito [www.misteritalia.it](http://www.misteritalia.it), rubrica "Il libro del mese"

**Giovedì 10 Aprile - ore 11,00**

Roma - Aula Magna dell'Ospedale C.T.O. - Via S. Nemesio 21 (Garbatella)

saranno presenti:

**Alessio D'AMATO**

(Consigliere regionale PD - Pres. Commissione Statuto)

**Ignazio MARINO**

(Presidente Commissione Sanità del Senato)

**Enzo FOSCHI**

(Consigliere regionale PD - Commissione Sanità)

**Antonio BERTOLINI**

(Medico - Capogruppo PD al XI° Municipio)

**Massimo MARLETTI**

(Resp. CGIL C.T.O.)



3<sup>o</sup> ristampa  
50.000 copie

Editori Riuniti

GLI AUTORI DEVOLVONO I PROVENTI DEL LIBRO ALL'ASSOCIAZIONE ANTEA PER L'ASSISTENZA AI MALATI ONCOLOGICI

# Italia, che fatica: poca innovazione bassa produttività

## Ocse: donne e giovani fuori dal mercato del lavoro. Si allarga la forbice dei redditi

di Laura Matteucci / Milano

**CLICK** Italia vecchia, stanca e poco produttiva. La fotografia del Factbook 2008 dell'Ocse, l'annuario statistico dell'organizzazione economica parigina che raccoglie tutti i numeri che contano dei paesi maggiormente industrializzati, è una amara conferma. L'Italia si è trasformata negli ultimi anni in un paese in pieno declino, resta la sesta economia mondiale, ma è scivolata al 20esimo posto (dietro alla Spagna) se si considera il pil pro capite (35.833 dollari l'anno nel 2006), ha il secondo peggiore debito pubblico del mondo ed è ultima per crescita del pil negli anni più recenti tra i 30 paesi più industrializzati. Ad aumentare sono state in compenso le disparità di reddito (sesto posto). Eppure gli italiani sono tra i paesi che con una media di 1800 ore l'anno lavorano di più tra i paesi industrializzati anche se restano tra i paesi con il maggior numero di donne

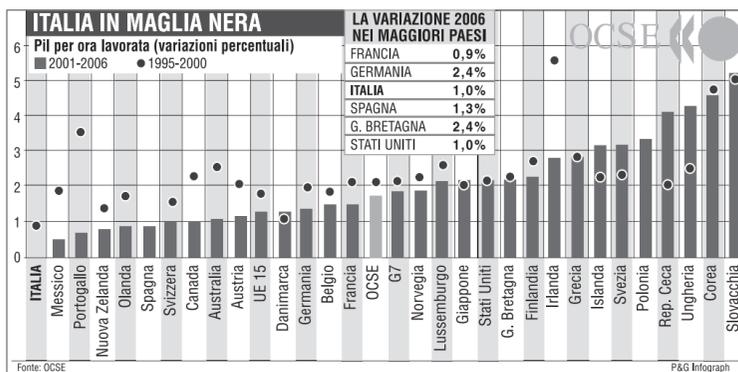
e giovani disoccupati, in questo campo anche con il maggior divario regionale. E il compenso medio (35.833 dollari l'anno nel 2006 per occupato nell'intera economia) è tra i più bassi nei big industriali. I dati sulla produttività del lavoro e sulla sua incidenza sulla crescita «dimostrano che la destra ha lasciato il Paese in condizioni drammatiche», dice il leader del Pd Walter Veltroni ricordando che «nel 2002-2003 il dato è stato negativo, mentre negli anni 2001-2005 siamo stati fanalino di coda dell'Ue con lo 0,4%». Durante il governo Prodi, nel 2006, la crescita è stata dell'1%. «E questi vogliono tornare a governare l'Italia per l'ennesima volta». Torniamo all'Ocse. Per l'occupazione femminile siamo maglia nera d'Europa, nonostante i progressi degli ultimi anni: al 46,3% nel 2006 il tasso di occupazione femminile in Italia, di oltre dieci

punti più basso rispetto alla media di eurolandia (58,5%) e il terzo peggiore tra i 30 paesi dell'Ocse, inferiore solo quelli di Messico (42,9%) e Turchia (23,9%). Deboli anche crescita e produttività: una dinamica annua solo dell'1,9%, contro la media Ocse del 2,9% e del 2,8% dell'Ue. «Non mi sembra una novità - commenta il leader di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo da Il Cairo, dove si trova insieme a Romano Prodi per rafforzare i rapporti commerciali con l'Egitto - il tema della produttività dovrebbe essere al centro dell'attenzione da parte di tutti, perché senza l'aumento della produttività non crescono né i salari né l'economia». Fanalino di coda per la produttività procapite da lavoro, l'Italia si «consola» con il primato delle piccole e medie imprese: è infatti prima per numero di imprese con meno di 20 dipendenti. Un

I dati si riferiscono al periodo 2001-'06, cioè gli anni del governo guidato da Berlusconi



Foto Ansa



primato che sottolinea la difficoltà a costruirsi un sistema industriale competitivo. E se vanta i primi posti in termini di valore aggiunto nel settore agricolo, resta penultimo per il valore dei settori industriali e dei servizi. Aumenta il ricorso al lavoro part-time, che nel 2006 ha sfiorato il 15% dell'occupazione totale: quasi un posto su sei (nel 2001 rappresentava il 12,2%). Si tratta comunque di livelli inferiori alla media dell'Ocse, pari al 16,1%, e dell'area euro, dove il part-time è al 18%. Livello nettamente più elevato in Germania, prima economia di eurolandia, dove rag-

giunge il 21,9%. Al primo posto l'Olanda, con il 35,5% di contratti part-time, oltre un posto di lavoro su tre.

Tra gli aspetti più inquietanti del Factbook, quello dell'educazione: i liceali italiani, in termini di

Siamo ancora la sesta potenza economica ma quanto a Pil pro capite siamo scivolati al 20° posto

conoscenze, risultano agli ultimi posti (24esimi) se paragonati al resto dei paesi industrializzati. Inoltre un buon 10,9% di ragazzi e 11,4% di ragazze tra i 15 e i 19 anni non vanno a scuola né lavorano, peggio solo in Turchia. Dalle statistiche risulta anche che si spende molto poco in libri, divertimenti e cultura: nel 2005 solo il 4,1% del Pil. L'Italia si conferma un paese che spende molto poco in ricerca ma, in compenso, è tra quelli con la spesa sanitaria più elevata, pari al 9% del Pil, per non parlare della spesa sociale, tra le più elevate, pari al 24,2%.

## BENZINA

### Torna a correre il prezzo dei carburanti

I prezzi dei carburanti tornano a salire nonostante il taglio temporaneo delle accise varato dal governo e scattato il 20 marzo scorso, con la l'Agip a un passo da 1,4 euro al litro, a 1,398 al netto del bonus di 2 centesimi previsto dal decreto interministeriale contro il caro benzina, in aumento di 1,9 centesimi. «Un provvedimento del tutto insufficiente - spiega il Presidente Codacons, Carlo Rienzi - e che rappresenta una miseria, consentendo un risparmio di appena 1 euro a pieno. Alla luce dei nuovi rialzi dei listini, appare chiaro come sia indispensabile un nuovo decreto, che innalzi il taglio fiscale riducendo le accise di almeno 8 centesimi di euro al litro». «Con la benzina e il gasolio a questi livelli - conclude Rienzi - si profila una stangata di circa 510 euro annui a famiglia: 150 euro annui in più solo per il pieno alla propria auto, a cui si aggiungono, sempre su base annua, 140 euro per il riscaldamento domestico, 80 euro per il gas, 40 euro per la luce, e 100 euro per rincari generalizzati nel settore alimentare».

La benzina aveva toccato un record il 25 febbraio, quando il prezzo aveva raggiunto quota 1,413, per poi scendere e mantenersi nelle settimane successive sempre vicino o poco sopra agli 1,40 euro al litro, fino a beneficiare dei vantaggi del bonus fiscale. Ma a subire le maggiori accelerazioni, nelle ultime settimane, era stato il prezzo del gasolio, volato a 1,379 euro il 18 marzo. Una corsa che ha prodotto un costante ravvicinamento dei prezzi di verde e diesel. Attualmente lo scostamento è attorno ai 3 centesimi di euro.

Secondo l'Unione petrolifera il rialzo dei prezzi dei carburanti è da ascrivere alle quotazioni internazionali dei prodotti.

# Mutui, la stangata da mille miliardi di dollari

## La stima del Fmi che lancia l'allarme: la fase peggiore potrebbe non essere ancora arrivata

/ Milano

**STANGATA** La crisi dei mutui ipotecari Usa, con tutte le sue conseguenze, tra mercato immobiliare, credito al consumo e problemi societari, potrebbe provocare perdite fino a 945 miliardi di dollari, quasi mille miliardi. Alla vigilia del vertice di Washington, questa è la stima del Fondo monetario internazionale, che nel suo ultimo Global financial stability report aggiorna le previsioni dell'ottobre 2007. «La caduta dei prezzi immobiliari negli Usa - scrive il Fmi - e l'ammontare dei mutui non pagati potrebbe portare a perdite globa-

li per 565 miliardi di dollari, con un deterioramento dei crediti di prima qualità. Se si aggiungono altre categorie di prestiti e titoli emessi dagli Stati Uniti, e legati all'immobiliare commerciale, le perdite arrivano a 945 miliardi». Per il responsabile del Global financial stability, Jamie Caruana, la strada per affrontare la crisi «passa per un aumento degli sforzi per ridare fiducia, nel mettere a posto i bilanci da parte del settore privato con aumenti di capitale, e per l'immissione di liquidità da parte delle banche centrali, che devono lavorare con azioni congiunte». Trasparenza da parte delle istituzioni finanziarie e controlli più incisivi sono fondamentali. E anche la politica gioca un ruolo importante per limitare gli effetti della crisi sull'economia reale e per ri-

pristinare la fiducia, in modo da ridurre la durata e la gravità della crisi. Stando al report, la fase peggiore potrebbe non essere ancora arrivata, dato che le banche e i broker finora hanno registrato svalutazioni per 232 miliardi di dollari. «L'attuale fase di turbolenza finanziaria è molto più di un semplice problema di liquidità e riflette le profonde fragilità di bilancio e di capitale. Ciò implica che i suoi effetti saranno molto più estesi, profondi e protratti», si legge nel report che avverte del rischio di «una seria crisi di fiducia che potrebbe protrarsi per un lungo periodo», e che sottolinea come gli interventi della Fed e della Bce abbiano contribuito a ridurre la volatilità dei tassi di interesse sul mercato mo-

netario. Il Fmi invita comunque gli istituti a riflettere sulle modalità della concessione del credito. In particolare, dovrebbero fissare dei principi di valutazione delle garanzie per evitare i rischi di rarefazione del credito e di liquidità. «Dovrebbero poi costituire e aggiungere il Fondo - in periodi normali, una platea di controparti bancarie ammesse a ricevere liquidità nei periodi difficili». Ancora il report: «Le banche centrali devono assicurarsi un accesso continuo alle informazioni sulle diverse banche per poter così giudicare la salute delle controparti. È necessario rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento a livello internazionale». Per le banche il Fmi consiglia poi «pubblici ragguagli sulla lo-

cazione e sul metodo utilizzato per calcolarla soprattutto nel caso di strumenti finanziari strutturati e complessi». Dovrebbero anche «standardizzare» i prodotti di finanza strutturata in modo da rendere più trasparenti e comprensibili i rischi. Fonte di preoccupazione per il Fondo anche gli effetti collaterali di tipo macroeconomico. In particolare, «i margini di capitale ridotti e l'incertezza sulla portata e sulla distribuzione delle perdite degli istituti bancari che, uniti a normali dinamiche del ciclo del credito potrebbero pesare pesantemente sui prestiti immobiliari, sugli investimenti e sui prezzi degli asset laddove ci sarebbe bisogno di occupazione, crescita e risanamento dei conti».

la.ma.

## BREVI

**Fiat**  
Oggi incontro con i sindacati sul futuro di Termini Imerese

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fiom, Fim e Uilm incontreranno oggi, nella sede romana della Fiat, i responsabili dell'azienda per discutere del rilancio dello stabilimento di Termini Imerese. All'incontro saranno presenti oltre ai rappresentanti sindacali nazionali, anche i segretari locali delle organizzazioni. «Per noi l'obiettivo è sempre quello di ottenere il pieno rilancio della fabbrica - ha spiegato Roberto Mastrosimone, Fiom - Si tratta di un confronto preliminare all'accordo di programma».

**Telecom**  
Riuscito lo sciopero per l'integrativo Partecipazione tra il 70 e l'80%

I primi dati che ci provengono dai principali centri di lavoro indicano una partecipazione intorno al 70, con punte nella rete e nei customer intorno all'80%. Lo sciopero è abbondantemente riuscito. Così dichiarano in una nota le segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fimtel-Cisl e Uilcom-Uil. I sindacati avevano invitato i lavoratori a scioperare 4 ore in Telecom e 2 in Telecontact a sostegno delle rivendicazioni economiche e occupazionali avanzate nel secondo livello di contrattazione. «L'azienda - continuano i sindacati - deve ora dimostrare di avere senso di responsabilità e di voler risolvere una volta per tutte la questione occupazionale in Telecontact: un part-time di 4 ore al giorno non basta più».

## CORTE UE

Italia condannata: ha acquistato elicotteri senza gara

**La Corte di giustizia europea** del Lussemburgo ha condannato l'Italia per aver acquistato, senza gara d'appalto, elicotteri fabbricati da Augusta e Agusta Bell. Destinati a Vigili del fuoco, Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, ma anche alla Guardia costiera, a quella di Finanza, alla Polizia di Stato e al dipartimento della Protezione civile, gli elicotteri finiti nel mirino dei giudici europei sono stati acquistati a più riprese con la prassi dell'affidamento diretto. Così facendo, l'Italia, ad avviso della Corte Ue, ha violato le normative comunitarie sugli appalti. L'intervento dei giudici europei era stato richiesto dalla Commissione che nel 2004 aveva deferito l'Italia alla Corte, dopo aver aperto una procedura d'infrazione in seguito ad una denuncia. «Siamo soddisfatti della sentenza che ribadisce come le regole del mercato interno si applichino in maniera transfrontaliera», ha commentato un portavoce dell'esecutivo, aggiungendo che Bruxelles attende misure conseguenti dall'Italia. Una deroga alla direttiva comunitaria sugli appalti poteva essere prevista solo per elicotteri destinati ad esclusivo uso militare.

Ma anche l'Italia, fanno rilevare i giudici nella sentenza, ha riconosciuto che gli elicotteri in questione sono destinati ad uso civile ed hanno una finalità militare solo «eventuale».

# Gestione straordinaria per Bertone

## I commissari: tra i 9 e i 43 milioni i danni provocati dalla famiglia

Danni tra i 9 e i 43 milioni di euro sono stati creati dalle persone che hanno gestito negli ultimi anni Carrozzerie Bertone. Lo hanno affermato i tre commissari giudiziali nominati dal tribunale di Torino nella loro richiesta di sequestro dei beni a Lilli Bertone, alle figlie Barbara e Marie Jean e a tre altre persone. L'istanza sarà discussa il 14 aprile. I commissari hanno quantificato l'ipotesi di danno sulla base delle stime di un loro consulente, Fabrizio Torchio, per il quale «il patrimonio netto di Carrozzerie ha raggiunto un valore negativo già a partire dall'aprile del 2007». Secondo il terzo di esperti, i responsabili avrebbero dovuto pre-

sentare una dichiarazione di insolvenza parecchi mesi prima della mossa con cui la procura chiese il fallimento della società. Ma i «prodromi della crisi» erano evidenti sin nel 2000, quando l'azienda «presentava già gravi carenze strutturali e manageriali» in uno scenario fatto di cali di commesse e, più in generale, di sofferenza del mercato. «Negligenza», «scarsa professionalità» e «mancanza di un piano industriale» sono i rimproveri mossi dai commissari. A consigliare l'amministrazione straordinaria erano stati i commissari giudiziali nominati dal tribunale di Torino, Stefano Ambrosini, Antonio Bene e Vincenzo Ni-

castro, alla luce soprattutto delle manifestazioni di interesse di nove aziende, alcune delle quali cinesi, indiane, tedesche e inglesi. Il tribunale - che ieri ha disposto l'amministrazione straordinaria - ha ritenuto plausibile lo scenario, disegnato dai tre esperti, in cui Carrozzerie Bertone può riequilibrare l'attività attraverso la cessione («auspicabilmente integrale», scrivono i tre) dei complessi aziendali. Gli ultimi mesi di Carrozzerie sono stati caratterizzati dal contrasto fra Lilli Bertone e le figlie Barbara e Marie Jean, dall'apertura di un'inchiesta per bancarotta e dall'istanza di fallimento inoltrata dai pubblici ministeri.

## NUOVE ACQUE s.p.a.

DIREZIONE INVESTIMENTI - APPALTI E GARE  
LOC. CUCULO - FRAZ. PATRIGNONE  
tel. 0575/3391 fax. 0575/320289 www.nuoveacque.it

### AVVISO DI GARA

È indetto l'appalto per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di depurazione a servizio del Comune di Laterina (AR). Importo complessivo dell'appalto € 1.298.758,67 di cui per oneri per la sicurezza € 55.500,00. Categoria prevalente: OS22 classifica II<sup>A</sup>; Categorie scorporabili non subappaltabili: OG1 classifica II<sup>A</sup> e OG6 classifica II<sup>A</sup>. Termine di esecuzione: 460 giorni naturali e consecutivi. Aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno 19 MAGGIO 2008 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO. Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli altri allegati possono essere visionati direttamente sul sito [www.nuoveacque.it](http://www.nuoveacque.it). Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505 fax. 0575 - 320289 - e-mail [marcello.valdarini@nuoveacque.it](mailto:marcello.valdarini@nuoveacque.it).

L'Amministratore Delegato  
Leonardo Allocco

**Cambi in euro**

Table with exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. canadese, dol. australiano, dol. neozel., fior. ungherese, and zloty pol.

**Bot**

Table with columns for Bot a 3 mesi, Bot a 12 mesi, and their respective values.

**Borsa**

**Parmalat in evidenza**

Chiude quasi stabile Piazza Affari e brilla in un panorama europeo tutto improntato al ribasso, complice anche l'apertura in calo di Wall Street. La giornata, partita all'insegna del ritorno delle vendite dopo due settimane consecutive di recupero...

un controvalore di 4,1 miliardi di euro.

Tra i titoli guida che sostengono il listino, da segnalare Unicredit (+0,97%), Eni (+0,48%) ed Enel (+0,36%). La miglior performance spetta a Seat pg(+5,08%) protagonista di una repentina inversione visto che in mattinata cedeva il 3,69%.

**Agusta Westland**

**Guarda al Giappone**

AgustaWestland, la divisione elicotteri di Finmeccanica, si aspetta di ottenere ordini per 3 miliardi di euro in Giappone nei prossimi due-tre anni.

possibilità di programmi e di sviluppo congiunto», ha spiegato. In una conferenza stampa a Tokyo, Orsi ha poi definito il mercato giapponese «molto promettente».

**Telecom Italia**

**Accordo con 3 Italia**

Telecom Italia e 3 Italia hanno siglato un accordo di roaming nazionale, da circa 280 milioni di euro, che «rinnova i rapporti di collaborazione commerciale tra le due aziende».

Inoltre l'accordo reso noto nella giornata di ieri «valorizza l'infrastruttura della rete mobile di Telecom Italia e favorirà la competizione nel mercato della telefonia mobile con l'apertura agli operatori mobili virtuali partner di 3 Italia.

**In sintesi**

**Banca Monte Parma**

ha approvato il progetto di bilancio per l'esercizio 2007, che vede una crescita generalizzata sia a livello patrimoniale, con un aumento della raccolta diretta pari al 19,64% e degli impieghi per cassa pari al 18,38%...

collaborazione con Ceva Logistics, siglando un accordo del valore di 60 milioni di euro in tre anni, che rende Ceva unico partner per la distribuzione dei veicoli a due ruote dei marchi Piaggio e Aprilia in Italia e in Europa.

**Lottomatica** ha annunciato che la controllata Gtech Corporation è stata designata dalla Lotteria del Kansas come probabile aggiudicataria della gara per la fornitura e la gestione del sistema centrale di gioco che controllerà le macchine elettroniche presso sei case da gioco nello Stato del Kansas.

**Ross** debutta oggi in Piazza Affari al prezzo di 2,10 euro per azione, al di sotto della forchetta di prezzo indicativa compresa tra 2,30 e 2,80 euro.

**Autogrill** ha ottenuto il via libera della Commissione Ue all'acquisto del 49,9% non detenuto della spagnola Aldeasa, che opera in Spagna, Portogallo e in altri Paesi extra Ue.

nell'aeroporto di Tampa ed ha esteso il contratto nello scalo di Miami.

**Ed Espresso** Edison

**Azioni**

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

**Azioni**

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

**Azioni**

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/08 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

# La Mamma

«L'America è un coltello nella ferita, ma non lo fermerò. Danilo è un ragazzo pulito ma non ingenuo. E se giocherà negli Usa so che suo padre passerà con lui molto tempo»: così Marilisa Madonnini, ex stella dell'atletica e mamma di Gallinari jr, talento e promessa del basket destinato alla Nba



Nuoto 20,00 Mondiali



Calcio 20,30 Champions

## IN TV

■ **9.00 Eurosport**  
Curling, mond. masch.

■ **9.30 Sky Sport 2**  
Basket, serie A

■ **13.15 Eurosport**  
Giro delle Fiandre

■ **14.30 Sky Sport 1**  
Premier League

■ **16.00 Espn**  
Uefa cup winners cup

■ **17.00 Sky Sport 2**  
Basket, Nba

■ **19.00 Sky Sport 2**  
Wrestling, Wwe heat

■ **20.00 Sky Sport 1**  
Nuoto, mond. vas.corta

■ **20.30 Rai Uno**  
Manchester Un. - Roma

■ **20.30 Sky Sport 3**  
Barcellona-Schalke 04

■ **20.55 Sky Sport 2**  
Volley, serie A1

■ **22.45 Rai Uno**  
Mercoledì da campioni

■ **23.00 Sky Sport 2**  
A1 Grand prix

■ **23.15 Eurosport**  
Golf, Open Portogallo

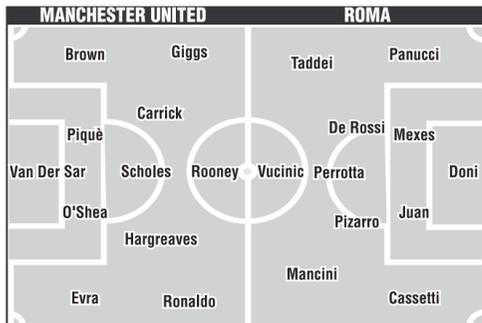
## La notte della Roma Vucinic e Mexes «Noi ci crediamo»

A Manchester per la rimonta. Spalletti: «Nulla è impossibile». E Ferguson pensa già al Barça

di Luca De Carolis

**FIDUCIA** Ci crede, anche se per restare nell'Europa delle grandi dovranno segnare almeno due gol e dimenticare quel 10 aprile dell'anno scorso, in cui il Manchester United si tramutò in un incubo. Ma questa Roma è diversa da quella che all'Old Trafford rimediò

un umiliante 7 a 1. Una disfatta che sarà un avversario in più stasera, quando i giallorossi proveranno a battere i Red Devils, che una settimana fa hanno vinto all'Olimpico per 2 a 0, ipotizzando la semifinale di Champions League. Eppure la Roma non si rassegna. «Noi non molliamo» assicurava ieri Mexes. «Andremo all'Old Trafford per fare il nostro gioco, abbiamo ancora il 50% delle possibilità di superare il turno: gli ha fatto eco Vucinic. L'uomo che dovrà sostituire al centro dell'attacco giallorosso Totti, rimasto a Roma per problemi muscolari alla coscia sinistra. Un ulteriore macigno per i giallorossi, accolti a Manchester da un freddo invernale. Il clima dovrebbe spingere il tecnico a lasciare fuori i brevilinei Cicinho e Giuly. Sulla corsia destra giocherà quindi uno tra Panucci e Cassetti (ma quest'ultimo potrebbe sostituire a sinistra Tonetto), mentre in mezzo al campo Pizarro farà coppia con De Rossi, perché Aquila-



ni non è al meglio. Ma all'Old Trafford serviranno innanzitutto nervi saldi, come ha ribadito Spalletti: «Per la prima ora dovremo dimenticare la partita dell'andata, senza pensare al risultato: poi vedremo come si evolve. Per segnare comunque dovremo sempre passare attraverso il collettivo». Con un pensiero fisso nella mente: «Per farcela serve un'impresa, e noi ci proveremo, nella convinzione che nulla è impossibile». Ferguson invece pensa già al prossimo avversario. «Contro il Barcellona in semifinale non sarà facile» ha spiegato il tecnico dei Red Devils. Ottimista come i suoi tifosi, che stanno

già chiedendo all'ambasciata russa a Londra il visto per Mosca, dove il 21 maggio si terrà la finale di Champions. Ma la partita contro i giallorossi non è poi considerata così semplice, visto che Ferguson proverà a recuperare il difensore Ferdinand, fermo da domenica scorsa per un colpo al piede ricevuto contro il Middle-

sborough. «Gli esami hanno escluso lesioni, quindi speriamo di schiararlo contro la Roma» ha ribadito il tecnico. Oggi il centrale sosterrà un provino: se non lo superasse, è pronto lo spagnolo Piqué. I Red Devils dovranno sicuramente rinunciare a Nani e Saha, ma hanno recuperato Gary Neville e Silvestre. «Uno

dei due potrebbe giocare dall'inizio» ha detto Sir Alex, secondo cui «bisognerà comunque affrontare la Roma come se fosse la partita più importante della stagione». Il cui esito è scontato anche per i bookmakers britannici, che quotano 12 volte la posta la qualificazione della squadra di Spalletti. Intanto la Consob ha an-

nunciato accertamenti sul titolo giallorosso, schizzato verso l'alto per le voci sui compratori americani. Tifosi in più, per una Roma che oggi dovrà vincere: contro l'impossibile. Nell'altra gara in programma oggi, **Barcellona-Schalke**, i tedeschi sono obbligati a ribaltare la sconfitta (1-0) subito all'andata.

## IL DERBY INGLESE I reds di Benitez battono 4-2 i londinesi e avanzano. Decisivi Torres e Gerrard Liverpool irresistibile, Arsenal ko

■ Ha vinto grazie alla maggiore grinta e ai cambi del suo tecnico, Benitez, battendo per 4 a 2 un Arsenal bravo ma sfortunato. Ieri il Liverpool ha staccato il biglietto per la semifinale contro il Chelsea al termine di una gara bellissima, combattuta sino all'ultimo. I primi venti mi-

nuti erano stati un monologo dell'Arsenal, perfetto nella gestione della palla e spesso pericoloso con i tagli del suo centravanti, Adebayor. Un dominio concretizzato al 12' da Diaby, che batteva con un diagonale sul suo palo l'incerto Reina. Ma il Liverpool, sospinto dal tifo dell'Anfield Road, ha presto ritrovato la sua tradizionale grinta, e al 29' Hyppia ha pareggiato con un potente colpo di testa, infilatosi in porta dopo aver sbattuto sul palo. Una rete che placato l'Arsenal, che nel finale del primo tempo ha perso per infortunio Flamini, sostituito da Gilberto. Nella ripresa i Reds, complice il calo fisico degli ospiti, hanno preso il controllo della gara. E così al 24' Torres, sino a quel momento piuttosto in ombra, ha colpito con un bellissimo gol in girata, sfruttando una torre di testa di Crouch. L'allenatore dell'Arsenal, Wenger, provava a correre ai ripari inserendo Walcott e Van Persie

al posto di Diaby ed Eboué, e pochi istanti dopo Adebayor aveva la palla del pareggio. Ma il centravanti toccava incredibilmente fuori a pochi passi da Reina. Nel Liverpool l'applauditissimo Crouch lasciava il posto a Babel, più utile in fase di copertura. Ma sulla gara piombava il talento di Walcott, che a sei minuti dal termine prendeva palla nella sua metà campo, poi si involava verso la porta avversaria e, dopo aver scartato quattro avversari, appoggiava ad Adebayor che appoggiava in rete. A quel punto i Gunners erano di nuovo in semifinale. Un sogno durato però pochi secondi, perché Touré toccava in area Babel, provocando il rigore. Sul dischetto andava il capitano del Liverpool, Gerrard, che trasformava con un tiro a mezza altezza. L'Arsenal si gettava disperatamente in avanti, ma in pieno recupero Babel veniva lanciato in contropiede e batteva Almunia, chiudendo la gara.

## IL CORSIVO ◆◆◆ Belli Capelli

Il primo è stato Sansone, quindi l'idea non è nuova. Ma certo che parlando di doping, i capelli sono l'ultima delle frontiere immaginabili. Va bene che non bisogna mai stupirsi, ma dopo il costume geneticamente modificato per tenere a galla i nuotatori, ci mancava il cuoio capelluto a instillare altri dubbi sulle gesta sportive. La notizia viene dalla Francia e riguarda uno dei cinque rugbisti di serie B positivi ai controlli (a proposito: sarà perché non divide ma unisce, come dice uno spot, ma sarà davvero tutta d'oro la palla ovale?). Lo hanno beccato con la finasteride, un inibitore che aiuta i calvi, ma aiuta anche chi ha preso il mandrolone e vuol cancellare le tracce. Come Romario, che in Brasile hanno sospeso per questo motivo, salvo scoprire che perfino lui, una gloria carioca, ha problemi di caduta dei capelli. Per non parlare di Ronaldo, che fa da testimonial ad un prodotto con una capigliatura folta e riccioluta, lui che ha fatto le sue fortune anche grazie ad un'inconfondibile pelata. Sarà vero che una generazione di campioni è prigioniera della sindrome da Cesare Ragazzi. Lo speriamo. Perché di trucchi e bugie, francamente, ne abbiamo fin sopra ai capelli. Salvatore Maria Righi

## IL CASO Figurina azzurra Europei, la Panini convoca Alex Del Piero



ALESSANDRO DEL PIERO

■ Donadoni continua a non chiamarlo, ma la Panini lo ha ugualmente inserito tra i 20 azzurri che saranno agli Europei. Una «convocazione» di buon auspicio per Alessandro Del Piero, la cui figurina con la maglia della Nazionale da ieri viene venduta nelle edicole italiane, assieme a quelle degli altri giocatori che si sfideranno in Austria e Svizzera. A due mesi dal torneo, l'azienda modenese ha scommesso su di lui. «I tempi tecnici di stampa e di distribuzione ci hanno im-

posto di anticipare le scelte del ct Donadoni» spiega Antonio Allegra, direttore commerciale della Panini. Convintasi a includere il numero 10 juventino per vari fattori: «Abbiamo tenuto conto del numero di presenze in Nazionale e del rendimento nella squadra di club. Speriamo di aver indovinato le scelte dell'allenatore». Ovviamente se lo augura anche Del Piero, la cui immagine sorridente nell'album campeggia accanto a quelle di Toni, Di Natale, Quagliarella e Iaquineta. Attaccanti sicuri di salire sul treno per gli Europei. Pinturicchio invece se la dovrà giocare con molti avversari, dal rampante Borriello al bizzoso Cassano. E sperare che quella figurina gli porti fortuna.

## L'ALTRO QUARTO Ballack-Lampard, Chelsea in semifinale

■ Dominio inglese in Champions League. Sarà il Chelsea a sfidare il Liverpool nella prima semifinale dell'ex Coppa dei Campioni. La squadra allenata da Avram Grant (subentrato a José Mourinho) ha ribaltato l'esito della gara d'andata (persa 2-1 a Istanbul) battendo il Fenerbahce di Zico col punteggio di 2-0. I gol, uno per tempo, sono stati messi a segno da Ballack e Lampard, due centrocampisti di grande valore, accomunati in questa stagione da problemi fisici e momenti d'annamamento. La partita, non bella, è stata caratterizzata da grande correttezza. Solo nel finale due cartellini gialli: ammoniti Essien (salterà l'andata con il Liverpool) e Carvalho. Le semifinali d'andata sono in programma il 22/23 aprile, quelle di ritorno una settimana dopo. La finalissima a Mosca il 28 maggio.

## MODENA Minacce ai giocatori Croce in campo «Se perdete le prendete»

■ La recente e umiliante sconfitta nel derby contro il Bologna (1-4), ha reso ulteriormente incandescente il clima attorno al Modena calcio. Nella mattinata di ieri la squadra allenata da Bortolo Mutti ha trovato sul campo di allenamento «Zelocchi» una croce piantata nella notte e vicino delle sagome dei giocatori, strutture in ferro che spesso si usano per provare i calci di punizione. Rinvenute anche numerose scritte minacciose e ingiuriose verso la squadra e il presidente Amadei. «Se perdete le prende-

te», «Fuori le palle o dalle palle», e un altro simile gli slogan che hanno campeggiato per tutta la giornata sui muri dello stadio Braglia. Da alcune settimane il clima è molto teso a Modena, a causa anche dall'andamento della squadra che nel girone di ritorno ha conquistato appena sei punti nelle ultime 11 gare. Una ventina di giorni fa il presidente Romano Amadei è stato fatto oggetto di lancio di uova dopo il pareggio interno con il Vicenza, tutto questo pochi giorni prima di un acceso confronto tra squadra e tifosi. Il Modena giocherà la prossima partita sabato in casa con il Lecce e sono previste ulteriori contestazioni. Quello di Modena non è il primo caso di minacce ad un club da parte dei propri «tifosi». Il precedente più noto è quello del 1992 ad Avellino, quando 16 croci, dal significato inequivocabile, furono piantate sul campo del club irpino. Erano dedicate a ciascuno dei giocatori della rosa. Ignoti le piantarono in aprile e tanto per non lasciare dubbi sotto il nome del giocatore misero la data della fine del campionato. Analogo episodio nel marzo scorso a Massa Carrara.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 8 aprile					
NAZIONALE	76	15	67	25	43
BARI	12	24	55	46	53
CAGLIARI	50	22	20	40	39
FIRENZE	51	68	7	40	58
GENOVA	62	13	29	46	67
MILANO	56	44	21	81	17
NAPOLI	49	42	39	79	1
PALERMO	74	90	48	33	46
ROMA	21	18	82	60	46
TORINO	28	79	4	40	72
VENEZIA	8	35	17	28	87

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
12	21	49	51	56	74	3	76
<b>Montepremi</b>						<b>2.969.744,52</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	32.126.558,65	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	39.969,00		
Vincono con punti 5	€	59.394,89	3 + stella	€	1.140,00		
Vincono con punti 4	€	399,69	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	11,40	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

# La Statua

DECAPITATA LA STATUA DI RINGO A LIVERPOOL AVEVA DETTO CHE LA CITTÀ NON GLI MANCAVA

Allora, siamo nel mito oppure no? Bella domanda, di fronte alla statua di Ringo Starr decapitata non in un luogo qualunque della terra, ma a Liverpool, la città che ha visto nascere e crescere Ringo e tutti gli altri Beatles. Chi sia stato non si sa ma nessuno ha dubbi sul senso dello «stregio»: l'ex batterista dell'unico gruppo rock della storia di cui gli dei sono certamente invidiosi si è lasciato andare in tv. Ha affermato che la sua città non gli manca per niente e che se aveva detto che forse un giorno ci sarebbe tornato a vivere, si trattava di parole accattivanti ma purtroppo poco sincere. Sgarbato assai, politicamente scorrettissimo, anzi autolesionista. Glielo hanno ricordato, al mito: tutto qui. t.j.



YOU TUBE CENSURA MICAELA RAMAZZOTTI DICE CHE, NUDA, ERA OSCENA. NON PAREVA

Da oggi il mondo si divide tra chi ha visto la clip con Micaela Ramazzotti nuda e chi non l'ha visto. Chiariamo: si tratta di pochissimi minuti inediti tratti da «Tutta la vita davanti» di Virzì che per poco tempo erano finiti nella vetrina di YouTube. Niente di pazzesco: solo una scena più lunga di quella poi adottata dalla versione definitiva del film. Con una splendida signora Ramazzotti scoperta da un asciugamano che, appunto, serviva a niente. Ma niente sesso, niente ammiccamenti, solo lei. La clip è stata presa d'assalto: tutti a vedere Micaela che parla con Valerio Mastandrea, lui vestito, lei come sopra. YouTube ha detto che era oscena e ha censurato. Noi l'abbiamo vista, parlassero per loro. t.j.

**PREMI** Non è ancora il Nobel, ma il Pulitzer sì: il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Dylan per la sua carriera di songwriter denso di poesia. Qualcuno obietterà, non noi. Non abbiamo mai smesso di ringraziarlo di esistere...

di Giancarlo Susanna / Segue dalla prima

**C**ome hanno spiegato gli stessi organizzatori, in questa maniera il Pulitzer intende «esplorare l'intera gamma dell'eccellenza musicale americana». Altri premi Pulitzer per le arti sono andati al dramma *August: Osage County* di Tracy Letts, per il miglior testo teatrale e a *The Brief Wondrous Life of Oscar Wao* di Junot Diaz per il miglior romanzo. Daniel Walker, con il libro *What Hath God Wrought: The Transformation of America 1815-1848*, ha vinto il Pulitzer per la saggistica storica. Per quanto riguarda il giornalismo, il Washington Post ha conquistato sei Premi Pulitzer,



Bob Dylan

**IL PULITZER** Gli altri vincitori del 2008 Giornali, classica e jazz... Il rock ha rotto gli argini

■ Grazie a Bob Dylan la musica rock ha rotto la barriera del Pulitzer: i premi per il giornalismo e le arti statunitensi hanno insignito di un riconoscimento alla carriera il cantautore più influente dell'ultimo mezzo secolo. Il comitato del Pulitzer ha assegnato il premio a Dylan per «il profondo impatto sulla musica e la cultura popolare d'America, grazie a composizioni liriche dallo straordinario potere poetico». Finora i giurati avevano mostrato una spiccata preferenza per la musica classica (tra i premiati Elliott Carter e Samuel Barber, l'italiano Giancarlo Menotti, John Adams) e più di recente per il jazz (Thelonius Monk e John Coltrane postumi, Wynton Marsalis): è la prima volta nei 65 anni del premio che hanno messo sugli altari una forma d'arte considerata ai suoi tempi barbarica e spesso sovversiva. Il premio al cantautore non significa che il Pulitzer abbia snobbato il classico: il premio per la musica 2008 è andato a *The Little Match Girl Passion*, una composizione di David Lang che ha debuttato lo scorso autunno a Carnegie Hall a New York. Altri premi Pulitzer sono stati assegnati al *Washington Post*, tra cui quello del servizio pubblico, due sono andati al *New York Times* e uno al *Chicago Tribune*. Il Pulitzer è il principale premio per il giornalismo negli Stati Uniti e la medaglia del servizio pubblica è la più alta distinzione. In letteratura e arti, Junot Diaz ha ricevuto il Pulitzer per il miglior romanzo per *The Brief Wondrous Life of Oscar Wao* e Tracy Letts quello per il miglior lavoro teatrale per *August: osage county*.

# Bob Dylan merita il Pulitzer? Fatto

mentre due sono andati al New York Times e uno al Chicago Tribune. Prima di Bob Dylan, sono stati insigniti di questo premio speciale (non viene attribuito ogni anno) i musicisti jazz John Coltrane (2007) e Thelonius Monk (2006) e il compositore George Gershwin. Un Pulitzer alla carriera per le arti è stato assegnato anche allo scrittore Ray Bradbury, autore tra le numerose opere di *Cronache marziane* e *Fahrenheit 451*. Secondo l'editore Simon Schuster, che ha pubblicato con grande successo il primo volume della sua autobiografia (in Italia uscita per i tipi di Feltrinelli), Bob Dylan è al lavoro per terminare il secondo. A differenza di *Tarantula*, arrivato sul mercato letterario nel 1970 dopo una lunga e tormentata gestazione (la prima edizione italiana è del 1973), l'autobiografia propone una scrittura più limpida e chiara, anche se altrettanto brillante e geniale. Muovendosi sul filo della memoria, Dylan non sta seguendo un percorso cronologico, ma si sposta da un periodo all'altro della sua lunga vicenda artistica senza

**A quanto si sa, Dylan starebbe concludendo il secondo volume delle sue «Chronicle», brandelli di una strana autobiografia...**

svelare, tra l'altro, gli aspetti più privati della sua vita. Nonostante abbia dimostrato di essere un eccellente scrittore, Bob Dylan resta legato soprattutto alla difficile arte dello scrivere canzoni, un'arte che ha imparato da testardo e onnivoro autodidatta e che ha poi profondamente modificato, portando una scrittura evocativa e poetica a un livello di popolarità mai prima

BOB HA SCRITTO				
<p><b>Hard Rain</b></p> <p><b>Una dura, dura pioggia cadrà</b></p> <p>«A HARD RAIN'S A-GONNA FALL» (dal disco «The Freewheelin' Bob Dylan», 1963)</p> <p>Dove sei stato, Figlio mio dagli occhi azzurri? Dove sei stato Mio giovane prediletto? Ho inciampato sul fianco Di dodici montagne nebbiose(...)</p> <p>Ho camminato in mezzo A sette foreste tristi(...)</p> <p>Sono stato diecimila miglia Nella bocca di un cimitero E una dura, dura pioggia cadrà</p>	<p><b>A Rolling Stone</b></p> <p><b>Come ci si sente a essere senza casa?</b></p> <p>«LIKE A ROLLING STONE» (dal disco «Highway 61 Revisited», 1965)</p> <p>Come ci si sente A essere senza casa Ad essere una perfetta sconosciuta (...)</p> <p>Come ci si sente A stare da sola Senza una casa dove andare Una perfetta sconosciuta Come una pietra che rotola</p>	<p><b>Mr. Tambourine</b></p> <p><b>Non ho sonno / E non ho un posto dove andare</b></p> <p>MR. TAMBOURINE MAN (dal disco «Bringing It All Back Home», 1965)</p> <p>Ehi Mister Tambourine Suona una canzone per me Non ho sonno E non ho un posto dove andare Ehi Mister Tambourine Suona una canzone per me Nel mattino tintinnante lo ti seguirò</p>	<p><b>The Watchtower</b></p> <p><b>Disse il giullare al ladro C'è troppa confusione</b></p> <p>«ALL ALONG THE WATCHTOWER» (dal disco «John Wesley Harding», 1968)</p> <p>Dev'esserci un modo per uscire di qui Disse il giullare al ladro C'è troppa confusione Non riesco ad avere tregua Gli uomini d'affari bevono il mio vino I contadini arano la mia terra(...)</p> <p>Lungo le torri di guardia I principi stavano all'erta(...) Due cavalieri si avvicinavano Il vento cominciò a ululare</p>	<p><b>Tangled Up</b></p> <p><b>C'era musica nei caffè E rivoluzione nell'aria</b></p> <p>TANGLED UP IN BLUE (dall'album «Blood on the Tracks», 1975)</p> <p>C'era musica nei caffè la sera E rivoluzione nell'aria Poi lui cominciò a trafficare in schiavi E qualcosa dentro di lui morì Lei dovette vendere tutto quello che aveva E dentro di lei divenne di ghiaccio Quando alla fine toccammo il fondo Io me ne andai L'unica cosa che sapevo fare Era continuare a muovermi Come un uccello in volo(...)</p>



**Blowin' in the Wind**

**Quante volte devono volare le palle di cannone**

«BLOWIN' IN THE WIND» dal disco «The Freewheelin' Bob Dylan», 1963

Quante strade deve percorrere un uomo Prima di poterlo chiamare un uomo E quanti mari deve sorvolare una colomba bianca

Prima di dormire sulla sabbia Quante volte devono volare le palle di cannone Prima di essere bandite per sempre (...) Quante orecchie deve avere un uomo Prima di poter sentire gli altri che piangono La risposta, amico, soffia nel vento La risposta soffia nel vento

**Alcuni estratti da «Blowin' in the Wind» e altri capolavori ci aiutano a tenere a mente che la sua arte non è solo musicale**

raggiunto nell'ambito della lingua inglese. Nel suo stile sfaccettato e poliedrico confluiscono e convivono mille influenze diverse: dalla tradizione del folk e del blues, che Dylan conosce a menadito, alla Bibbia e a Shakespeare, da Arthur Rimbaud e T.S. Eliot a Brecht e Ginsberg, da Kerouac a Corso. Il tutto, non va mai dimenticato, fortemente legato alla musica. La sua tecnica, la capacità sorprenden-

te di usare rime e allitterazioni, di collegare in un folgorante corto circuito mondi e culture apparentemente distanti, sono sempre e comunque espressione di una musicalità «naturale» e subito riconoscibile. Alla luce del Pulitzer, non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto e scritto moltissime volte: il mondo della popular music senza Bob Dylan sarebbe radical-

mente diverso. Meno ricco, meno suggestivo, meno ispirato. Non ci sarebbero forse Leonard Cohen, Lou Reed, Eric Andersen, Patti Smith, Jackson Browne e mille autori che hanno reso e rendono la nostra esistenza molto migliore. L'unico rimpianto, visto e considerato che Dylan è arrivato in Italia per la prima volta nel 1984 (se si eccettua il misterioso viaggio del 1962/63), è non aver potuto

ascoltare le sue canzoni in un teatro o in un locale del nostro paese nel momento più alto della sua creatività. Per fortuna abbiamo dischi, libri e dvd. Riascoltandoli, rileggendoli e rivedendoli, ci rendiamo conto del rispetto e dell'amore che quest'uomo scontroso e geniale merita e pretende. Non dimentichiamolo, la prossima volta che andremo a un suo concerto.

**Scelti per voi**



**Prova a prendermi**

Un agente dell'Fbi, Carl Hanratty (Tom Hanks), è sulle tracce di un giovane artista del travestimento, che è riuscito a estorcere più di sei milioni di dollari in oltre 26 Stati, impersonando di volta in volta un pilota, un medico, un assistente del procuratore generale e un professore di storia. È la storia di Frank Abagnale (Leonardo Di Caprio), il più giovane criminale mai apparso sulla lista dell'Fbi.

**21.10 RETE 4. COMMEDIA.**  
Regia: Steven Spielberg  
Usa 2002

**L'infedele**

Fucili nordisti e canaglia romana, Malpensa e Alitalia: e se la Padania stesse inseguendo solo aiuti pubblici? Alla puntata di oggi partecipano Piero Fassino (Pd), Roberto Cota (Lega) e Raffaele Cattaneo (assessore alle infrastrutture della Regione Lombardia). Fra gli altri ospiti presenti in studio, anche lo steward dell'Alitalia che sta attuando lo sciopero della fame, Gianluca Morale.

**21.10 LA7. ATTUALITÀ.**  
Conduce Gad Lerner

**Misery non deve morire**

Autore di romanzi di successo, Paul Sheldon (James Caan) ha finito l'ultimo dopo essersi ritirato in solitudine in un chalet di montagna. Stanco della sua eroina (che ha chiamato Misery) nel nuovo testo la uccide. Nel tornare a casa, sotto una nevicata, Sheldon va fuori strada con l'automobile. Al risveglio si ritrova in una villetta sconosciuta. La proprietaria è Annie Wilkes (Kathy Bates)...

**23.55 RAIDUE. THRILLER.**  
Regia: Rob Reiner  
Usa 1990

**Sospesi nel tempo**

Cinque anni dopo la morte della moglie, Frank Bannister (Michael J. Fox) scopre di poter parlare con gli spiriti e con tre fantasmi in particolare: il Giudice, Cyrus e Stuart. Frank frequenta i funerali e, con l'aiuto dei tre amici, si qualifica come medium. Intanto, ventidue persone sono decedute di recente in città, morti inspiegabili che fanno pensare a una demoniaca presenza...

**0.15 RETE 4. FANTASTICO.**  
Regia: Peter Jackson  
Nuova Zelanda/Usa 1996

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo. All'interno:  
**07.00-08.00-09.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**08.20 TG 1 LE IDEE**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfitto. All'interno:  
**14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo. Con M. Bulla  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 IN ITALIA.** Rubrica  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**10.50 MESSAGGI AUTOGESTITI.** Rubrica. "Lega Nord Padania, Aborto?No Grazie, Di Pietro Italia dei Valori, La Destra Fiamma Tricolore, Movimento per l'autonomia"  
**11.05 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusonio  
**17.20 X FACTOR.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT**  
**18.30 TG 2**  
**19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm  
**19.50 X FACTOR.** Real Tv

**RAI TRE**

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI**  
**09.00 MESSAGGI AUTOGESTITI.** Rubrica. "Unione democratica consumatori, Sinistra Critica, la Sinistra l'Arcobaleno, Il Popolo della Libertà per il bene comune"  
**09.15 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.20 INCIAMIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. "Speciale"  
**10.05 INCIAMIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**10.55 INCIAMIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO.** Doc. Conduce Enza Sampò  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica  
**12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità  
**13.10 WIND AT MY BACK.** Telefilm. "L'incidente"  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TG 3 FLASH LIS**  
**15.15 TREBISONDA.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Conduce Sveva Sagromola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.25 KOJAK.** Telefilm. "La balia"  
**07.00 MEDIASHOPPING**  
**07.30 MAGNUM P.I.** Telefilm. "Profumo d'oriente"  
**08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Fuori da Miami"  
**09.30 HUNTER.** Telefilm. "Il caso X". Con Fred Dryer  
**10.30 SAINT TROPEZ.** Serie Tv  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**12.00 VIVERE.** Teleromanzo  
**12.30 BIANCA.** Telenovela  
**13.25 SECONDO VOI.** Rubrica  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Importazioni clandestine"  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.40 IL SEGRETO DEL LAGO.** Film (USA, 1951).  
Con Gene Tierney, Glenn Ford  
**18.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 SUPERPARTES.** Rubrica  
**08.55 MATTINO CINQUE.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5  
**11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccoreri, il giudice Santi Licheri  
**13.00 TG 5**  
**13.35 SECONDO VOI.** Rubrica  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.05 GRANDE FRATELLO.** Real Tv (replica)  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm. "Luomo Hot-Dog"  
**18.05 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz

**ITALIA 1**

**09.05 HAPPY DAYS.** Telefilm. "Un ladro di bici"  
**10.00 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Non c'è pace per i fiori"  
**10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. "Il ritorno di Gooch"  
**10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.00 PRIMA O POI DIVORZIOI.** Situation Comedy. "Vendetta sul ring"  
**11.25 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Fratellone in arrivo"  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT**  
**13.35 MOTOGP - QUIZ.** Quiz  
**15.00 O.C.** Telefilm. "Marissa"  
**15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Maddie alla riscossa"  
**16.50 LIZZIE MCGUIRE.** Situation Comedy. "Il giorno delle elezioni"  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Chi è il capo?"  
**19.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

**LA 7**

**06.00 TG LA7 METEO**  
**OROSCOPO TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 MATLOCK.** Telefilm. "Babbo Natale". Con A. Griffith  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Bar Mitzvah"  
**11.30 LE VITE DEGLI ALTRI.** Doc. Conduce Tiziana Panella  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPOTTO 7**  
**13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con James Arness  
**14.00 LA VERGINE SOTTO IL TETTO.** Film (USA, 1953). Con William Holden. Regia di Otto Preminger  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Tutti di corsal". Con David James Elliott  
**19.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Simbiosi" 1ª parte. Con Richard Dean Anderson

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE.**  
**20.30 CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE.** Quarti di finale: Manchester Utd. - Roma (ritorno). Da Manchester. (dir.)  
**22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI.** Rubrica di sport  
**23.25 TG 1**  
**23.30 PORTA A PORTA.** Attualità  
**01.05 TG 1 - NOTTE**  
**TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**01.45 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.15 MAGAZZINI EINSTEIN.** Rubrica. "I maestri del design si raccontano"

**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 TRIBUNA POLITICA.** Rubrica di politica. "Candidato Premier Pier Ferdinando Casini" "Candidato Premier Bruno De Vita"  
**22.35 TG 2 / PUNTO DI VISTA**  
**22.50 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica di storia  
**23.55 MISERY NON DEVE MORIRE.** Film (USA, 1990). Con Kathy Bates, James Caan  
**01.35 REPARTO CORSE.** Rubrica  
**02.05 ALMANACCO.** Rubrica. Conduce Alessandra Canale

**20.00 RAI TG SPORT**  
**20.10 BLOB.** Attualità.  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 LA NUOVA SQUADRA.** Serie Tv. "Fallo per Sergio", "Stavolta è personale"  
**23.05 L'INTERVISTA.** Rubrica di politica. "La Sinistra l'Arcobaleno"  
**23.25 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.40 TG 3 PRIMO PIANO**  
**24.00 IN JUSTICE.** Telefilm. "Onore al distintivo"  
**00.45 TG 3**

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Bassifondi"  
**21.10 PROVA A PRENDERMI.** Film commedia (USA, 2002). Con Leonardo DiCaprio, T. Hanks. Regia di S. Spielberg  
**00.10 I BELLISSIMI DI RETE 4**  
**00.15 SOSPESI NEL TEMPO.** Film (Nuova Zelanda/USA, 1996). Con Michael J. Fox, Trini Alvarado  
**02.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.55 SOLO ANDATA.** Film (Francia, 1970). Con Jean-Claude Boillon

**20.00 TG 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
**21.10 AMICI.** Show. Conduce Maria De Filippi. Con la partecipazione di PlatINETTE  
**24.00 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.20 MEDIASHOPPING**  
**02.35 AMICI.** Real Tv (replica)

**20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt  
**21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE.** Telefilm. "Leggenda vivente", "Assassino modellista". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger  
**23.05 24.** Telefilm.  
"Dalle 14:00 alle 15:00", "Dalle 15:00 alle 16:00"  
**00.55 STUDIO SPORT**  
**01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni  
**21.10 L'INFEDELE.** Attualità. Conduce Gad Lerner  
**23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE.** Show  
**23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.** Talk show  
**00.50 TG LA7**  
**01.15 OTTO E MEZZO.** Attualità (replica)  
**01.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**15.55 ROCKY BALBOA.** Film animazione (USA, 2006). Regia di Sylvester Stallone  
**17.45 FLIGHT 93.** Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Brennan Elliott. Regia di Peter Markle  
**19.25 BARNYARD - IL CORTILE.** Film animazione (USA, 2006). Regia di Steve Oedekerk  
**21.00 GRINDHOUSE.** Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell. Regia di Robert Rodriguez, Quentin Tarantino  
**23.00 BORAT.** Film commedia (USA, 2006). Con Sachà Baron Cohen. Regia di Larry Charles  
**00.30 DREAMGIRLS.** Film musicale (USA, 2006). Regia di Bill Condon

**SKY CINEMA 3**

**14.00 MONSTER HOUSE.** Film animazione (USA, 2006). Regia di Jill Kenan  
**15.40 SCAPPATO DALLA CITTÀ LA VITA, L'AMORE E LE VACCHE.** Film commedia (USA, 1991). Con Billy Crystal. Regia di Ron Underwood  
**17.35 WHIPPED - RAGAZZI AL GUINZAGLIO.** Film commedia (USA, 1999). Con Amanda Peet. Regia di Peter M. Cohen  
**19.05 EFFETTI COLLATERALI.** Miniserie. Con Olivia Magnani  
**20.40 SPECIALE: IL TEMPO DELLE MELE FOREVER**  
**21.00 VITE SOSPESE.** Film drammatico (USA, 1992). Regia di David Selzer  
**23.15 CARRINGTON.** Film drammatico (Francia/GB, 1995). Regia di C. Hampton

**SKY CINEMA AUTORE**

**15.30 IL MERCANTE DI PIETRE.** Film drammatico (Italia, 2005). Con Harvey Keitel. Regia di Renzo Martinielli  
**17.30 L'AMICO DI FAMIGLIA.** Film drammatico (Italia, 2006). Con Fabrizio Bentivoglio. Regia di Paolo Sorrentino  
**19.20 SCOOP.** Film commedia (GB/USA, 2006). Con Scarlett Johansson. Regia di Woody Allen  
**21.00 UN POVERO RICCO.** Film commedia (Italia, 1983). Con Renato Pozzetto. Regia di Pasquale Festa Campanile  
**22.40 LADY VENDETTA.** Film drammatico (Corea del Sud, 2005). Con L. Yeong-ae. Regia di Park Chan-wook

**CARTOON NETWORK**

**15.25 ZATCHELLI.** Cartoni  
**16.15 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni  
**16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**17.30 FLOR.** Cartoni  
**18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.20 ZATCHELLI.** Cartoni  
**19.45 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**20.10 BEN 10.** Cartoni  
**20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni  
**21.25 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**21.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**

**13.20 TOP GEAR.** Doc.  
**14.15 PESCA ESTREMA.** Doc. "Amici nemici"  
**15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "Offshore a tutta velocità"  
**16.05 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Il potere in volo"  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Pulitore di serbatoi"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Miller electric" 2ª parte  
**20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTA.** Doc. "Brian Klock contro Jason Hart"  
**21.00 BRAINIAC.** Documentario.  
**22.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Guardiano di pingui".  
"Nelle viscere della città"

**ALL MUSIC**

**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**13.30 EDGEMONT.** Telefilm  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST.** Musicale.  
"Slide tra registi"  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE.** DocuFiction  
**22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show  
**24.00 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA.** Show  
**01.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE.** DocuFiction

**Radiofonia**

**RADIO 1**

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**08.47 HABITAT.** Di Roberto Pippan  
**09.06 RADIO ANCH'IO** Con G. Zanchini  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà  
**11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi  
**12.35 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.03 HO PERSO IL TRENDO**  
**15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE**  
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
**17.41 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 MEDICINA**  
**19.34 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.39 ZAPPING**  
**20.40 ZONA CESARINI.** Di R. Cucchi. All'interno: **20.45 UEFA CHAMPIONS LEAGUE: QUARTI DI FINALE.** "Manchester United - Roma (ritorno)"  
**23.06 COMUNICAZIONE POLITICA ELEZIONI 2008: TRIBUNA**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 CORRIERE DIPLOMATICO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**23.51 MESSAGGI AUTOGESTITI**  
**24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIOUO**  
All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE**  
**03.05 CAMERA OSCURA**

**RADIO 2**

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**07.00 VIVA RADIO2.** Show  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**GRAZIE PER AVERCI SCELTO.** Con Marco Santin, Nicoletta Simeone

**Radiofonia**

**11.30 FABIO E FIANMA.** Con Fabio Visca e Fiamma Satta  
**12.10 CHAT.** Regia di Roberto Cavosi  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI.** Regia di R. Berni  
**13.40 VIVA RADIO2.** Show  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
GLI SPOSTATI. Regia di Edy Brundo  
**16.00 CONDOTTORE.** Regia di Valeria Grandi  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR.** Di Renzo Ceresa  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA.** Regia di Giancarlo Simoncelli  
**20.32 DISPENSER.** Di Fabrizia Boiardi  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
DECANTER. Regia di Alex Alongi  
**22.32 MESSAGGI AUTOGESTITI**  
**22.40 VIVA RADIO2.** Show (replica)  
**24.00 CHAT** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA** (replica)  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con P. Franchi  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con F. Pagan  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL DOTTOR DJEMBE**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT.** Con M. Sinibaldi  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO.** -30 DI 180  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA:**  
IL SEQUESTRO MORO  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse; neve sopra i 1.200 metri.  
Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.  
Sud e Sicilia: nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco.

**DOMANI**

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse. Miglioramento in serata.  
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su tutte le regioni con locali precipitazioni.  
Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sulla Sicilia. In serata tendenza a temporanee schiarite.

**SITUAZIONE**

Situazione: un flusso di correnti d'aria umida e moderatamente instabile si dipana dal vicino Atlantico sino alla penisola Balcanica. Al suo interno si possono individuare diversi sistemi nuvolosi che interessano praticamente tutta l'Italia.

# Alla sinistra piacciono i «Cesaroni»

**FICTION** Con bravi attori, trame accattivanti, qualche lacrimoseria, la serie di Canale5 mostra un'Italia alle prese con i problemi di vita e lavoro di tutti. E personaggi credibili che hanno forti valori sociali

di Paolo Soldani

## C'

è, in questa campagna elettorale, lo slogan radiofonico di un candidato sindaco al Comune di Roma in cui una folla di cittadini (gente con i piedi per terra, si dà a intendere) grida in coro più o meno così: «Basta con il diritto di asilo, vogliamo più asili nido». Il candidato si dichiara cattolico e concorre per il più cattolico dei partiti politici di queste elezioni, ma non gli passa minimamente per la testa l'insulto che con il suo infimo e infame calembour rivolge alla sua religione, alla Chiesa e (si licet de minimis) anche a se medesimo.

Non questo è interessante, ma quel che c'è dietro. Un valore (ah, i valori...) che per la nostra civiltà dovrebbe essere costituente, sancito non solo dalla morale ma anche dalle leggi, ovvero la protezione dei nostri fratelli *exules filii Evae* e il riparo al sicuro offerto loro (anche, e da sempre, nelle chiese) viene talmente avvilto che saltarci sopra a piedi uniti è possibile anche in base a una semplice, e idiotissima, assonanza. Asilo, asili... Il candidato sarà un cretino, ma la sua cretinaggine ha un che di orribilmente contemporaneo. Più o meno come i fu-



Claudio Amendola ed Elena Sofia Ricci nei «Cesaroni»

cili che Bossi evoca se non gli correngono le schede. Si parla e si uccide. Per il momento il buon senso, poi la trama del convivere, poi la democrazia. E poi? Slogan stupidissimi, esercizi di parole roteate come pistole, hanno visto nascere, rendendo i loro piccoli servigi da levatrici, le peggiori tragedie della storia.

Dalla radio passiamo alla tv. Si parla molto, da un bel po' di tempo, dei *Cesaroni*, fortunatissima serie del palinsesto di Canale 5. Gli attori sono molto bravi, le trame accattivanti, l'ambientazione gradevole, ma dietro al successo c'è, sicuramente, dell'altro. Un soffio di «verità», s'è detto, che va certo al di là del consumato meccanismo ben oliato (e spesso colpevolmente «facile») della fiction televisiva. Molto è dato dal luogo in cui gli eventi si svolgono: la Garbatella, quar-

tiere popolare e finemente aristocratico, uno di quelli che meglio ispirano ed ispirano lo spiritus loci di quella complicatissima metropoli che è Roma. Molto viene dalle figure che si muovono sulla scena: Cesare e Giulio con la loro bottigliera che non è, né sarà mai, un wine-bar; Lucia e le sue solidità, i ragazzi che si amano, si uniscono e si separano nei dolori e nelle consolazioni di una tenera education sentimentale, resa dagli autori e dagli atto-

**Da un quartiere romano questa larga famiglia non farebbe mai suo uno slogan di destra**

re con una sana discrezione; il meccanico Ezio, la moglie Stefania, insegnante e preside forzata al confronto con una realtà sempre più difficile com'è quella della scuola d'una grande città. Mestieri credibili, persone curiose del mondo, storie che abbracciano le consuetudini di quella buona parte d'Italia che è fatta di lavoro duro, di vita semplice e di rapporti umani tenuti su da qualche cemento: amore, amicizia, condivisione. Solidarietà, come quella di prendersi in casa un gay smemorato e fingergli intorno una famiglia, finché non ritroverà se stesso.

I *Cesaroni* è una fiction, zucherata quanto basta (e quanto è giusto) per piacere al gran pubblico. Certe volte scivola nella lacrimoseria e altre ci propina comicità improponibili, come la story che il timido vergine Cesare riesce a conclude-

**LUTTI** Attivo ai festival di Bologna e Pordenone  
**Morto lo storico del cinema muto Martinelli**

È morto a 82 anni a Bologna Vittorio Martinelli, uno dei principali storici del cinema muto. È autore, insieme ad Aldo Bernardini, della filmografia in 21 volumi del muto italiano. Martinelli è stato anche una delle anime del festival «Il cinema ritrovato» di Bologna, che dal 1986 riscopre film rari. Per l'edizione 2008 stava lavorando a una sezione sul personaggio di Za la Mort. Fondamentale il suo contributo per le «Giornate del cinema muto» di Pordenone. La sua vasta bibliografia include titoli come *Il dolce sorriso di Maria Jacobini*, (1994) *Lucy Dora alla conquista dell'Italia* (1998), *Cuor d'oro e muscoli d'acciaio* (2000), *Dal Dottor Caligari a Lola-Lola* (2001), *L'eterna invasione* (2002), *Le dive del silenzio* (2001), *Pino Menichelli. Il fascino della seduzione* (Bulzoni, 2002).

**TEATRO** Giulio Casale interpreta il testo «Formidabili quegli anni»: Capanna fa rivivere il Sessantotto

di Maria Grazia Gregori / Milano

Il giorno in cui Mario Capanna torna in Cattolica a quarant'anni dalla sua espulsione, chiamato dagli studenti di sinistra di Unità lotta e democrazia in una piccola aula e fra le contestazioni di gruppetti della destra estrema e di Azione Universitaria (An), per raccontare il '68 e si fa fotografare a braccia aperte in «segno di abbraccio e di liberazione», dice, di fronte all'università milanese,

sostenuto dalla Provincia di Milano, dal Teatro Filodrammatici, dal Piccolo, nato da un'idea di Paolo Dal Bon della Fondazione Gaber e che avrà una lunga vita, presentato come evento speciale a Milano da dove quel movimento partì) ma a garantirci da un'operazione nostalgica fine a se stessa c'è proprio l'interprete: nato nel 1971, al contrario di molti in sala, quegli anni non li ha conosciuti,

anche se vi si sente legato dal doppio filo di una specie di storia vivente da rappresentare. Probabilmente è proprio questo - oltre a una indubbia bravura - a permettergli di navigare con qualche libertà dentro quel mare procelloso di ricordi: i primi cortei, i primi scioperi, le assemblee alla Statale, i funerali, le cariche della polizia, la



Giulio Casale e Mario Capanna

quello è anche il giorno del suo debutto come autore al Teatro Strehler. Qui, infatti, Giulio Casale, che ne ha curato la drammaturgia, lunedì sera ha raccontato l'epos sessantottino di *Formidabili quegli anni* (con qualche inserto di *Lettera a mio figlio sul '68* e di *Il '68 al futuro*): testo che raccoglie il Capanna pensiero, allo stesso tempo romantico e realistico, insieme ai sogni, agli errori e alle delusioni di un movimento che si pose come spartiacque nei confronti del passato e che se non cambiò il mondo certamente ne perseguì fino in fondo l'utopia. Il tutto fra molte parole, moltissimi applausi, bellissime canzoni e un pubblico che mescolava gli ex ragazzi con l'eski-mo a Shel Shapiro, a Francesco Saverio Borrelli, a rappresentanti della borghesia che allora si chiamava illuminata e a ragazzini delle medie. C'è del «come eravamo» in questo *Formidabili quegli anni* (spettacolo

morte di Pinelli, il Maggio francese, Rudi il rosso, la primavera di Praga, il mito del Che, le bombe alla Banca dell'Agricoltura, Valle Giulia, la contestazione alla Scala... Accompagnato da un musicista straordinario come Carlo Cialdo Cappelli, Casale racconta e canta canzoni bellissime a fare da colonna sonora a quella richiesta di partecipazione che vide uniti studenti e operai in mezzo mondo. De André, Boris Vian, Jacques Brel, Tenco, De Gregori, la città di Praga di fronte al sacrificio di Jan Palach e come ideale chiusura *C'è solo la strada* di Gaber, ma anche un grande punto interrogativo sul domani. E poi c'è lui, Casale, per molti erede riconosciuto del «teatro canzone» di Gaber: corpo distaccato, il gesto secco, le mani protese quasi a scaricare energia sul pubblico, una voce notevole. Gabereggiava ancora un po', ma è bravo e generoso e il pubblico (e l'autore) lo ricambia entusiasta.

CON  
**Liberazione**  
IN EDICOLA

fabio.rizzoni@espresso.it



**Tutto quello che avreste voluto sapere (e che il Vaticano non vuole che sappiate)**

€ 4  
il prezzo del quotidiano

**Abbonamenti Postali e coupon**

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Walter, Virginia e Massimo annunciano con profonda tristezza la scomparsa di

**l'Unità**

**Online**  
Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro  
Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro  
Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Walter, Virginia e Massimo annunciano con profonda tristezza la scomparsa di

**CARLO RECALCATI «LO ZIO»**

L'ultimo saluto avverrà presso la Rsa di via Ormato, 69 - Milano alle ore 10,20 del 9 aprile 2008

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**BK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

### Scelti per voi **Film**

#### Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

#### La banda

Oto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera...La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

#### Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

#### La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

#### Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

#### I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

#### Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

<b>di Esmeralda Calabria</b> documentario	<b>di Eran Colirin</b> commedia	<b>di Sidney Lumet</b> thriller	<b>di Luc Jacquet</b> drammatico	<b>di Julien Temple</b> documentario	<b>di James Gray</b> poliziesco	<b>di Carmine Amoroso</b> drammatico
---	---------------------------------	---------------------------------	----------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------------

#### Roma

<b>Admiral</b> piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	<b>Onora il padre e la madre</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
Sala 2 162 <b>The Eye</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 356 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 512 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5 512 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:15-17:40-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5 319 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)	
Sala 6 244 <b>Next</b> 15:10-17:30-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 7 258 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 8 95 <b>La volpe e la bambina</b> 15:40-17:40 (E 3)	
Sala 8 95 <b>27 Volte... in bianco</b> 20:40-22:55 (E 5)	
Sala 9 95 <b>Spiderwick - Le cronache 10.000 A.C.</b> 15:15-17:15 (E 3)	
Sala 10 <b>L'amore secondo Dan</b> 15:10-17:30-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Alcazar</b> via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	<b>Un bacio romantico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
---	---

<b>Alhambra</b> via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
Sala 2 200 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 200 <b>June</b> 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 135 <b>Non pensarci</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Alphaville</b> via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	<b>Riposo</b>
--	---------------

<b>Ambassade</b> via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Sala 2 200 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 140 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 140 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Andromeda</b> via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 2 195 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	
Sala 2 220 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)	
Sala 3 99 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala 4 119 <b>Spiderwick - Le cronache Grande, Grosso e Verdone</b> 16:00-17:50 (E 6,5)	
Sala 5 119 <b>The Eye</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala 6 <b>Next</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

<b>Antares</b> viale Adriatico, 15/21 Tel. 066184388	
Sala 1 400 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 120 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Ass.labyrinth Multisala</b> via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Sala A <b>Riposo</b>	
Sala B <b>Riposo</b>	
Sala C <b>Riposo</b>	

<b>Atlantic</b> via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1 544 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 505 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 140 <b>Next</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 140 <b>The Eye</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5 140 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 15:30-17:50 (E 3)	
Sala 5 140 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 20:00-22:30 (E 5)	
Sala 6 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Azzurro Scipioni</b> via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin 100 <b>CINERASSEGNA</b> 17:00-19:00-20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Sala Lumiere 50 <b>CINERASSEGNA</b> 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	

<b>Barberini</b> piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
--	--

Sala 1 580 <b>Tutta la vita davanti</b> 10:45-13:10-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 350 <b>Next</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 150 <b>Onora il padre e la madre</b> 10:40-13:00-15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 150 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 11:00-13:15-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5 83 <b>Colpo d'occhio</b> 11:00-13:15-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)	

<b>Broadway</b> via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1 174 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4; Rid. 3)	
Sala 2 288 <b>Next</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4; Rid. 3)	
Sala 3 198 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4; Rid. 3)	

<b>Caravaggio D'Essai</b> via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	<b>Riposo</b>
--	---------------

<b>Ciak</b> via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607	
Sala 2 95 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4; Rid. 3)	
Sala 2 95 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4; Rid. 3)	

<b>Cineclub Detour</b> via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
Sala 2 <b>CINERASSEGNA</b> 21:00 (E 5,00)	

<b>Cineclub Grauco</b> via Perugia, 34 Tel. 067824167	
Sala 2 <b>CINERASSEGNA</b> 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Cineland Multiplex</b> viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
Sala 1 144 <b>Next</b> 16:30-18:35-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 144 <b>La zona</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 416 <b>June</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 416 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:45-19:30-22:15 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5 171 <b>Colpo d'occhio</b> 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5 171 <b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:30-17:50 (E 3)	
Sala 5 171 <b>27 Volte... in bianco</b> 20:15-22:35 (E 5)	
Sala 6 446 <b>10.000 A.C.</b> 15:35-17:55-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 7 147 <b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:15-18:30 (E 3)	
Sala 7 147 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 21:00 (E 5)	
Sala 8 154 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:35-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 9 154 <b>Gone, Baby, Gone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 10 157 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 12 167 <b>Non pensarci</b> 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 5; Rid. 3)	
Sala 13 156 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 14 152 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:15-17:35-20:05-22:35 (E 5; Rid. 3)	

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b> vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260	
Sala 2 <b>CINERASSEGNA</b> (E 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Cineplex Gulliver</b> via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
Sala 2 <b>June</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:30-17:50-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:40-19:40-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 <b>10.000 A.C.</b> 20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 <b>La volpe e la bambina</b> 15:30-17:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 <b>Tutta la vita davanti</b> 16:40-19:40-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 6 <b>Next</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 7 <b>Spiderwick - Le cronache</b> 15:30-17:40 - (E 5; Rid. 3)	
Sala 7 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 8 <b>The Eye</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 10 <b>Non pensarci</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b> via Vitio Martano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1 267 <b>Next</b> 16:30-18:30-21:00 (E 5)	
Sala 2 167 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:30-18:30-21:00 (E 5)	

Sala 3 150 <b>The Eye</b> 16:30-18:30-21:00 (E 5)	
Sala 4 90 <b>La volpe e la bambina</b> 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 4 <b>Spiderwick - Le cronache</b> 21:00 (E 7; Rid. 5)	
<b>Dei Piccoli</b> viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Sala 2 <b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 17:00-18:40 (E 3)	

<b>Dei Piccoli Sera</b> via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Sala 3 <b>Lo scafandro e la farfalla</b> 21:00 (E 5)	

<b>Delle Provincie D'Essai</b> Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
Sala 3 <b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3)	

<b>Don Bosco D'Essai</b> via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	<b>Riposo</b>
---	---------------

<b>Doria</b> via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
Sala 2 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Eden</b> piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1 <b>Onora il padre e la madre</b> 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 <b>La zona</b> 16:00-18:00-20:00-21:50 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 <b>Un bacio romantico</b> 15:45-17:45-19:45-21:45 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 <b>Into the Wild</b> 16:00-18:45-21:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Embassy</b> via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
Sala 2 <b>Next</b> 15:00-17:15-19:30-21:35 (E 5; Rid. 3)	

<b>Empire</b> viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
Sala 2 <b>Colpo d'occhio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Eurcine</b> via Liszt, 32 Tel. 065910986	
Sala 2 <b>June</b> 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 <b>Onora il padre e la madre</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 <b>Un bacio romantico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4 <b>Caos calmo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Europa</b> corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
Sala 2 <b>The Eye</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Farnese</b> piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
Sala 2 <b>Mars - Dove nascono i sogni</b> 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Fiamma</b> via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100	
Sala 2 <b>June</b> 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 <b>Un bacio romantico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 <b>Cover-boy</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Filmstudio</b> via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1 <b>Una notte</b> 16:45-18:30-20:30-22:30 (E 5)	
Sala 2 <b>L'amore è più freddo della morte (V.O) (Sottotitoli)</b> 21:15 (E 5)	

<b>Galaxy</b> via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala Marte <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:40-18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala Mercurio <b>The Eye</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala Saturno <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala Venere <b>Next</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Giulio Cesare</b> viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Sala 1 <b>June</b> 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2 <b>Non pensarci</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3 <b>Colpo d'occhio</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Greenwich</b> via G.B. Bodoni, 53 Tel. 06574582
--

<b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 <b>Nessuna qualità agli eroi</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	320 <b>Lezioni di felicità</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Non è un paese per vecchi</b> 17:15-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B	93 <b>Un bacio romantico (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>La zona</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Next</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2	<b>Tutta la vita davanti</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>Colpo d'occhio</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	<b>27 Volte... in bianco</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Per uno solo dei miei occhi</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5.5; Rid. 4.5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Non pensarci</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>La banda</b> 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	<b>Persepolis</b> 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 5; Rid. 3)
<b>Reale</b> piazza Sornino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Tutta la vita davanti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Roma</b> piazza Sidney Sornino, 37 Tel. 065812884	
<b>Onora il padre e la madre</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)	
<b>The Eye</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Smeraldo	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:30-18:30 (E 3)
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 20:30-22:40 (E 5)	
Topazio	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Zaffiro	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Tutta la vita davanti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	<b>Next</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Sala Trois (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4; Rid. 3)	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)	
<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Non pensarci</b> 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5)
Star 2	409 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:10-17:45-20:20-22:55 (E 5)
Star 3	181 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:35-17:55-20:20-22:45 (E 5)
Star 4	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 15:30-17:35 (E 5)
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 19:40-22:40 (E 5)	
Star 5	219 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 5)
Star 6	119 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:25-20:40-22:55 (E 5)
Star 7	198 <b>Next</b> 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 5)
Star 8	90 <b>The Eye</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Junio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	<b>Caramel</b> 15:45 (E 3)
<b>Non pensarci</b> 18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Into the Wild</b> 20:00-22:30 (E 4)	
<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>Non pensarci</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:30-18:30 (E 3)
<b>The Eye</b> 20:30-22:30 (E 5)	
Sala 5	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:00-18:00 (E 3)
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 20:00-22:30 (E 5)	
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
<b>La volpe e la bambina</b> 16:00 (E 4.5)	
Sala Blu	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 18:30-21:00 (E 4.5)
Sala Rossa	<b>Next</b> 16:00-18:30-21:00 (E 4.5)
Sala Verde	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:30-21:00 (E 4.5)
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Tutta la vita davanti</b> 17:30-20:10-22:45 (E 5.50)
Sala 2	133 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:00-19:50-22:40 (E 5.50)
Sala 3	133 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5.50)
Sala 4	133 <b>Next</b> 17:50-20:30-22:45 (E 5.50)
Sala 5	135 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 20:00-22:30 (E 5.50)
<b>Spiderwick - Le cronache</b> 17:40-- (E 5.50)	
Sala 6	135 <b>The Eye</b> 17:45-20:30-22:50 (E 5.50)
Sala 7	133 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:15-20:00-22:40 (E 5.50)
<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b> Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Tutta la vita davanti</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 13:40-15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>L'amore secondo Dan</b> 15:00-17:10 (E 3)
<b>Onora il padre e la madre</b> 19:20-21:45 (E 5)	
Sala 4	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	<b>Junio</b> 14:10-16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 6	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 13:30-15:35-17:40-19:45 (E 5; Rid. 3)
<b>Un bacio romantico</b> 21:50 (E 5)	
Sala 7	<b>The Eye</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 14:10-16:50-19:30-22:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 9	<b>Next</b> 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 10	<b>10.000 A.C.</b> 14:15-16:25-18:40-21:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 11	<b>La volpe e la bambina</b> 14:10-16:10-18:10 (E 3)
<b>27 Volte... in bianco</b> 20:10-22:25 (E 5)	
Sala 12	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 14:40-17:00 (E 3)
<b>Colpo d'occhio</b> 19:15-21:40 (E 5)	
Sala 13	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 13:40-16:20-19:05-21:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 14	<b>Non pensarci</b> 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5; Rid. 3)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bigg	<b>Next</b> 217 17:50-20:10-22:20 (E 7.50)

## Provincia di Roma

<b>ANZIO</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Next</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	<b>Non pensarci</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Tutta la vita davanti</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2.5)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Next</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>The Eye</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>Tutta la vita davanti</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:30-20:00-22:30 (E 2.5)
<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 06987996	
Sala 1	584 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 17:30-20:00-22:30 (E 2.5)
Sala 2	170 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:10-19:50-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Junio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6.5)	
<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>La volpe e la bambina</b> 16:00 (E 4)	
<b>Junio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Non pensarci</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>The Eye</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Next</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451429	
Sala 1	<b>Junio</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5.5)
Sala 2	<b>Tutta la vita davanti</b> 17:15-19:45-22:15 (E 5.5)
Sala 3	<b>Next</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5.5)
Sala 4	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 15:30-17:40 (E 5.5)
<b>10.000 A.C.</b> 19:50-22:15 (E 5.5)	
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5.5)	
Sala 5	<b>The Eye</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5.5)
Sala 6	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:45-18:30-20:00 (E 5.5)
Sala 7	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:45-18:30-22:15 (E 5.5)
Sala 8	<b>Non pensarci</b> 17:25-19:50-22:15 (E 5.5)
Sala 9	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5.5)
<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 13:50-15:45 (E 3)
<b>Next</b> 13:40-15:40-17:40-19:40-21:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 2	<b>Junio</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5; Rid. 3)
<b>Onora il padre e la madre</b> 17:40-20:00-22:20 (E 5; Rid. 3)	
Sala 3	<b>La banda</b> 14:30-16:25-20:40 (E 5; Rid. 3)
<b>La volpe e la bambina</b> 13:30-15:35 (E 3)	
Sala 4	<b>I padroni della notte</b> 17:40-20:00-22:20 (E 5; Rid. 3)
<b>10.000 A.C.</b> 18:20-22:35 (E 5; Rid. 3)	
Sala 5	<b>Tutta la vita davanti</b> 13:45-16:20-18:55-21:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Colpo d'occhio</b> 15:10-17:35-20:00 (E 5; Rid. 3)	
Sala 6	<b>Non è un paese per vecchi</b> 22:30 (E 5)
<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 14:00-16:45-19:30-22:15 (E 5; Rid. 3)	
Sala 7	<b>Next</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:15-17:35 (E 3)	
<b>27 Volte... in bianco</b> 20:05-22:25 (E 5)	
Sala 8	<b>Tutta la vita davanti</b> 14:45-17:20-20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:35-18:15-21:00 (E 5; Rid. 3)	
Sala 9	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 14:35-16:50-19:05 (E 5; Rid. 3)
Sala 11	<b>Into the Wild</b> 21:15 (E 5)
Sala 12	<b>L'amore secondo Dan</b> 15:00-20:15 (E 5; Rid. 3)
Sala 13	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:15-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 1	147 <b>Spiderwick - Le cronache</b> 17:20-- (E 7.50)
<b>10.000 A.C.</b> 19:40-22:00 (E 7.50)	
Sala 3	446 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7.50)
Sala 4	130 <b>Tutta la vita davanti</b> 19:30-22:10 (E 7.50)
Sala 5	194 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 20:05-- (E 7.50)
<b>27 Volte... in bianco</b> 17:40-22:25 (E 7.50)	
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06688551	
Sala 1	<b>The Eye</b> 17:20-19:40-22:00 (E 5.5)
Sala 2	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:50-19:10-21:30 (E 5.5)
Sala 3	<b>Un bacio romantico</b> 17:00-19:30 (E 5.5)
<b>L'amore secondo Dan</b> 22:10 (E 5.5)	
Sala 4	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:30-21:00 (E 5.5)
Sala 5	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 18:20-21:10 (E 5.5)
Sala 6	<b>Gone, Baby, Gone</b> 16:00-18:40-- (E 5.5)

<b>Onora il padre e la madre</b> 21:20-- (E 5.5)	
Sala 7	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 16:30-19:20-22:20 (E 5.5)
Sala 8	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 17:10-19:50-22:30 (E 5.5)
Sala 9	<b>Next</b> 18:00-20:20-22:40 (E 5.5)
Sala 10	<b>Non pensarci</b> 17:15-19:55-22:35 (E 5.5)
Sala 11	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:15-18:55-21:35 (E 5.5)
Sala 12	<b>Junio</b> 16:55-19:15-21:25 (E 5.5)
Sala 13	<b>Colpo d'occhio</b> 16:25-19:05-21:45 (E 5.5)
Sala 14	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:10-18:45-21:15 (E 5.5)
Sala 15	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 17:05-19:35 (E 5.5)
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 22:05-- (E 5.5)	
<b>27 Volte... in bianco</b> 18:35-21:40 (E 5.5)	
<b>La volpe e la bambina</b> 16:20 (E 5.5)	
Sala 17	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 18:05-21:05 (E 5.5)
Sala 18	<b>Tutta la vita davanti</b> 16:35-19:25-22:15 (E 5.5)

Sala 3	<b>Non pensarci</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4.5)
Sala 4	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:00-20:00-22:30 (E 4.5)
Sala 5	<b>The Eye</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4.5)
Sala 6	<b>Tutta la vita davanti</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4.5)
<b>TIVOLI</b>	
<b>Giuseppetti</b> piazza Nicodemì, 5 Tel. 0774335087	
<b>10.000 A.C.</b> 18:30-21:00 (E 4.5)	
<b>Non è un paese per vecchi</b> 17:00-19:00-21:00 (E 4.5)	
<b>TREVIGIANO ROMANO</b>	
<b>Palma</b> Tel. 069997996	
Sala A	<b>27 Volte... in bianco</b> 19:30-21:30 (E 4.5)
Sala B	<b>Vogliamo anche le rose</b> 19:40-21:40 (E 2.5)
<b>VELLETRI</b>	
<b>Augustus Multisala</b>	
Sala Fabrizi	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gessman	<b>Next</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Sorri	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:45-20:00-22:30 (E 4)
Sala Volonte'	<b>Tutta la vita davanti</b> 17:45-20:00-22:30 (E 4)

<b>LATINA</b>	
<b>Corso</b> corso della Repubblica, 148 Tel. 0773683183	
Sala 1	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>Next</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	<b>La volpe e la bambina</b> 16:30 (E 4)
<b>Tutta la vita davanti</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Sala 4	<b>The Eye</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2.5)
<b>GIACOMINI</b> via Umberto I, 6 Tel. 0773662665	
Sala 1	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:00-20:00-22:30 (E 4.5)
Sala 2	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 4.5)
Sala 3	<b>10.000 A.C.</b> 16:30-18:15 (E 2.5)
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 20:00-22:30 (E 2.5)	
<b>Supercinema</b> corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288	
Sala 1	<b>Junio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4.5)
Sala 2	<b>Non pensarci</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4.5)

<b>Provincia di Latina</b>	
<b>FORMIA</b>	
<b>Multisala Del Mare</b> Tel. 0771770427	
Sala Antonini	<b>Junio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Fellini	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala Gessman	<b>Non pensarci</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Mandova	<b>The Eye</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Maricelli	<b>Next</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Risi	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Sorri	<b>Tutta la vita davanti</b>

# ORIZZONTI

## Caro prof ti scrivo... nasce il reality-book

### UN CARTEGGIO IN E-MAIL

tra un giovane aspirante scrittore e il suo docente universitario diventa materia di un romanzo, appena uscito in libreria. L'autore è Francesco Ceccamea, il suo destinatario, il critico letterario Massimo Onofri

di Lidia Ravera



«In giro ci sono un sacco di fessi che vogliono fare gli scrittori e io sono uno di loro, ma che bisogno ho di stare con della gente che ha il mio stesso sogno e che mi ricorda quanto sono mediocre, illuso, disilluso, geloso, coglione e patetico? M servirebbe a conoscere nuova «ggggent», però io non ho bisogno di conoscere dei nuovi cazzoni, mignotte, isterici, noiosi, folli e bambini col pallino della scrittura... ci sarebbe, a dire la verità, un valido motivo per investire due mesi del mio tempo in un corso di scrittura. Una tipa con due gran belle poppe e un gran faccino da porca, ma in questa fase della mia vita sono così sfiduciato che non mi si alza nemmeno. Mi scusi la franchezza». Così la folgorante prima lettera che Francesco Ceccamea, nato a Vetralla nel 1978, e lì rimasto nei successivi 30 anni, diplomato ragioniere dopo un paio di bocciature, studente universitario anomalo (frequenza:

### C'è molto disincanto nei confronti della editoria e anche una diffusa consapevolezza della inutilità dei valori

anni 4, esami: zero), segretario in un laboratorio di analisi e impiegato part time di un'agenzia di pompe funebri, ha inviato a Massimo Onofri, docente di letteratura italiana contemporanea e critica letteraria all'Università di Sassari, critico letterario fra i più fini e appassionati ma, soprattutto, ex professore di lettere presso l'Istituto Commerciale Pietro Canonica di Cura di Vetralla dove il giovane Ceccamea ha vissuto la sua contorta esperienza scolastica. Quando ha ricevuto quella prima lettera, l'ex professore, naturalmente, ha drizzato le antenne, un po' perché, per dodici anni, ha indeessamente lavorato al rapporto con la scrittura di quello strano studente somaro (due in tutte le materie, dieci in italiano), ricevendo e «decostruendo» (parole sue) i molti racconti che gli inviava e un po' perché ha l'istinto del critico d'arte di razza: riconoscere e far fruttare il talento degli altri.

Lì, in quella lettera, e nelle seguenti che compongono l'opera, (*Silenzi vietati*, pp. 220, euro 13, Avagliano) talento ce n'è: una lingua asciutta e aggressiva, che mescola sapientemente la verità della comunicazione orale fra umani post-moderni all'insostituibile, felice artificio della parola scritta. Precisa, evocativa, durevole. Ma non è la scoperta di un talento, pur importante data la pleora di giovani autori furbetti e melanconici, il solo motivo dell'interesse di Onofri (e

anche del mio), c'è dell'altro. Si ha la sensazione, leggendo *Silenzi vietati* di trovarsi di fronte ad un nuovo genere: il «reality» letterario. La definizione è di Onofri e vale la pena di spiegarla. Il romanzo, poiché di un romanzo si tratta, è composto interamente da «e-mail» inviate dall'autore, che non nasconde la sua identità dietro alcun paravento metaforico, all'ex-professore, che è proprio lui, Massimo Onofri, completo di moglie e figlia, opere mestieri e pensieri. I personaggi che affollano la narrazione sono tutti davvero esistenti, tirati in ballo con nome e cognome: dal mediocre scrittore che impartisce lezioni di *creative writing* al preside Brescia, dalla nonna ai genitori dell'autore, dallo psicologo che lo cura per una sindrome ansiosa responsabile del blocco di ogni rapporto con l'altro sesso (a 28 anni il nostro è ancora vergine e i suoi monologhi sul perpetuo arrampamento dei timidi ricordano il Roth del *Lamento di Portnoy* e il Woody Allen degli esordi) alla ragazza più bella della scuola. Naturalmente, nel viterbese e massimamente a Vetralla, il libro va a ruba. Eppure, sottoposti allo sguardo disperato e desiderante di Francesco Ceccamea, i suoi interlocutori perdono, ad una ad una, come in una spoliatura naturale, tutte le loro caratteristiche particolari, per andare a incarnare l'universale concreto che nutre ogni buon personaggio di romanzo. La crudele sincerità dello scrittore rende *bigger than life*, (la famosa definizione del cinema) malcapitati parenti e amici, li trasforma in attori nel teatro della vita di tutti, verissimi eppure illuminati dalla finzione, quotidiani eppure epici, parti di quell'inesauribile *bildungsroman* collettivo che, nelle buone opere prime, ci restituisce lo spirito di un tempo, e l'ansia di una generazione. E che cosa dice sulla sua generazione Francesco Ceccamea? Prima di tutto, lo stato di penuria in cui versa, la povertà di stimoli culturali che li rende affamati di incontrare la nostra, di generazione, quella degli adulti, più o meno realizzati, ma comunque insediati in un sistema di segni decifrabile, seduti su un qualche scranno di maestro, siano essi professori o guru, scrittori o allenatori della mente. È la fame di relazione, spesso, quella che li spinge ad affollare le scuole di scrittura, gli *stages* di giornalismo, i corsi di regia, le piccole accademie private per diventare attori o traduttori o sceneggiatori o poeti. Mi è capitato di coprire per anni l'ambiguo ruolo di «artigiano anziano» in qualche bottega che prometteva di insegnare a costruire un racconto o un ro-

manzo. Mi ha sempre colpito la passione con cui gli apprendisti narratori attendevano, da me, una tavola delle regole che li rassicurasse sulla loro possibilità di esistere, di produrre un oggetto che li identificasse. Erano «insicuri di sé» come una volta i giovani non sapevano essere. Un'altra cosa che Ceccamea mostra con precisione, forse al di là dei suoi obbiettivi manifesti, è questa acuta percezione del limite, questa mancanza di fiducia nelle magnifiche sorti di se stessi e dell'umanità. Una diffusa consapevolezza che i giochi sono bloccati, le carte truccate, le aspirazioni ridicole, il futuro incerto, la vita lunga e pesante.

«Io penso che il solo modo di riuscire a essere presi in considerazione da una casa editrice, sia di infilare in manoscritto in un pacco

e allegare un biglietto con questa frase: pacco bomba, aprire con cautela», scrive Ceccamea al suo maestro. Scrive che leggere gli piace quasi quanto masturbarsi, e, come per la masturbazione, dopo «averlo fatto» si sente diverso «non so se migliore o peggiore, ma diverso... ho sempre desiderato essere un'altra cosa. Ho desiderato essere i miei amici, mio padre, uno dei cani da caccia di mio padre, una donna. Ho sperato tante volte di essere morto». Anche questa cifra stilistica ci parla di una generazione (ho un figlio di 29 anni, pure lui scrittore *malgré soi*, e li conosco bene), la spiritosa disperazione, l'ilare depressione, una sorta di «allegretto con rabbia», che tiene sempre, in chiave, un ossimoro, come accidente e come sostanza.

La letteratura dice molto di più della politica e guarda più avanti della sociologia. Massimo Onofri ha paragonato *Silenzi vietati* a *Portnoy con le ali* e, visto che è un osservatore sottile (il suo ultimo libro *La ragione in contumacia, la critica militante ai tempi del fondamentalismo* mi è piaciuto moltissimo), mi sono chiesta come mai... Perché è spietatamente sincero e ossessivamente votato al parlar di sesso? Perché racconta l'adolescenza di oggi, tra i venti e i

trenta, come i sedicenni Rocco e Antonia raccontavano l'adolescenza di trent'anni fa? O forse perché, attraverso la disamina dell'impotenza e del desiderio di Ceccamea, del suo precariato disilluso, delle sue scuole di scrittura, delle implacabili sedute dallo psicologo e dell'amore necessario per un prof. capace d'ascolto, «affronta e descrive» cito dall'introduzione di Giuliano Zinconi all'ultima delle ri-edizioni, *Corriere della sera* «Grandi romanzi italiani» «in modo emozionante un tema centrale e perenne. È il problema (non soltanto giovanile) cantato nel ritornello dei Rolling Stones, dieci anni prima di Rocco e Antonia: *I can't get no satisfaction... and I try, and I try, and I try...*»

www.lidiaravera.it

Un disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stilo» (Einaudi)



### EX LIBRIS

*Il reciproco amore fra chi apprende e chi insegna è il primo e più importante gradino verso la conoscenza.*

Erasmus da Rotterdam

### TOCCO&RITOCO

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

## Ferrara santo subito da solo

**L**a fabbrica dei mostri. Ovvero mostro fabbrica mostri, nel sonno della ragione. Ecco la lezione da trarre, sull'assurdo psicodramma Ferrara/demonizzatori. Laddove il primo e i secondi si danno la mano e si cercano, nel creare un clima tossico. Perché se è vero che i contestatori intimidiscono e zittiscono, con ortaggi antiuomo, vero è altresì che Ferrara se ne nutre e giova, rilanciandoli alla grande. E agitando anatemi sul Male, sul genocidio, sull'indifferenza abortista. E criminalizzando in anticipo, magari con «stoico» zelo pastorale, chi non la pensa come lui. Sulla base di un'etica dell'intenzione» squilibrata. Sì, Della Loggia, «squilibrata!» Intra di colpa riversata sull'universale cecità del mondo. Ma poi di fatto sulle donne, inabili perché chiesta sole, oppure egoiste. Insomma, predicazione farneticante. Che trasforma il tema in una tale metafisica, e che pertanto barbarizza gli animi. Facendo persino regredire, quei livelli di coscienza che Ferrara invoca. Talché lo si lasci parlare, e si accoglia pure la sua buona novella. Senza regalargli il brivido narciso della santità violata. Sennò si proclama santo subito. Da solo.

**Gli islamocristiani** Chi sono i veri fanatici? Non gli islamici in generale, ma quei cristiani che vivono la fede al modo di un Islam arcaico e demonizzato che non c'è (più). Proiettando la loro intolleranza sull'Islam. Lo spiega finalmente la recente indagine Gallup in 35 paesi musulmani. Che dimostra come solo una infima minoranza (7%) sia contro la democrazia occidentale e i suoi diritti universali e laici. Ma per ragioni politiche e non teologiche. Addirittura, mentre il 57% degli americani vuole la Bibbia come fonte precipua delle leggi, il 60% degli islamici vuole la Sharia solo come «una delle fonti» di esse! Sicché i tanti che vedono nell'Islam «il problema», sono preda di uno stolto pregiudizio. Ed è fallace anche ribadire il primato del Logos cristiano e occidentale, come fece il Papa a Ratisbona. Un piano inclinato e fatale verso lo Scontro di Civiltà. Ci pensi Santità...

**Feltrusconi** Ovvero scudiero anticipa padrone. Che ben consigliato da *Libero* ha già messo nel mirino il Quirinale. Per prenderselo. Con un bel Bicameraleone post-elettorale

**ECUMENISMO** Un volume, che verrà presentato oggi a Roma, raccoglie gli incontri e i dibattiti avvenuti tra sei teologi

## Protestanti e cattolici: prove di dialogo in sette anni e settecento pagine

di Fabrizio Mastrofini

**S**ette anni di lavoro, iniziati sotto gli auspici del cardinale Joseph Ratzinger, un libro di 762 pagine che è stato presentato lunedì a Tubinga e che oggi verrà presentato all'Università Lateranense di Roma, per sintetizzare incontri e dibattiti di sei teologi - tre cattolici e tre luterani impegnati a fondo nell'ecumenismo. Con due importanti novità, che fanno superare l'elenco delle differenze teologiche già note e ben conosciute.

La prima: il resoconto dei dibattiti rivela in modo inequivocabile la nuova frontiera dell'ecumenismo: le religioni e le chiese avranno un futuro se potranno affrontare insieme le sfide comuni, almeno in Europa. E qui le sfide comuni si chiamano «nuo-

va alleanza» tra fede e ragione, come predica Benedetto XVI, ovvero capacità di parlare alle donne e agli uomini mettendo in secondo piano le divisioni secolari per far capire che la fede è «ragionevole», cioè presenta contenuti ed esigenze che rispondono ai bisogni profondi dell'uomo, non in contrasto con la razionalità. E con buona pace di tutte le commissioni di studio che in questi anni ai massimi livelli hanno progredito poco.

La seconda novità è il metodo di lavoro dei sei, sotto la guida del professor Giuseppe Lorizio per i cattolici e del professor Eilert Herms per i luterani. I temi su cui discutere sono stati presentati da un cattolico e da un luterano, ognuno sforzandosi di individuare l'importanza della collocazione dottrinale secondo la visione dell'altro; alle due rela-

zioni è seguita sempre la discussione generale e la stesura di una sintesi approvata da tutti.

Il libro che si intitola *Fondamento e dimensione oggettiva della fede, secondo la dottrina cattolica romana ed evangelica luterana*, pubblicato in contemporanea dall'editrice Mohr

**Le religioni e le chiese avranno un futuro solo se potranno affrontare insieme le sfide comuni almeno in Europa**

Siebeck e dalla Lateran University Press in Roma, contiene le diverse relazioni teologiche fondamentali (la salvezza ad opera della fede, la dottrina della Rivelazione, il ruolo della Chiesa nel mondo e delle sue diverse componenti) e i risultati dei dibattiti, offrendo in presa diretta il lavoro svolto.

«Abbiamo lavorato - ci ha detto il prof. Lorizio - cercando di non isolarci su questioni singole, ed abbiamo tenuto presente l'insieme della tradizione teologica delle chiese cui apparteniamo. Inoltre noi teologi cattolici abbiamo cercato di pensarla nostra fede come gli evangelici-luterani e loro come se fossero teologi cattolici». Una modalità che è stata ribattezzata della «empatia metodica» e che - secondo Lorizio - è destinata a fare perno sulla necessità di aprire una porta in comune sia al cattolicesimo che al lute-

ranesimo, sfidati sullo stesso terreno dalle società europee in cui sono presenti.

Il libro, nel suo spessore, registra dunque tutta la «contraddizione» in cui vive l'ecumenismo di oggi. Dal punto di vista del dialogo teologico, passi avanti sulle divisioni sarà difficile farne ed è utopico solo pensare che in futuro sarà possibile una riunificazione, nonostante tutte le dichiarazioni di intenti in tal senso. Dall'altra parte, le chiese si sentono obbligate a dialogare, perché sanno che oggi possono impegnarsi a fondo e insieme sui fronti importanti dei diritti umani, dell'aiuto agli svantaggiati ed agli emarginati, sulla frontiera della solidarietà sociale, dell'ambiente, dei nuovi stili di vita e di consumo, svolgendo una funzione di stimolo per gli stati e di umanizzazione della vita quotidiana.

## FESTIVAL E LETTERATURA

## Oltre i libri, un'altra forma di sapere oggi è possibile

GIUSEPPE LATERZA

L'Unità ha informato i suoi lettori della nascita di Agorà, una società che Laterza ha creato per progettare e organizzare manifestazioni letterarie di livello nazionale. Effettivamente l'esperienza positiva fatta a Trento con l'economia e all'Auditorium di Roma con le «lezioni di storia» ci hanno incoraggiato ad aprire questo nuovo filone di attività, distinguendolo dai libri, che rimangono a tutti gli effetti il nostro interesse principale. Visto che è un settore nuovo in forte espansione in Italia, credo possa essere interessante fare qualche ulteriore riflessione. La convinzione che queste manifestazioni possano essere utili alla diffusione di un sapere critico e rispondano a bisogni effettivi è maturata frequentando Mantova nei giorni del Festivalletteratura e Modena in occasione del Festival di filosofia. Mi sono chiesto perché decine di migliaia di persone affollano queste manifestazioni, anche quando i temi affrontati sono difficili e i relatori poco noti. Domande essenziali per chi lavora in una casa editrice che, dai tempi di Croce fino a De Mauro, Sylos Labini e Bauman, si è data il compito di promuovere la ricerca presso un pubblico generale.

Da tempo le forme del sapere tradizionale sono in crisi e così le forme tradizionali di comunicazione. D'altra parte cresce il bisogno di cultura, intesa non come quantità di informazioni ma come capacità di leggere e interpretare un mondo sempre più complesso. Andare a un festival può voler dire conoscere in pochi giorni tanti diversi modi di interpretare lo stesso tema: a Ferrara, ad esempio, da 17 al 20 aprile urbanisti e architetti, storici e scrittori, amministratori e ambientalisti si confrontano sul rapporto tra centro e periferia, che sarà il filo conduttore della prima edizione del «Cittàterritorio Festival». Ma partecipare a un festival può anche voler dire condividere un giudizio con altri ascoltatori: la dimensione comunitaria è essenziale in un festival e non è un caso che si siano sviluppati soprattutto in città belle e accoglienti, di dimensione medio-piccola. Un festival non è un convegno: sia perché i relatori parla-

no in pubblico e al pubblico, sapendo che devono conquistare l'attenzione, sia perché il pubblico stesso è protagonista collettivo. Una recente ricerca di Guido Guerzoni della Bocconi sul festival di Mantova dimostra che i festival sono anche uno straordinario moltiplicatore economico: per ogni euro investito ne possono tornare sul territorio fino a dieci, grazie all'afflusso dei visitatori e agli altri meccanismi che una manifestazione del genere, se ha successo, può produrre. Parlando con amici bibliotecari e insegnanti in questi anni mi sono, inoltre, sempre più convinto che questo genere di manifestazioni letterarie, se ben fatto, non sia per nulla alternativo alle strutture del libro, come le biblioteche. Tutto sta a saper radicare i festival nel territorio, facendone una presenza stabile e permanente, trasformando gli ascoltatori curiosi in «lettori forti». Se la televisione ha da tempo rinunciato (nei fatti se non nelle intenzioni) alla sperimentazione di qualità per il grande pubblico, se la cultura accademica è spesso autoreferenziale, se la stessa editoria libraria - e a volte anche le pagine culturali dei giornali - si compiace del proprio elitismo esclusivo, il successo straordinario di alcuni festival segnala il grande bisogno di forme nuove di sapere. Forme aperte e inclusive, non necessariamente «facili» (vedi il successo recente della matematica e in generale della scienza) ma progettate con cura per un pubblico ampio. Laterza come editore, fa proprio questo: quando progettiamo un libro con l'autore, quando lo aiutiamo a migliorarne il testo, quando lo inseriamo nel catalogo, cioè in un contesto diversificato ma coerente, infine quando ne promuoviamo la diffusione in libreria e l'attenzione della stampa. Per realizzare un buon festival si richiedono anche queste competenze. L'obiettivo, evidentemente, è anche quello di promuovere la lettura dei libri (di tutti gli editori) ma soprattutto di contribuire a creare una identificazione forte tra una città accogliente e il suo festival nazionale, che può essere un rilevante fattore di crescita non solo culturale ma anche sociale ed economica.

**MEMORIE** L'ex Procuratore racconta in un densissimo volume - *La caccia: io e i criminali di guerra* - il suo lavoro per porre fine alla cultura dell'impunità, ovunque, nella ex Jugoslavia come in Rwanda

L'espressione di Suhra Malic, sopravvissuta al massacro di Srebrenica del '95 mentre vede in tv Milosevic, prima dell'apertura del processo sui crimini di guerra



**LA CENSURA** della Svizzera  
Di questo libro non si deve parlare

«La caccia. Io e i criminali di guerra» di Carla Del Ponte è già un caso diplomatico. Non piace agli Svizzeri perché il libro rivela gli affari nella Confederazione del premier kosovaro Hashim Thaci, ex comandante dell'Esercito di liberazione Uck, che accumulò misteriose ricchezze mentre si preparava alla guerra contro Milosevic. Il ministro degli Esteri di Berna ha vietato all'autrice di parlare o dare qualsiasi pubblicità al suo libro perché nel volume «vi sono affermazioni che riguardano la sua precedente attività, ma non possono essere fatte da un rappresentante del governo svizzero». Del Ponte, infatti, dopo aver passato otto anni all'Aja come procuratore dell'Onu Balcani, da tre mesi è ambasciatrice della Svizzera in Argentina.

## Traffico di organi in Kosovo Il libro shock di Carla Del Ponte

di Livia Ermini

Trova conforto nelle parole pronunciate qualche anno fa da Giovanni Paolo II, nessuna pace senza giustizia, la tesi punto di arrivo della lunga riflessione che Carla Del Ponte affida al suo *La caccia: io e i criminali di guerra*, libro di memorie uscito in questi giorni in anteprima mondiale in Italia (pp. 412, euro 20, Feltrinelli). «Ho sentito illustri studiosi di diritto - scrive l'ex Procuratore generale del Tribunale Penale per i crimini della Ex Jugoslavia - sostenere che è necessario che la pace prenda piede in una terra lacerata dalla guerra prima che sia possibile dispensare la giustizia, che la giustizia internazionale non può funzionare finché volano le pallottole piovono le bombe... Non sono d'accordo. Il Tribunale per la Jugoslavia lo dimostra. Sono convinta che con una più robusta affermazione della sua autorità durante i suoi primi deboli anni il Tribunale avrebbe avuto un effetto deterrente più forte e avrebbe frenato le violenze contro i civili. Gli sforzi di pacificazione e formazione di una nazione non produrranno mai la pace né costruiranno nazioni se non includono, fin dal loro inizio una componente di giustizia per perseguire i peggiori violatori della legge umanitaria internazionale di tutte le parti, per porre fine alla cultura dell'impunità, per chiarire a tutti che nessuno è al di sopra della legge. Costruire la pace senza la componente della giustizia assicura in pratica un futuro conflitto. Consente ai diplomatici di negoziare accordi di

pace il cui prezzo è lasciare al loro posto potenti leader politici e militari che avveleneranno ulteriormente le relazioni nella società. Questo è ciò che è quasi accaduto con Milosevic durante i bombardamenti Nato del 1999. Questo è quasi accaduto con l'appoggio delle Nazioni Unite, in Kosovo. Questo è accaduto in Rwanda».

Basti pensare che la pur minima deterrenza esercitata dal Tribunale ha sempre indotto i dittatori a tentare di occultare le loro azioni. Lo fecero i Nazisti, lo ha fatto nel '99 Milosevic, il quale evidentemente comprendeva i rischi legali che si assumeva mandando la polizia serba e l'esercito jugoslavo a espellere gli albanesi dal Kosovo. Per quale motivo, altrimenti, si chiede il procuratore svizzero, avrebbe fatto dissotter-

**L'autrice suscita polemiche a Belgrado quando parla dei serbi come vittime**

rare dalla sua polizia, caricare su camion frigoriferi e risepellire in fosse comuni nascoste all'interno del perimetro di una base aerea nei pressi di Belgrado i corpi delle vittime albanesi? Un comportamento che smonta anche il principale atteggiamento difensivo dell'ex Presidente Serbo, quello cioè di non riconoscere il Tribunale e quindi la giurisdizione che gli sta dietro. La Del Ponte dunque racconta, in 393 pagine densissime, il suo lavoro per assicurare alla giusti-

zia i responsabili degli eccidi nella ex Jugoslavia e del genocidio del Rwanda. Milosevic, Babic, la tigre «Arkan» sono solo i principali nomi della sfilza di personaggi che compaiono tra il '99 e il 2007 davanti alla Corte dell'Aja con le imputazioni più orrende: stupro, omicidio, crimini contro l'umanità. Un percorso fatto di continui viaggi alla ricerca della collaborazione di Governanti e Capi di Stato, di sopravvissuti e testimoni e che ha portato il Procuratore ad imbattersi in quello che lei stessa definisce il «muro di gomma» del Potere. Ma anche un percorso segnato da una grave sconfitta: non essere riuscita a stanare Mladic e Karadzic. Ex comandante dell'esercito serbo bosniaco il primo, ex leader dei serbi di Bosnia il secondo, entrambi incriminati per il massacro di Sre-



brenica in cui furono trucidati 7mila musulmani sono tuttora latitanti, coperti dall'omertà di chi vede in loro i baluardi dell'identità serba e li considera eroi nazionali. Ancora oggi, nonostante oggi la Lady di ferro elvetica sia lontana mille miglia dall'Europa, Ambasciatore per la Svizzera in Argentina, l'annuncio del suo libro ha provocato una bufera per tutta la ex Jugoslavia. Il governo serbo ha tentato con ogni mezzo di bloccare l'uscita del volume. È ar-

rivato a coinvolgere il segretario generale dell'Onu con una lettera in cui chiedeva a Ban Ki-Moon di decretare lo stop alla stampa in questi termini: «L'uscita del volume deve essere posticipata perché contiene fatti e notizie che possono danneggiare il lavoro dei servizi segreti e la caccia ai latitanti». La Del Ponte avrebbe riferito troppi dettagli dei colloqui con l'intelligence. Un messaggio chiaro come il sole: nessuna collaborazione con l'Aja per mandare sul banco degli imputati i massacratori di Srebrenica ricercati da dieci anni. Segno che il libro è una stoccata al cuore per Belgrado che non ha ancora fatto i conti con le mancate autorizzazioni, le coperture, i dinieghi che hanno favorito la «libertà» dei criminali. Personaggio controverso per la

**Più volte è stata accusata di aver messo in pericolo la vita dei testimoni delle sue inchieste**

sua fulminea ascesa professionale e le declinazioni politiche dei suoi atti giuridici, la Del Ponte è stata più volte accusata, non senza qualche fondamento, di aver messo in pericolo la vita di testimoni delle sue inchieste e di aver fatto rivelazioni alla stampa per velocizzare la propria carriera. *La Caccia* infatti suscita polemiche a Belgrado anche quando parla dei serbi come vittime. Un presunto traffico di organi ai danni di prigionieri serbi durante la guerra del Kosovo, descritto nel

libro ma sul quale non è mai stata aperta alcuna indagine, scatena un terremoto finendo su tutte le prime pagine. La Del Ponte avrebbe appreso da «fonti giornalistiche attendibili» che circa 300 serbi rapiti nella primavera del '99 furono trasferiti nel nord dell'Albania lì, in una sala operatoria improvvisata, sarebbero stati privati degli organi finiti poi, attraverso l'aeroporto di Rinas vicino a Tirana, in cliniche chirurgiche all'estero per essere impiantati a clienti paganti. Una «Storia morbosa», la definisce il settimanale abbdonista serbo *Vreme*, e non fondata su prove documentate, che ha indotto l'associazione delle persone rapite e disperse del Kosovo ad annunciare una denuncia contro la Del Ponte per aver coperto i crimini. «Le persone i cui cari sono scomparsi nel Kosovo - scrive l'autore Dejan Anastasijevic - hanno già sofferto abbastanza senza che la Del Ponte, con l'aiuto dei media locali assetati di sangue, metta loro in testa queste cose. Aver inserito questo episodio nel libro così come averlo trasmesso acriticamente - conclude - dimostra che si tratta un'operazione senza sentimenti, amorale e dannosa». Il libro resta, comunque lo si voglia leggere, un manifesto contro l'impunità, pericolo estremo delle guerre e delle tirannie contemporanee. Quella forza che, nella convinzione che ogni azione condotta entro i confini nazionali non dovrà mai essere sottoposta a valutazione, spinge gli uomini a dare sfogo dissennatamente alla loro brama di glorie e di potere.

«Il fetore delle fosse comuni, gli sguardi vuoti delle vittime degli stupri, la disperazione dei milioni di sradicati, la scena rovinante di intere comunità radicate. Crimini di questa portata non sono mai faccende locali. Questi delitti toccano ognuno di noi dovunque viviamo. Violano principi preziosi e calpestano i diritti e la dignità umani. I leader nazionali troppo spesso mancano della forza di volontà e i tribunali nazionali dell'autorità e del coraggio necessari a perseguire gli individui di vertice responsabili di questi atti. La giustizia internazionale rappresenta l'unica alternativa all'impunità».



il manifesto  
il manifesto

### il nuovo progetto di MASSIMO ZAMBONI "L'INERME È L'IMBATTIBILE"

Inermi sono le popolazioni, le città sofferenti la violenza delle armi, della paura, della guerra. La voglia di vivere le fa risorgere, sempre, perché a volte l'inerte "è" l'imbattibile. Massimo Zamboni parte da Mostar per un viaggio verso tutti gli Est del mondo. Un percorso di istruzioni che offre a se - e attraverso se, agli altri - le ragioni etiche del nostro vivere. (Cofanetto cd+documentario dvd+libro).

in edicola e in libreria con il manifesto a 15,00 euro

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate

musica.ilmanifesto.it



## Cara **U**nità

### Un voto della ragione per risvegliare il senso di responsabilità

Cara Unità, comincio a pensare che ci sia un grande fraintendimento in merito a queste elezioni, e mi rivolgo a quanti del centro sinistra si dichiarano avviliti, esasperati, delusi, e hanno deciso di non andare a votare. Qui non si tratta di scegliere il compagno della vita o la compagnia per una serata, si tratta, molto più prosaicamente, di scegliere chi governerà questo paese che è in via di disfatta forse irreversibile. Non si tratta di dare un voto contro, ma a favore di chi riteniamo più valido, nonostante contraddizioni e incertezze, per svolgere questo difficile compito. Sarà un voto della ragione e non del cuore, sarà un voto che tiene conto della complessità e

non della parcellizzazione degli interessi, sarà un voto per chi pensiamo che sia più adatto a risvegliare nei cittadini il senso di responsabilità verso lo stato e le istituzioni, a promuovere la cultura, a riavviare tutti quei processi che da troppi anni sono fermi. Ci muoviamo in una palude, e ogni passo è un rischio. Non si può rischiare di vanificare queste elezioni, di tornare ad un passato che ben conosciamo, non ci si può chiudere nell'egoismo di una ricerca di perfezione lasciando che tutto vada a rotoli salvando solo la coscienza del perfezionista dissenziente.

Ludovica Muntoni

### Stavolta voterò per il Pd Vedremo dopo se nascerà una nuova sinistra

Cara Unità, avevo aderito con sincera convinzione a Sinistra Democratica, certo che occorresse una sinistra nuova e diversa, ancorata al passato certamente, ma proiettata nel futuro nel solco del socialismo europeo, forte delle ragioni per cui milioni di uomini e donne scelsero e scelgono le ideali del socialismo. Tuttavia questa campagna elettorale ha mostrato una Sinistra Arcobaleno ripiegata su se stessa, incapace di affrontare con un vero e nuovo afflato la sfida del futuro, molto polemica con il Pd senza riuscire ad affer-

mare le proprie ragioni, mancando un'azione propositiva. Inoltre è sembrata una riedizione allargata di Rifondazione Comunista prima del 1998, stesse donne e stessi uomini e stesse parole... Sinistra Arcobaleno è sembrata essere solo Bertinotti e Giordano senza nuova linfa, senza nuove energie. Avanti in questa maniera non è possibile andare, con questo modo di fare si può solo mandare al macero tutte le ragioni che hanno costituito la nascita di Sinistra Democratica. Annuncio che il mio voto a Camera e Senato andrà al Pd, e dal 15 aprile vedremo se le ragioni per la nascita di un nuovo soggetto politico della sinistra che vada dai socialisti ai comunisti italiani ha ragione di essere ancora. Il futuro della sinistra in Italia non può essere nelle mani di Bertinotti e Giordano e Dilberto e non può essere dettato solo dalle segreterie invecchiate di due partiti. Certamente si aprirà il fronte dei Verdi dopo le elezioni e sarà un fronte caldo del confronto a sinistra. È mancato il coraggio di scelte forti e decisive in questa campagna elettorale, a cominciare dalla scelta del candidato premier.

Adolfo Treglia

### Appello agli elettori della sinistra e agli indecisi

È necessario convincere quanti più possibili votanti per la sinistra che questa volta devono nel

voto per la camera sacrificare l'adesione alla loro idea politica, che tutti noi rispettiamo ed anche condividiamo più o meno parzialmente, convergendo sul Pd. Facciamo presente ad ognuno di loro se preferisce con il suo voto ottenere una buona affermazione della propria lista con un governo di destra, formato con partecipazione ancora più forte, relativamente, delle tre forze coalizzate, od una affermazione minore (anche perché ci sarebbe una maggiore quantità di voti di destra e di centro a dividersi i seggi residui dal premio di maggioranza), ma in un paese con un governo amico: questa seconda alternativa è quella del buon senso comune, l'altra equivale a tanto peggio tanto meglio. Questo vale per le elezioni dei deputati per tutta l'Italia. Dare per perso il risultato alla camera significa contribuire a perderlo. La legge elettorale per il Senato prevede invece un premio di maggioranza, il 55% dei seggi della regione attribuiti alla lista (raggruppata) che ottiene la maggioranza relativa, che ne riduce l'effetto su scala nazionale: per questo fatto quanto è necessario per le elezioni della Camera vale ancora, anche se un po' meno, per tutte le regioni in genere, salvo per quelle di maggioranza sicura di sinistra, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e per quelle dove penso che la maggioranza di destra non sia scalfibile, Lombardia e Veneto.

Gaudio Gorla

### Caso Betancourt Sono due i Sandoval Ma stesso è l'orrore

Caro Direttore, gentilmente, da Miami, Massimo Cavallini segnala un errore nella rubrica "Noi&Loro" apparsa sul giornale di lunedì scorso dal titolo «Un'ombra nera sulla Betancourt». Protagonista Mario Sandoval, uomo Cia, mito del terrorismo nero improvvisamente sbarcato a Bogotà con la delegazione francese, per favorire la liberazione di Ingrid Betancourt. Lo hanno presentato come «professore alla Sorbona». Nome completo: Mario Alfredo detto Churrasco. Ma c'è un altro Mario Sandoval: Cia e vocazione non cambiano. Mentre il Sandoval due massacrava contadini in Guatemala e Salvador, il Sandoval uno guidava gli assassini del piano Condor, e torturava desaparecidos argentini per conto del generale Videla. Nell'articolo attribuito ad un solo protagonista delitti nord e delitti sud. Me ne scuso. Purtroppo l'omonimia non cambia l'ambiguità di certi mediatori che dovrebbero liberare la Betancourt.

Maurizio Chierici

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME FULVIO ABBATE La paura del pedone

Da qualche tempo nelle nostre città c'è un nuovo soggetto sociale a rischio, si tratta del passante, si tratta quindi di chiunque. La sua scoperta della sua esistenza non è un fatto recente, ciononostante le cronache più recenti ne hanno evidenziato la realtà, in modo sempre più quotidiano e assillante. I titoli dei telegiornali ne sono la più evidente dimostrazione. Come dire, ripeto, che siamo tutti a rischio d'incolumità. Quanto a me, quanto alle mie impressioni, poche settimane fa, per puro caso, saranno state le sei del mattino, passando dal lungotevere romano, ho visto uno spettacolo straziante che ancora adesso mi produce dolore e sgomento, insieme a una rabbia che si avvicina alle lacrime. Era appunto l'alba, e lungotevere degli Altoviti, dall'altro lato di Castel Sant'Angelo, mostrava nel silenzio più assoluto e spettrale due poveri corpi coperti dai lenzuoli della medicina legale, erano i cadaveri delle ragazze irlandesi, travolte sulle strisce pedonali da un individuo per il quale non so trovare parole esatte, per il quale sento soltanto, lo ripeto, un senso assoluto di impotenza. So invece per certo che la vista di quella tragedia nei miei occhi ha subito assunto un valore paradigmatico, la percezione di una consapevolezza che segnala un punto di non ritorno, un qualcosa che, temo ancora, nessuna campagna di sensibilizzazione potrà mai interrompere. Così da allora ho paura, ed è come se sentissi in atto uno sterminio silenzioso che vede come vittime privilegiate proprio i passanti, cioè chiunque, cioè i viventi, ben al di là d'ogni necessario diritto di cittadinanza. Assai oltre le docili e chiare parole del codice della strada e dell'abc d'ogni educazione civica, sempre ammettendo che una tale disciplina sia ancora adesso contemplata nei piani di studio o nei semplici discorsi che ogni genitore responsabile debba fare al proprio figlio che ha in tasca una patente di guida. Un discorso che tuttavia cessa di funzionare quando a compiere un simile omicidio sono i adulti responsabili o, peggio ancora, i balordi che

senza fatica possiamo assimilare alla pasta dei pirati, dei criminali, degli assassini. Così dico, e per una volta almeno, mi astengo sulle cifre dei consumi alcolici o delle sostanze stupefacenti, cocaina in cima a tutto. Albert Camus, un filosofo, un premio Nobel, una persona che ha provato a ragionare sui segni d'ogni barbarie muovendo da un sentire libertario, ha scritto che non c'è nulla di più assurdo della morte dei bambini, aggiungendo un istante dopo che il medesimo sgomento, lo stesso richiamo alla categoria che contraddistingue il proprio pensiero e la propria riflessione sul mondo e l'esistenza, concerne in eguale modo le vittime in un incidente stradale. È in nome di questa impotente consapevolezza che non posso fare a meno di confessare qui la mia paura, il mio terrore, la mia fragilità per nulla confortata dai miei riflessi e dalle mie energie di persona ancora adulta e in possesso di una qualche energia fisica, insieme alla sensazione che gli strumenti di cui ci siamo dotati per rispondere alle ingiustizie e al bisogno di civiltà appaiono inutili armi, se è vero che in questo caso il "nemico", l'assassino risponde alla logica acefala del degrado antropologico, mostra il volto animo di chiunque: è il dirimpettaio, siamo noi stessi. E che pena, che senso di miseria, di umano analfabetismo, le parole messe a giustificazione, piazzate lì per attenuare la mole della colpa e della responsabilità da coloro che di fronte a questi delitti quotidiani non sanno andare oltre il ricorso al senso della famiglia e dell'ottuso buon senso comune, appunto, piccolo borghese, quasi che neppure di fronte alla più inaudita e assurda e inutile delle tragedie, anzi, degli omicidi, neppure in questi casi, i nostri vicini sapessero assumersi le proprie responsabilità, quel senso di responsabilità individuale che questo Paese rifiuta come fosse puro disonore. Davvero siamo tutti in pericolo, e nessuno ci risarcirà mai delle nostre ferite, dele nostre morti.

f.abbate@tiscali.it

# Nepal, un voto per uscire dal buio

KUNDA DIXIT

**D**omani, 10 aprile, i nepalesi saranno chiamati alle urne in una tornata elettorale che segna la fine della monarchia rimasta al potere per 240 anni e che saluta formalmente l'ingresso dei guerriglieri maoisti nella vita politica del Paese. Gli elettori sono chiamati ad eleggere i 575 di una assemblea che avrà il compito di scrivere la nuova costituzione del Nepal. È questa la prima elezione che si tiene con un sistema proporzionale misto e che si propone di dare voce alle donne e ai gruppi etnici che in precedenza non erano adeguatamente rappresentati. Il voto segna la fine di due anni di turbolenta transizione iniziata nell'aprile del 2006 quanto seguito di una rivolta popolare re Gyanendra fu costretto a ripri-

nare la democrazia e a riaprire i battenti del parlamento. I sette partiti che da allora governano il Nepal hanno deciso di proclamare formalmente la repubblica durante la prima sessione dell'assemblea costituente. A due anni dalla fine della guerra, questa tornata elettorale segnerà anche l'ingresso in politica e l'abbandono della violenza da parte dei maoisti. Durante la campagna elettorale si sono visti ex guerriglieri tenere comizi e chiedere alla popolazione di votare per loro passando dal fucile al voto. Queste elezioni sono state rinviata due volte perché i leader politici avevano paura. Durante la fase di transizione che ha avuto momenti di grande instabilità, spesso il governo si è spaccato e, sebbene la guerra sia finita, i nepalesi attendono ancora i benefici della pace. L'economia è ancora in fase di stagnazione e nel Paese ogni giorno ci sono interruzioni di energia elettrica pur non mancando le centrali idroelettriche. Alle stazioni di rifornimento ci sono lunghe code di automobili in quanto il Nepal non può permet-

tersi di importare quantità sufficienti di petrolio e l'incremento dei prezzi dei prodotti alimentari sta colpendo in particolare i più poveri. I nepalesi disoccupati emigrano nella regione del Golfo Persico, in Malesia e in India e l'economia del Paese è alimentata dalle loro rimesse di denaro. Non di meno negli ultimi due anni c'è stata una profonda trasformazione della struttura dello Stato. Un regno indurito è diventato una repubblica laica e la monarchia assoluta è stata rovesciata e le è stato tolto il comando delle forze armate. La guerra maoista si è conclusa con un accordo negoziato. Gli ex guerriglieri si trovano con le loro armi in campi sorvegliati dalle Nazioni Unite e sono rappresentati nel parlamento provvisorio e in seno al governo di coalizione. Le elezioni costituiscono l'ultima fase del processo di pace. Venerdì la popolazione voterà sia i candidati che i partiti e di conseguenza dell'assemblea costituente faranno parte rappresentanti di gruppi etnici e di altre minoranze che finora non erano mai stati rappre-

sentati in proporzione alla loro consistenza numerica. I nepalesi sono ansiosi di votare perché per loro il voto costituisce la fine della violenza e dell'instabilità. La stesura della nuova costituzione richiederà almeno due anni e l'assemblea costituente fungerà anche da Parlamento. Naturalmente le cose non cambieranno in meglio in tempi brevissimi. I partiti politici del Nepal hanno spesso dimostrato in passato di essere più bravi a combattere per la democrazia che a farla funzionare. La sfida più grande è quella da fare in modo che la democrazia porti il progresso economico. La popolazione ha bisogno di veder migliorare la propria condizione in un Paese che è il più povero dell'Asia. Alla vigilia delle elezioni quelli che più hanno da perdere sembrano sul punto di perdere la testa. Due sono ancora i grandi pericoli: la destra radicale e la sinistra radicale. Gli estremisti favorevoli alla monarchia assoluta si sono resi autori di attentati terroristici nel tentativo di far annullare le elezioni e di diffondere la violenza. Tut-

to lascia intendere che i monarchici fautori della linea dura desiderino strumentalizzare la religione indu per ottenere l'appoggio di quanti non vogliono che il Nepal diventi una repubblica laica. Questa frangia della popolazione nepalese gode dell'appoggio della destra induista indiana. L'altra minaccia viene dai maoisti radicali che intendono intimidire gli elettori per paura di non riuscire ad ottenere un risultato elettorale soddisfacente. La loro intenzione è di scoraggiare gli elettori dall'andare a votare per poi mettere in discussione la legittimità del risultato che uscirà dalle urne. Malgrado questi problemi la maggior parte dei nepalesi vogliono recarsi alle urne perché sono convinti che le elezioni porteranno finalmente pace, stabilità e sviluppo.

Kunda Dixit è direttore del quotidiano di Kathmandu, «Nepali Times»  
© IPS  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Olimpiadi, tre cose da chiedere

JOHANN HARI

**P**er le strade di Londra la dittatura cinese ha appena imparato, prendendosi un sonoro e doloroso schiaffo in faccia, che lo slogan olimpico «un mondo, un sogno» è assolutamente vero. La fiaccola olimpica viene accolta allo stesso modo in tutte le città che attraversa. I tibetani sventolano la loro bandiera e piangono per i loro connazionali appena massacrati dalla polizia cinese. I rifugiati del Falun Gong alzano sulla testa le foto dei loro correligionari svaniti negli enormi "campi di riduzione" della Cina. I profughi del Darfur chiedono che si ponga fine ai massacri contro la loro gente perpetrati con l'appoggio di Pechino. E la gente comune scende in piazza al loro fianco. Sì, hanno tutti un sogno: porre fine alle violazioni dei diritti umani. Ma le Olimpiadi non dovrebbero essere apolitiche, non dovrebbero essere uno dei pochi luoghi nei quali riunirci lasciando le ideologie fuori della porta? Sì. Ma non sono stati i dimostranti a politicizzare le Olimpiadi; è stato il regime dittatoriale comunista. Come ha spiegato l'anno scorso l'avvocato Gao Zhisheng, leader del movimento per i diritti civili in Cina che insegnava diritto

in una stamberga nella provincia di Shaanxi: «per il regime comunista cinese ospitare i Giochi Olimpici è un fatto politico. Il regime strumentalizza l'evento per dimostrare ai cinesi che il mondo riconosce nel partito il legittimo governo del Paese, a dispetto di una tirannia sanguinaria e repressiva e dei terribili crimini contro l'umanità di cui si è macchiato il Partito comunista cinese». (Poco dopo aver rilasciato questa dichiarazione l'avvocato Gao Zhisheng è "scomparso" come molti altri cinesi attivi nel campo della tutela dei diritti umani. Così facendo il governo cinese ha dimostrato che Gao aveva ragione.) I manifestanti stanno semplicemente tentando di impedire alla dittatura cinese di continuare a spacciare le Olimpiadi come una sorta di fasulla approvazione da parte della comunità internazionale del loro regime crudele. Finora il dibattito ha affrontato un aspetto molto parziale dei Giochi: la partecipazione o meno dei nostri leader politici alla cerimonia di apertura. Ma così facendo si commette un grosso errore di prospettiva. Non è dai nostri politici che possiamo aspettarci una presa di posizione morale a nome nostro. La discussione del boicottag-

gio sportivo è rimasta bloccata in quanto si pensa ci siano solo due alternative: andare a Pechino a fare buon viso a cattivo gioco oppure aspettare il giorno lontano in cui la Cina sarà una democrazia di tipo occidentale con diversi partiti e la piena libertà di parola. Ma c'è un'altra strada. I nostri atleti possono offrire al governo cinese un patto. Saremo felici di partecipare alle Olimpiadi a condizione che vengano accettate tre semplici condizioni. Primo: rilasciare immediatamente i dieci principali difensori dei diritti civili attualmente detenuti in Cina. In cima all'elenco c'è l'eroe cinese Hu Jia. È un uomo di 34 anni e padre di famiglia che marciava in prigione per essersi battuto a favore dei malati di Aids e contro la distruzione dell'ambiente. Nei prossimi anni quando la situazione del riscaldamento globale peggiorerà avremo bisogno di alleati come lui in Cina. Secondo: invitare il Dalai Lama a Pechino e avviare colloqui con lui. Semplici colloqui. Quando qualche anno fa ho incontrato il Dalai Lama, mi ha detto che era disponibile. È una cosa che rientra anche negli interessi della Cina in quanto i tibetani più giovani sono meno disposti del Dalai Lama

ad offrire l'altra guancia in cambio di una pedata nel sedere. Israele ha imparato a proprie spese che se si reagisce con il pugno di ferro alle proteste in larga misura pacifiche contro l'occupazione - come la prima Intifada degli anni '80 - prima o poi arrivano i razzi e gli attentatori suicidi. La Cina può ancora arrestare questa deriva. Terzo: consentire ad una reale forza di peacekeeping di operare nel Darfur. Dal 2003 il governo cinese spalleggia e copre in seno alle Nazioni Unite il governo del Sudan colpevole di genocidio in cambio del petrolio sudanese. La Cina è disponibile a votare a favore di una forza di pace solo a condizione che il governo sudanese - ovvero gli assassini - conservi il diritto di impedire l'ingresso di truppe straniere a suo piacimento. Come mi hanno detto l'estate scorsa gli sciagurati abitanti del Darfur che attraversavano la frontiera per mettersi in salvo, questa clausola cinese rende la pace impossibile. Ed infine consentiteci di aprire un sito web visibile anche in Cina per spiegare il perché di queste condizioni. Se gli atleti del mondo libero faranno loro queste richieste con spirito di unità, c'è la forte probabilità che il governo cinese le accolga. I cinesi proverebbero meno imbarazzo ad accett-

tare queste condizioni che a veder fallire miseramente la loro Olimpiade multi-miliardaria. Naturalmente se vogliamo chiedere agli atleti olimpici di mettere in pericolo la partecipazione ad un evento che sognano da una vita, dobbiamo offrire loro una contropartita consistente. Un nobile, ma inutile gesto morale non servirebbe a nulla. Ma con questa proposta possiamo dire agli atleti: potete contribuire a far ricevere il Dalai Lama a Pechino, a far arrivare una vera forza di pace nel Darfur e a far rilasciare dieci eroici uomini e donne detenuti nelle prigioni cinesi. Abbiamo quattro mesi di tempo per convincerli e vale la pena provarci. Prima di essere incarcerato Hu Jia scrisse: «quando verrete alle Olimpiadi a Pechino vedrete grattacieli, stadi moderni e gente entusiasta. Forse non saprete che i fiori, i sorrisi e la prosperità poggiano sulle lacrime, sul carcere, sulla tortura e sul sangue». Era pronto a rischiare la vita per impedire che altro sangue cinese innocente fosse versato. E noi non siamo nemmeno pronti a correre un rischio calcolato per quanto riguarda i Giochi Olimpici?

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

# Il Cavaliere delle due Leghe

**NICOLA TRANFAGLIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**dimenticano una verità storica fondamentale: è stata la Chiesa cattolica e non altri ad opporsi per molti secoli all'unificazione del regno italiano. Peccato che ora i leghisti si aggrappino, come del resto tutta la destra, alla persistente influenza del Vaticano per vincere le elezioni che altrimenti sarebbero appalto di altre e opposte forze politiche. È una delle molte contraddizioni che in queste settimane di campagna elettorale emerge con forza. Mai come questa volta, il destino del cosiddetto Popolo della libertà che raggruppa Forza Italia e Alleanza Nazionale con l'appoggio della fascista Alessandra Mussolini e di altri piccoli partiti dipende chiaramente dai risultati che la Lega Nord conseguirà soprattutto in Veneto e in Lombardia e da quello che il partito di Lombardo riuscirà ad ottenere in Sicilia cercando di ridurre ai minimi termini la forza residua dell'Unione di centro di Pier Ferdinando Cassini.

Questa volta, insomma, il Cavaliere non potrà negare nulla a Bossi come a Lombardo. Avremmo insomma, se Berlusconi diventasse di nuovo presidente del Consiglio, una situazione in cui sarebbe Bossi a consigliargli e poi a pretendere l'uscita dal quadro costituzionale invece di un Casini che, nel quinquennio berlusconiano, ha spinto il pedale, sia pure debolmente, sul piano della moderazione e del rispetto delle istituzioni. Del resto, nelle parole del capo della Lega Nord, come di quelle

di Lombardo, c'è evidente lo spirito della secessione antiunitaria che ha percorso tutta la storia della Lega e che esalta i peggiori egoismi localistici delle regioni ricche economicamente ma arretrate sul piano civile che si è espresso ormai da più di quindici anni nelle piazze come nel parlamento nazionale. Certo, dal punto di vista mediatico, il ricorso ai fucili e alle marce leghiste sulla capitale fa sensazio-

ne e riempie le prime pagine dei giornali e delle televisioni ma non può avere effetti concreti: è come se si giocasse una partita di calcio con i regolamenti da tempo concordati e improvvisamente entrasse in campo una squadra di picchiatori armati di bastoni che vuole risolvere la partita attraverso l'aggressione fisica. In un mondo normale sarebbe cacciata dal campo e probabilmente costretta a non entrare più.

Questo con la Lega non succede, sia perché pochi credono a quel che proclama Bossi, sia perché il partito nordista fa parte dello schieramento di destra che fa capo al Cavaliere. Non è la sinistra radicale, già emarginata dai mezzi di comunicazione, e presentata dalla maggior parte delle televisioni e dei giornali come una forza da uccidere a tutti i costi. Ma io credo che le battute di Bossi dovrebbero preoccupare di più il governo e le istituzioni perché segnalano una volta ancora la minaccia di alcune forze di destra di passare ai fatti se non si accettano i loro diktat.

## Chi salverà la Rai

**CARLO ROGNONI**

SEGUE DALLA PRIMA

**I** giovani che tradiscono la tv per il computer aumentano. E per la Rai in particolare i telespettatori invecchiano. Meno ascolti, e più anziani che giovani davanti al teleschermo, vuol dire più difficoltà a fare i budget pubblicitari. Senza contare che anche la pubblicità è sempre più attratta dalle piattaforme tecnologiche nuove, dal satellite a Internet, alla tv sul telefonino. Oltre a crescere poco più di quanto cresce il Pil.

Il canone fa fatica a star dietro all'inflazione, mentre l'unica risorsa che conosce ritmi di aumento a due cifre è il pay, gli abbonamenti a pagamento. E se la Rai sta lontana dal pay, non elabora in fretta una strategia, vedrà fatalmente restringersi il suo peso nel mercato radiotelevisivo. Nel frattempo crescono tutti costi. I diritti sportivi - in un anno di Europei di calcio e di Olimpiadi - portano a una spesa complessiva di più di 300 milioni di euro che difficilmente possono trovare copertura nella pubblicità aggiuntiva. A mezzo miliardo è arrivato l'investimento per fiction e cinema di produzione europea e per acquisti soprattutto dagli Stati Uniti.

## Un impegno di lealtà

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uesti sono, e devono essere, distinti e alternativi, lasciati al libero confronto politico, come avviene nelle grandi democrazie. Saranno gli italiani a giudicare la bontà delle nostre proposte, la loro concretezza, la loro attuabilità. E chi guadagnerà un solo voto in più, è la mia convinzione che voglio ribadire ancora una volta, avrà il compito e l'onore di governare l'Italia, sulla base proprio del suo programma. L'impegno che le chiedo e che io sono in grado di assumere con assoluta determinazione riguarda altro, riguarda di più, perché ha a che fare con la vita, l'identità e le istituzioni del Paese; con le basi stesse della nostra convivenza civile, con i valori che la presidono e che in sessant'anni di storia repubblicana hanno permesso all'Italia di diventare la grande nazione che è, uno dei pilastri della nuova Europa.

Le chiedo allora se è disposto a garantire formalmente e in modo vincolante che lo schieramento da lei guidato, quale che sia il suo futuro ruolo, di opposizione o di maggioranza, non verrà mai meno in alcun modo e rispetterà sempre con convinzione questi quattro fondamentali principi: la difesa dell'unità nazionale, che è il bene più prezioso che abbiamo, il legame che ci fa sentire italiani e orgogliosi di esserlo; il rifiuto di ogni forma di violenza, attuata o anche solo predicata, e per questo portatrice di divisione e di odio; la fedeltà ai principi contenuti nella prima parte della nostra Costituzione, fedeltà che non solo non contraddice, ma dovrà guidare, ogni impegno di adeguamento della seconda parte della Carta; il riconoscimento e il rispetto della nostra storia, della nostra identità nazionale e dei suoi simboli, a cominciare dal tricolore e dall'inno di Mameli.

Walter Veltroni

# Dove ci porta lo scudo di Bush

**FRANCO LENCI**

**I** capi di Stato e di Governo dei Paesi Nato riuniti a Bucarest hanno pienamente riconosciuto che l'installazione in Europa di un sistema di difesa da missili balistici può dare un contributo sostanziale alla protezione degli alleati da eventuali attacchi con missili balistici a lungo raggio. Con questo atto viene accettata la proposta dell'Amministrazione Bush e della Mda (Missile Defense Agency) che presentano il sistema di difesa antimissile americano basato in Europa come uno strumento urgente ed essenziale per garantire la protezione del territorio europeo e statunitense da un attacco missilistico da parte di quelli che gli Usa chiamano "Stati canaglia" quali l'Iran. Questa decisione rende lo scacchiere internazionale molto più instabile ed incerto. Nonostante, infatti, i forti dubbi espressi dalla comunità scientifica internazionale sulla fattibilità e l'efficienza dei sistemi antimissile, la Russia ha ripetutamente dichiarato che considera un tale sistema (che sarebbe capace di neutralizzare o attenuare gli effetti di un'eventuale rappresaglia russa successiva ad un primo attacco da parte degli Usa) un ulteriore vantaggio strategico americano sulla Russia e un primo passo verso la costruzione di una rete di controllo non solo del territorio russo ma dell'intero territorio europeo.

Mi pare fuori dubbio che in questa situazione sia altissimo il rischio di una corsa agli armamenti, con conseguente abbandono di ogni processo di riduzione degli arsenali nucleari (nel 2012 scade anche il vago e debole Sort del 2002 (Strategic Offensive Reductions Treaty) e avvio di una nuova fase di proliferazione verticale delle armi nucleari. In questo contesto, il rischio di un collasso del regime internazionale di non proliferazione orizzontale delle armi nucleari diventa acuto. L'Unione Scienziati Per il Disarmo (Uspid) ha recentemente reso pubblico un documento (http://www.uspid.org/download/DifesaAntimissile.pdf) nel quale si motiva perché affrontare il problema della futura ipotetica esistenza di un arsenale nucleare e missilistico iraniano, privilegiando la messa in atto di misure difensive di dubbia fattibilità ed efficacia, dia per scontato il fallimento di ogni sforzo diplomatico volto a far recedere l'Iran da un impegno tecnologico (arricchimento su larga scala dell'uranio) che si teme sia diretto all'acquisizione di un armamento nucleare e possa, di fatto, attribuire nuovo e rafforzato valore politico e militare alle ar-

mi nucleari. L'impegno negoziale è assolutamente imprescindibile per una soluzione diplomatica di qualunque controversia internazionale, ed in particolare del "caso Iran", certamente non risolvibile - in ogni caso - con azioni militari. L'articolo VI del Trattato di Non Proliferazione (Tnp), del 1970, dichiara solennemente che ogni potenza nucleare «si impegna a concludere in buona

fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare, come pure per un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale». Fino ad oggi questi impegni sono stati del tutto disattesi dalle cinque potenze nucleari (Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna); e per di più al di fuori del Tnp sono nate alcune

nuove potenze nucleari (India, Pakistan, Israele), la Corea del Nord è uscita dal Trattato e ha sperimentato un ordigno atomico e l'Iran, che pure è membro del Trattato, è accusato di volerlo violare. L'attuazione dell'articolo sesto del Tnp e l'avvio di un controllato, verificabile processo di eliminazione delle armi nucleari irrobustirebbe politicamente il regime di non proliferazione orizzontale, superando l'anacronistica e provocatoria divisione tra Stati nucleari e non nucleari e rendendo credibili a lungo termine gli sforzi internazionali affinché nuovi Paesi non si avvalgano di questo tipo di ordigni.

Forse c'è ancora tempo perché l'Italia e l'Europa recepiscano l'invito fatto il 16 aprile 2007 dal Direttore dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea), Mohamed ElBaradei, Premio Nobel per la Pace 2006: «Il timore che circonda le intenzioni iraniane non riguarda l'oggi ma un futuro a cinque o dieci anni. Abbiamo ancora tutto il tempo per risolvere questa questione pacificamente e l'unico modo per farlo è attraverso negoziati».



Consiglio Nazionale delle Ricerche, Pisa

### COMUNICATO SINDACALE

Sono parole insoddisfacenti, evasive, generiche quelle della presidente della Nie, Marialina Maruccci che non smentiscono quanto scritto sabato scorso da Italia Oggi sull'ingresso a breve della famiglia Caso nell'Unità e sui possibili scenari futuri del quotidiano. Si disconosce il piano editoriale richiamato dall'articolo, ma si glissa sulle scelte «industriali» che pure vengono adombrate, come i cinque giorni in edicola o i supplementi. Quella della presidente della Nie è una dichiarazione che non suona come una smentita. Questo non può non preoccupare la redazione e i lavoratori de l'Unità. Come preoccupa la sostanziale inerzia dell'azienda in questa campagna elettorale. Se non si considerano le iniziative promosse direttamente dalla redazione, l'impiego dell'azienda risulta oggettivamente del tutto inadeguato a fronte di quanto è stato messo in campo da testate concorrenti con

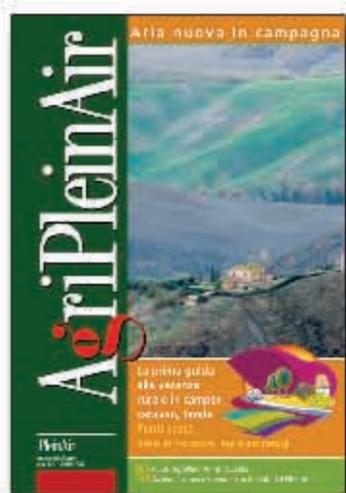
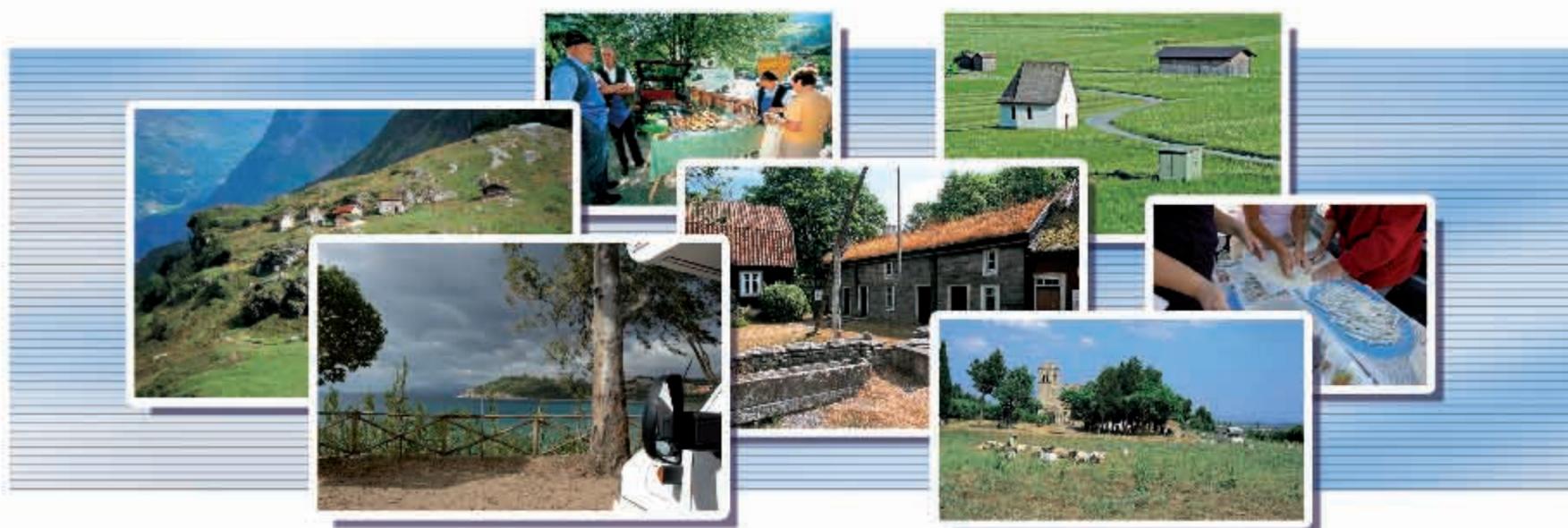
una storia meno significativa della nostra. Invece che perseguire con intelligenza e tenacia la via del ritrovato rapporto con il più largo mondo dei propri lettori da riconquistare, sembra che una parte significativa dell'azienda intenda perseguire pigramente la linea del ridimensionamento programmato del giornale: quel «piano Value» rigettato dalla redazione negli anni scorsi. Che abbia scelto da tempo la linea del sostanziale disimpegno e della vendita della testata a chicchessia. Anche a chi, come la famiglia Caso, non si comprende da quali interessi sia mosso. E questo preoccupa. Vi è un problema di trasparenza delle scelte e di rispetto della legalità che, soprattutto a l'Unità, non può essere eluso e che chiama direttamente in causa la proprietà. Si chiuda con la vicenda Caso. I redattori ed i lavoratori dell'Unità non accettano linee di ridimensionamento

della testata e l'assenza di una strategia di vero rilancio. Proprio in queste settimane si è registrato un rinnovato interesse per il giornale per il quale si può aprire una stagione nuova. È il senso della diffusione straordinaria dello scorso 30 marzo organizzata dal Pd e, ci auguriamo, dell'iniziativa di domenica prossima 13 aprile «Fai bis con l'Unità». Per queste ragioni la redazione chiede al Cdr di attivare lo sciopero sospeso. Ma per senso di responsabilità verso i propri lettori, per la consapevolezza dell'azione assolta dal giornale in questa campagna elettorale, ritiene che in questa fase l'Unità non possa non essere presente in edicola. Per questo si chiede al Cdr di indire lo sciopero, ma di non metterlo in atto prima della prossima settimana.

**L'assemblea di redazione e dei poligrafici de l'Unità**

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Marialina Maruccci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Stampa ● <b>Litosud</b> via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura dell'8 aprile è stata di 138.267 copie</p>	
--	--	--	--

Il prato, il sentiero, l'aia, l'orto,  
la cucina, il vino, i cibi genuini.



# AgriPleinAir IN OMAGGIO

con il mensile **PleinAir**  
la guida per gli escursionisti  
e i turisti in camper e caravan

**365** tappe nella natura, in aziende agricole selezionate

# PleinAir

in edicola il numero di aprile

490 pagine € 3,90

[www.pleinair.it](http://www.pleinair.it)

